

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS

PONTIFICIUM INSTITUTUM

THEOLOGIE VITAE CONSECRATAE

CLARETIANUM

NGUYEN THI NGOC BICH

**LA GIOIA NELLA VITA COMUNITARIA**

*Itinerario formativo permanente per le suore  
Amanti della Croce di PhanThiet in Viet Nam  
(SACPT)*

*Excerptum Thesis ad Doctoratum in Theologia Vitae  
Consecratae adsequendum*

Romae 2024

Pontificia Universitas Lateranensis  
Pontificium Institutum Theologiae Vitae Consacratae  
*CLARETIANUM*  
Romae

**Tesi a stampa:** Nguyen thi Ngoc Bich

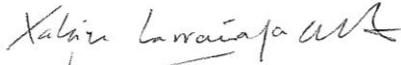
**Titolo:** *La gioia nella vita comunitaria. Itinerario formativo permanente per le suore Amanti della Croce di Phan Thiet in Viet Nam (SACPT)*

**Vidimus et approbamus ad normas Statutorum Instituti Theologiae Vitae Consacratae**

**Moderator:** Prof.ssa M.A. Ferreira



**Censor:** Prof. X. Larrañaga



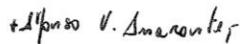
**Censor:** Prof. R. Volo



**Examinator:** Prof. M. Bevilacqua



**IMPRIMI POTEST**



S.E. Mons. Alfonso Vincenzo Amarante.  
Rector Magnificus  
Pont. Univ. Lateranensis

Romae, die 3.6.2024



*“La presenza dei religiosi è segno di gioia. Quella gioia che scaturisce dall’esperienza intima di Dio che riempie il nostro cuore e ci rende davvero felici, così che non abbiamo bisogno di cercare altrove la nostra gioia”*

*(Papa Francesco)*



# INDICE

PREFAZIONE .....	9
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	11
INTRODUZIONE GENERALE .....	13

## PRIMA PARTE

### LA VISIONE SULLA GIOIA

INTRODUZIONE.....	19
-------------------	----

## CAPITOLO I

### DIO È LA NOSTRA GIOIA

INTRODUZIONE.....	21
1. IL SIGNIFICATO DELLA GIOIA.....	23
1.1 La gioia: volto di Dio nell'uomo.....	24
1.2 La gioia: segno della grazia.....	25
1.3 La gioia: caratteristica del Regno di Dio.....	27
1.4 La gioia: sale della vita cristiana.....	29
2. LA GIOIA DELLA SALVEZZA NELL'ANTICO TESTAMENTO.....	30
2.1 La gioia trova la sua origine vera in Dio.....	32
2.2 La gioia ha la sua sorgente nel cuore.....	33
2.3 La gioia si presenta come realtà costitutiva del fedele.....	35
3. LA GIOIA DELLA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO.....	36
3.1 Una gioia trinitaria.....	37
3.2 La gioia sta nel seguire Gesù.....	39
3.3 La gioia, frutto dello Spirito.....	41
CONCLUSIONE.....	42

## CAPITOLO II

### LA GIOIA DEL VANGELO:

#### FONTE E ORIGINALITÀ DELLA GIOIA CRISTIANA

INTRODUZIONE.....	45
1. LA GIOIA DEL VANGELO IN “EVANGELII GAUDIUM” .....	47
1.1 Gesù fonte della gioia.....	47
1.2 La gioia che si rinnova .....	48
1.3 Una gioia missionaria.....	49
2. GIOIA CRISTIANA E VIRTÙ TEOLOGALI .....	52
2.1 La gioia nel vivere la fede .....	52
2.2 La gioia nella speranza.....	54
2.3 La gioia della carità.....	56
3. I SENTIMENTI CHE CARATTERIZZANO LA GIOIA .....	59
3.1 La misericordia.....	59
3.2 L’umiltà.....	62
3.3 La fiducia .....	64
CONCLUSIONE.....	67

## CAPITOLO III

### LA GIOIA DI STARE INSIEME DELLE PRIME

#### COMUNITÀ CRISTIANE E DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA

INTRODUZIONE.....	69
1. LA GIOIA DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE .....	71
1.1 Il modello della comunità dei primi cristiani .....	71
1.1.1 <i>Una comunità che ascolta l’insegnamento degli</i> <i>Apostoli .....</i>	72
1.1.2 <i>Una comunità fraterna .....</i>	73

1.1.3	<i>Una comunità Eucaristica</i> .....	75
1.1.4	<i>Una comunità di preghiera</i> .....	77
1.2	La dimensione comunitaria della fede.....	78
1.2.1	<i>I discepoli di Cristo formano la comunità</i> .....	79
1.2.2	<i>Gesù Cristo, fondamento della vita comunitaria</i> .....	80
1.2.3	<i>I discepoli di Gesù vivono comunitariamente</i> .....	81
2.	LA VITA CONSACRATA VISSUTA CON LA GIOIA.....	82
2.1	La gioia della sequela di Cristo vivendo i consigli evangelici .....	82
2.2	La gioia di una vita nella preghiera costante .....	85
2.3	La gioia nella testimonianza profetica.....	86
3.	COMUNITÀ RELIGIOSA, CASA DELLA GIOIA CONDIVISA .....	87
3.1	La gioia condivisa .....	87
3.2	Il dono della vita fraterna .....	88
3.3	Condividere è camminare insieme .....	89
	CONCLUSIONE.....	90
	CONCLUSIONE GENERALE.....	93
	BIBLIOGRAFIA.....	99



## PREFAZIONE

*“La nostra gioia quotidiana è la gioia di sentirsi strumenti della grazia di Cristo come tralci della vite che è Lui stesso, animati dalla linfa del suo Spirito!”*

*(Papa Francesco)*

Il tema della “gioia” è un aspetto che caratterizza la parola del Vangelo, significa “Buona Notizia” da annunciare e da accogliere. La gioia è il sorriso luminoso, il sorriso di cordialità, vicinanza e amore; la gioia è il dono che il Creatore offre all’umanità, per aiutarci ad amare di più la vita, a migliorare la nostra esistenza e a trovare il significato di ciò che abbiamo. Il cristianesimo è una religione della gioia. La gioia è la caratteristica dei figli di Dio, è la felicità di stare con Lui; dunque, i cristiani sono messaggeri della gioia. Ogni vocazione, in particolare quella della vita consacrata, è espressione della bellezza di una gioia e di una elezione da parte del Signore, come scrive Papa Francesco, nella sua lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell’anno della Vita Consacrata: «Dove ci sono i religiosi c’è gioia»<sup>1</sup>.

La gioia è entrare nella gioia di Dio, sperimentata in molte situazioni della vita o delle relazioni umane. Questo è un aspetto importante nella vita consacrata; essa infatti, deve essere un segno che può e deve attirare efficacemente gli altri membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della propria vocazione cristiana<sup>2</sup>; in essa ancora assume particolare rilievo la gioia consacrata nella vita comunitaria come segno caratteristico degli autentici seguaci di Gesù, fonte della gioia, perché tutti coloro che sono chiamati alla sequela di Cristo sono impegnati a raggiungere la conformità con Lui, vivendo radicalmente i consigli evangelici nella bontà e nella gioia.

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, Roma 22 ottobre 2014.

<sup>2</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, Roma 21 novembre 1964, n. 44, in *AAS* 57 (1965), pp. 50 - 51.

A partire da questo fondamento teologico, la comunità diventa il luogo normale di crescita personale nella vocazione e anche il luogo di perfezionamento della comunità stessa. Perciò, nello spirito di una formazione permanente, ogni comunità deve essere formativa<sup>3</sup>, deve guardare al futuro con l'intenzione di essere: una comunità in cammino e aperta alla formazione integrale, puntando sul progetto formativo permanente alla gioia consacrata e camminando insieme con Maria, Madre della gioia.

La finalità della mia ricerca su questo tema è innanzitutto quella di poter riscoprire che l'origine vera in Dio è la nostra gioia, ed essa ha la sua sorgente nel cuore di ognuno di noi e nel seguire Gesù, per poter aprire delle prospettive e dimostrare che l'impegno della formazione permanente con la proposta di un itinerario formativo permanente alla gioia nella vita comunitaria facilita il vissuto gioioso della vita consacrata delle SACPT.

---

<sup>3</sup> Cfr. B. GOYA, *Formazione integrale alla vita consacrata, alla luce della esortazione post- sinodale*, Dehoniane, Bologna 2000, p. 133.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAS	Acta Apostolicae Sedis.
AA.VV.	Autori vari.
Can.	Canone.
art.	Articolo.
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica.
CEV	Conferenza Episcopale del Vietnam.
coll.	Colloni.
curr.	Curatori
Cfr.	Confronto.
ecc.	Eccetera.
Ed.	Editore.
Edd.	Editori.
EV	Enchiridion Vaticanum.
Ibidem	Medesimo autore e titolo.
IDEM	Citazione dello stesso autore della nota precedente ma opera diversa.
IDF	Insegnamenti di Francesco.
IDGP	Insegnamenti di Giovanni Paolo II.
LEV	Libreria Editrice Vaticana.
MEP	Missioni Estere di Parigi.
n.	Numero.
nn.	Numeri.
NXB	Edizione
p.	Pagina.
pp.	Pagine.
SAC	Suore Amanti della Croce.

SACPT Suore Amanti della Croce di Phan Thiet.  
s.e. Senza editore.  
s.l. Senza luogo.  
Vol. Volume.

## INTRODUZIONE GENERALE

*“Nessuno è escluso  
dalla gioia portata  
dal Signore.” (Papa  
Francesco)*

### **Le motivazioni**

Sono partita dalle parole della Sacra Scrittura: «Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte» (*Sap 2, 9*); «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor 9, 7*) e dagli insegnamenti ecclesiali: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»<sup>4</sup>; «La vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo»<sup>5</sup>. Infatti, la gioia è uno stato spirituale di felicità, è il segno che Dio è presente e agisce in noi. Colui che vive nella gioia è colui che ha sempre un sorriso e questo è la potenza di Dio che dona ai cuori puri, dunque, la gioia in Dio è una gioia che è sempre più profonda, diffusa e protesa verso tutti.

Queste parole sono le motivazioni che mi hanno fatto riflettere e riconsiderare innanzitutto la realtà della comunità consacrata: mi rendo conto che negli Istituti di vita consacrata in genere, e in particolare nella mia Congregazione, la vita comunitaria viene sentita come una sfida grande. Dopo gli anni della professione perpetua, alcune sentono una certa stanchezza, forse dovuta alla vita stessa e al lavoro quotidiano nel contesto delle loro comunità. Concretamente alcuni membri non sono capaci di accettare la diversità degli altri come un arricchimento reciproco; non sono capaci di accogliere le prove di ogni crisi, passaggi di età, nuovi incarichi e difficoltà varie, vivendo una vita chiusa, triste, fredda per sé stessa e per gli altri; non si ha fiducia in nessuno. Inoltre, nell'ambito formativo c'è anche una sfida che riguarda soprattutto le formatrici, poiché la loro responsabilità formativa non sempre manifesta la vera gioia, che scaturisce

---

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Roma 24 novembre 2013, n. 1, in *AAS* 12 (2013), pp. 1019 - 1137.

<sup>5</sup> ID., *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, Roma 22 ottobre 2014.

da un cuore pieno di carità e d'amore, non aiutano le giovani a crescere in maturità, responsabilità e libertà per vivere profondamente la loro consacrazione e diventare un segno visibile della gioia che Dio dona, ma viene vissuta più rigidamente, forse perché vissuta come un esercizio dell'autorità sotto la regola.

Personalmente penso che questa sfida sia la causa della mancanza di una fedeltà, serietà e coerenza nella formazione permanente a livello sia personale sia comunitario; quindi, si avverte una mancanza di gioia all'interno di essa. Senza questa formazione, sarebbe impossibile aiutare la persona consacrata a mantenere la fedeltà nel seguire Gesù con gioia e con maturità nella sua vita apostolica e fraterna.

Da quanto detto, sono queste motivazioni che mi hanno spinto a scegliere il seguente tema: *La gioia nella vita comunitaria. Itinerario formativo permanente per le suore Amanti della Croce di Phan Thiet in Viet Nam*. Il mio intento è quello di esporre i principi metodologici della ricerca, orientando sulla gioia nella vita comunitaria; inoltre ho voluto proporre un itinerario formativo permanente alla gioia consacrata, unito alla vita comunitaria della mia Congregazione.

L'ipotesi della mia ricerca è che, se la Vita Consacrata soprattutto se la Congregazione delle SACPT si impegna ad offrire ai suoi membri un itinerario formativo permanente consistente allora ci si potrà sperimentare, vivere e testimoniare la gioia nella vita comunitaria. Ecco perché ho cercato di mettere in luce l'urgenza della formazione permanente per sperimentare la gioia nella vita consacrata soprattutto nella vita comunitaria. Un impegno che prima di tutto dev'essere assunto da ogni persona con fedeltà, serietà e coerenza. Un percorso che potrà essere realizzato attraverso vari corsi di aggiornamento ed altri.

## **La struttura della ricerca**

La ricerca è concentrata sulla gioia nella vita comunitaria, offrendo una proposta per un itinerario formativo permanente nella vita comunitaria della Congregazione. La ricerca si sviluppa in due parti principali e ciascuna parte è divisa in capitoli.

### **Parte I**

La prima parte è dedicata allo studio della visione sulla gioia, sottolineando che Dio è la fonte primaria di gioia e come il Vangelo sia l'ispirazione per vivere una gioia autentica e condivisa. L'obiettivo di questa parte è analizzare il concetto di gioia nella vita comunitaria,

mostrando come sia radicato nella fede, nella pratica evangelica e nella comunione fraterna, e come possa essere vissuto e coltivato all'interno delle comunità religiose.

Questa parte si articola in tre capitoli: il primo capitolo è concentrato su Dio che è la nostra gioia, analizzandone il significato con particolare riferimento ai testi dell'Antico e Nuovo Testamento.

Il secondo capitolo rappresenta la gioia del Vangelo: fonte e originalità della gioia cristiana; si è analizzata la gioia del Vangelo in "*Evangelii Gaudium*", evidenziando la gioia cristiana come dono dello Spirito e come manifestazione della fede, dimostrando anche i sentimenti che caratterizzano la gioia.

Il terzo capitolo riguarda la gioia di vivere insieme delle prime comunità cristiane e delle comunità religiose, mettendo in luce la vita dei primi cristiani e la vita consacrata vissuta con gioia; viene quindi presentata la comunità religiosa come casa della gioia condivisa.

## **Parte II**

L'obiettivo di questa parte è esplorare ed approfondire le pratiche e i principi fondamentali che possono favorire la coltivazione della gioia nella vita comunitaria, alimentando la gioia interiore, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e migliorando la qualità delle relazioni interpersonali all'interno della congregazione. Questa parte è valutata come la più importante e significativa della tesi, in quanto fornisce la risposta all'obiettivo della ricerca. Si tratta di un punto centrale che unisce e integra in maniera concreta tutti gli elementi precedentemente esaminati riguardanti la gioia nella vita comunitaria.

Il primo capitolo, dedicato alla storia della Congregazione delle SACPT, mostra uno sguardo generale sul contesto vietnamita, facendo riferimento al Fondatore, alla fondazione e al riconoscimento ufficiale della Congregazione.

Nel secondo capitolo vengono presentati i fondamenti formativi alla vita consacrata per le SACPT: il fondamento antropologico, teologico e biblico. Si sottolinea in particolare la necessità della formazione permanente per affrontare le sfide contemporanee come l'individualismo, il secolarismo e il materialismo. Il capitolo mira ad offrire una guida essenziale per la crescita spirituale e il rafforzamento dell'identità religiosa delle SACPT nel contesto attuale.

Nel terzo capitolo si esamina la vita comunitaria alla luce delle Costituzioni della Congregazione, analizzando gli elementi principali che caratterizzano la vita comunitaria delle SACPT. Viene inoltre esaminato il concetto di *kenosi* all'interno della comunità. Infine, viene trattato il concetto di autorità come servizio fraterno, considerando il ruolo dell'autorità religiosa, dell'obbedienza nella vita fraterna e il concetto di essere "servi inutili".

Nel quarto e ultimo capitolo vi è una proposta concreta di formazione permanente alla gioia consacrata nella vita comunitaria per le SACPT, invitandole ad abbracciare pienamente questo dono nella loro esperienza comunitaria. Si sottolinea l'importanza di essere una comunità in cammino, aperta alla formazione integrale e guidata nella sua crescita dalla figura di Maria, Madre della Gioia.

### **Gli Allegati**

Durante la mia ricerca, ho sentito la necessità di elaborare una proposta concreta in sintonia con le molteplici aspirazioni per le SACPT. Per questa proposta ho inserito in allegato tre percorsi formativi, ognuno dei quali è stato elaborato per offrire un percorso significativo e flessibile, adattabile alle varie realtà delle comunità.

Il primo allegato, che si concentra sull'essere una comunità in cammino, si propone come un itinerario formativo flessibile e adattabile a ciascuna consorella e comunità delle SACPT. Attraverso le attività mirate, coinvolgere tutte le consorelle e le comunità, basandosi su tre principi fondamentali: la sete dei valori evangelici, l'ascolto reciproco e la trasmissione della gioia. Questo percorso mette in evidenza l'importanza della spiritualità, della fraternità e della gioia nel cammino consacrato, vissuto nella pienezza della gioia autentica e profonda che nasce dalla comunione con Dio, tra le consorelle stesse e con il mondo intero. Grazie a tale percorso, le comunità si impegnano a camminare insieme verso la santità, diventando testimoni credibili dell'amore di Dio nel mondo e diffondendo così la gioia ovunque vadano.

Il secondo allegato, invece, riguarda una comunità aperta alla formazione integrale. Esso è considerato come un invito a crescere nella gioia della consacrazione e nella fedeltà al carisma delle SACPT, in una prospettiva di continua apertura all'amore di Dio e al servizio del prossimo. La sua finalità è quella di promuovere un cammino formativo integrale, che abbracci equilibratamente le dimensioni umana, spirituale-

carismatica, apostolica e dottrinale-ecclesiale. Per ciascuna di queste dimensioni sono previste diverse attività formative, finalizzate a favorire una realizzazione continua e integrale. In questo modo si potrà aiutare tutte le SACPT a vivere pienamente la gioia consacrata nella loro vita comunitaria e la fedeltà al carisma della Congregazione.

Infine, il terzo allegato offre un itinerario significativo di formazione permanente a livello congregazionale e comunitario delle SACPT, desiderose di essere una comunità in cammino con Maria, vivendo la gioia vissuta dalla devozione mariana e l'esperienza concreta del servizio agli altri e della condivisione fraterna. L'obiettivo principale di questo percorso formativo è quello di aiutare le SACPT a diventare una comunità più coesa e spiritualmente radicata, in grado di vivere pienamente la loro devozione mariana attraverso l'esperienza concreta del servizio e della condivisione fraterna.

### **La metodologia**

Nella elaborazione di questa ricerca ho usato i metodi analitico, storico, deduttivo, riflessivo e propositivo. Il metodo *analitico* mi ha aiutato ad analizzare in modo generale la visione sulla gioia a Dio nelle prime comunità cristiane e nelle comunità religiose, in riferimento ai testi biblici. Il metodo *storico* mi è servito per conoscere meglio la storia della Chiesa Vietnamita e della Congregazione. Il metodo *deduttivo* invece mi ha permesso di iniziare dal generale per arrivare al particolare, cioè la gioia di vivere insieme dalle prime comunità cristiane e comunità religiose in genere, alla vita comunitaria attuale della Congregazione.

Il metodo *riflessivo* mi ha permesso di riflettere approfonditamente sugli aspetti positivi e negativi della vita comunitaria della Congregazione. Infine, il metodo *propositivo* mi ha aiutato ad elaborare la proposta di un itinerario per la formazione permanente alla gioia consacrata nella vita comunitaria delle SACPT.

### **Le fonti**

In questo lavoro ho usato soprattutto le seguenti fonti: la Sacra Scrittura, le Costituzioni, la Regola di vita e i documenti capitolari della Congregazione degli anni 2015 e 2019, le Norme ed alcuni scritti del Fondatore che parlano della vita comunitaria. Ho cercato di approfondire i vari documenti del Magistero della Chiesa dove sono presentati la gioia e la formazione alla vita consacrata. Ho consultato anche i documenti delle Conferenze, in particolare delle conferenze Episcopali del Vietnam, i libri

sulla storia della Chiesa in Vietnam e vari autori che hanno trattato quest'argomento, i dizionari e gli articoli vari di riviste inerenti al tema.

## PRIMA PARTE

### LA VISIONE SULLA GIOIA

#### INTRODUZIONE

La gioia è uno stato di felicità e l'uomo vuole essere sempre felice; questo significa che l'uomo per natura desidera godere della gioia. A questo riguardo, Papa Francesco nel suo Messaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù nel 2015, dice che la ricerca della felicità è un desiderio comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età, perché Dio stesso ha depresso nel cuore di ogni persona un desiderio irrimediabile di felicità<sup>6</sup>. Viene in mente, a questo punto, ciò che si legge nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

«Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio [...] Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, “un cuore retto” ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio»<sup>7</sup>.

Di qui è chiaro che Dio vuole renderci felici, vuole vederci danzare e sentirci cantare davanti a Lui, vuole fare di noi un popolo in festa. Ed Egli ricomincia sempre con noi il suo amore affinché possiamo vivere nella felicità. Di fatto, la felicità viene da Dio, Egli è nostra gioia e nessuno potrà toglierla via! (cfr. *Gv* 16,22)<sup>8</sup>.

Da quanto detto, quindi vorrei dedicare questa prima parte allo studio della visione sulla gioia, sviluppandola in tre capitoli:

Nel primo capitolo, approfondirò Dio come la fonte della nostra gioia, cercando di capire in profondità i diversi significati della gioia come:

---

<sup>6</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù*, Roma 31 gennaio 2015, n. 1, in *AAS* 107 (2015), pp. 276 - 282.

<sup>7</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, nn. 27 e 30.

<sup>8</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, EDB, Bologna 2009, p. 62.

volto di Dio nell'uomo, segno della grazia, caratteristica del Regno di Dio e come sale della vita cristiana. Farò riferimento ai testi dell'Antico Testamento per scoprire che la gioia trova la sua origine vera in Dio, ha la sua sorgente nel cuore e la gioia come realtà costitutiva del fedele; così anche ai testi del Nuovo Testamento per rappresentare una gioia trinitaria, la gioia che sta nel seguire Gesù ed essere il frutto dello Spirito.

Nel secondo capitolo presenterò la gioia del vangelo: fonte e originalità della gioia cristiana, approfondirò alcuni numeri dell'esortazione apostolica sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale "*Evangelii Gaudium*" nei quali sono esposti i motivi della gioia del vangelo. Evidenziando che la gioia cristiana sia dono dello Spirito: lo Spirito d'amore, lo Spirito di santificazione e lo Spirito di rinnovazione; descrivendo nella manifestazione della fede: la gioia come il segno del cristiano nel vivere la fede e nel servizio reciproco. Metterò in risalto alcuni sentimenti che caratterizzano la gioia: l'umiltà, sorgente di gioia, la fiducia ed il coraggio.

Nel terzo capitolo descriverò la gioia di vivere insieme delle prime comunità cristiane e nella comunità religiosa, mettendo in luce la vita dei primi cristiani che viene testimoniata con il modello e la dimensione comunitaria della fede; quindi rivolgendo uno sguardo anche alla vita consacrata che, vissuta con gioia, avviene nella sequela di Cristo vivendo i consigli evangelici, la vita della preghiera costante, la fraternità e la testimonianza profetica; infine presenterò la comunità religiosa come casa della gioia condivisa poiché essa è il dono per la comunità, il segno di vita e luogo dove si favorisca la condivisione e camminare tutte insieme.

L'obiettivo principale di questa prima parte della tesi è aiutare a comprendere in profondità la gioia dal punto di vista biblico e teologico per riscoprire che l'origine vera della nostra gioia è in Dio che la gioia del vangelo è fonte e originalità della gioia cristiana in particolare analizzando la gioia di vivere insieme delle prime comunità cristiane e della comunità religiose.

La pubblicazione di questa prima parte della tesi desidera essere un servizio per tutti coloro che desiderano approfondire il tema della gioia e vivere la propria fede con maggiore gioia e autenticità. Si auspica che essa possa contribuire a riscoprire la gioia come dono prezioso da accogliere e da coltivare, come fonte di forza, di ispirazione e di speranza nel cammino di fede e di sequela a Cristo.

# CAPITOLO I

## DIO È LA NOSTRA GIOIA

### INTRODUZIONE

Il tema dell'amore di Dio verso l'uomo è proprio sia dell'Antico Testamento che del Nuovo. Dio è presentato, come un Padre che conduce gli uomini con il suo braccio potente e li libera dall'oppressione della schiavitù. Dio è mostrato anche come una Madre che circonda e protegge i suoi figli con amore affettuoso, Egli non si stanca mai di perdonare<sup>9</sup>; «è un amore che non si limita ad aggiustare ciò che il peccato ha compromesso, ma procede a una seconda creazione, ricrea, fa nuovo quel che risultava devastato»<sup>10</sup>. Proprio per questo, Livio Fangaza ha spiegato:

«Dio stesso, nel suo amore per l'uomo, si è manifestato rivelando il segreto del suo essere. Per mezzo della sua Parola, che si è fatto carne, ci ha toccato con mano che la sua essenza è l'amore. Noi sappiamo che Colui che è l'Onnipotente e che tutto ha in mano, compresa la nostra vita, è la bontà, la bellezza, la verità, ma soprattutto è l'amore, l'esperienza dell'amore di Dio è la felicità più grande che l'uomo possa gustare su questa terra [...] L'amore di Dio è una fonte che irriga la terra e che ricolma di gioia i cuori degli uomini»<sup>11</sup>.

La gioia è come l'Amore che non può rimanere nascosto e chiuso in sé stesso; come i Santi che non si fermano e cantano nei Salmi: «Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto» (*Sal*

---

<sup>9</sup> (*Is* 66,13): «Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò»; (*Sal* 132, 2): «Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia»; (*Is* 49, 15): «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherei mai»; (*Ne* 9, 17): «Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso, pieno di compassione, lento all'ira e di gran benignità, e non li abbandonasti»; (*Lc* 11, 31): «Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua» (*Lc* 11, 31).

<sup>10</sup> U. TERRINONI, «Buono è il Signore» (*Sal* 103,8). *Il messaggio biblico della misericordia (Bibbia e spiritualità 30)*, EDB, Bologna 2008, p. 19.

<sup>11</sup> L. FANZAGA, *La gioia di amare*, Piemme, Milano 2019, pp. 16 e 42.

104, 34), perché, per natura, Dio non può essere altro che l'espressione dell'Amore che tutto fa vivere e che tutto sostiene nell'ordine dell'universo. Dio, quindi, sarà Gioia per sempre, perché egli è Amore e rallegra il cuore<sup>12</sup>. Quando il cuore è affaticato dalle amarezze della vita, un raggio di luce filtrante preannuncia la presenza divina e improvvisamente si riaccende la speranza<sup>13</sup>.

Dunque, dove la gioia è presente, la vita germina, fiorisce e fruttifica per tutti; d'altra parte, la gioia del singolo credente diventa corale, investendo tutta la comunità riunita alla presenza di Dio e nella sua "casa", in cui si era recato in pellegrinaggio per la festa (cfr. *Sal* 42, 5; 43. 3s; 68. 4-9, 1s)<sup>14</sup>.

Affermando che "Dio è la nostra gioia", si riconosce Colui che vuole concedere la sua gioia all'uomo. Per raggiungere la "gioia piena", bisogna ricordare Gesù che raccomandava ai suoi discepoli: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15, 10-11). «La gioia di Dio, pertanto, scaturisce dal suo amore misericordioso che egli riversa su di noi e con il quale ci avvolge»<sup>15</sup>. Come diceva papa Benedetto XVI: «L'amore produce gioia, e la gioia è una forma d'amore»<sup>16</sup>.

In questo primo capitolo, si chiarifica il significato della gioia, la gioia della Salvezza nell'Antico Testamento e la gioia della fede nel Nuovo Testamento.

---

<sup>12</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 63.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 6; Cfr. L. FANZAGA, *La gioia di amare*, p. 43.

<sup>14</sup> Cfr. S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Edizioni Paoline, Milano 1988, pp. 646 - 650.

<sup>15</sup> A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 85.

<sup>16</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 4, in *AAS* 104 (2012), pp. 351 - 360.

## 1. IL SIGNIFICATO DELLA GIOIA<sup>17</sup>

La gioia è come un dono; è il «frutto della saggezza e dell'arte di vivere»<sup>18</sup>. Dall'analisi semantica della parola, rileviamo che oltre ad indicare lo stato interiore di gioia "gioire nel cuore", cioè, in cuor proprio, dentro di sé, la gioia viene espressa anche esteriormente, come il battere le mani, ballare o cantare (cfr. *Sal* 9, 3; *Es* 15,20; *2Sam* 6,12; 6,14-15)<sup>19</sup>.

Per descrivere la gioia, nel Nuovo Testamento vengono utilizzati i termini principali in greco con connotazioni varie: il verbo "**cháirō** = gioire" e sostantivo "**chára** = gioia". La gioia nasce soprattutto dal compimento dell'attesa dell'Antico Testamento: la presenza della salvezza nella persona di Gesù (cfr. *Mt* 2,10;13, 20; *Mc* 4, 16; *Lc* 8, 13). Luca sistematizza questa reazione alla Buona Novella: conversione, esperienza del Risorto (cfr. *Lc* 1, 14.58; 2, 10; 10, 17.20; 15, 5 - 10; 19, 6.37; 24, 5). Giovanni manifesta che la gioia è il risultato della nuova situazione inaugurata da Cristo (cfr. *Gv* 3, 29; 4, 36; 8, 56; 16, 20 - 22; 17,13; 20, 20), mentre Paolo sottolinea, soprattutto in 2 Corinzi e in Filippesi, il paradosso della gioia nella tristezza e sofferenza (cfr. *2 Cor* 6,10; 7, 4; 13, 9; *Fil* 1, 18; 2, 17).

Il verbo "**euphrainō** = rallegrarsi" e sostantivo "**euphrosýne** = allegria", sono termini predominanti in AT, non sono molto frequenti nel NT; li troviamo soprattutto in Luca, per designare la gioia collettiva più che il sentimento individuale, quindi soprattutto prima della creazione in generale o nelle feste del buon cibo (cfr. *Lc* 12,19; 15,23). Il verbo "**agalliōmai** = esultare" e sostantivo "**agalliásis** = esultanza, essere nella gioia", indicano più spesso le espressioni esterne della gioia. Il Nuovo

---

<sup>17</sup> S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, pp. 646 - 650: «La lingua ebraica, risulta ricca di radici verbali (ne sono state contate 13) e di vocaboli (27) per esprimere la diversità dei sentimenti e della manifestazione esterna della gioia. Le principali radici sono "gîl" = giubilare, esultare, con manifestazioni varie e riferite alla lode di Dio; "samaḥ" = rallegrarsi, e "simḥah" = letizia, in prevalenza in parallelo con "gîl; sîs" = godere, e "sasôn" = gaudio; "ranan" = giubilare, acclamare, "renanah" = giubilo e "rwn" = voce di giubilo».

<sup>18</sup> W. KASPER, *La alegría del cristiano*, (trad.) M. A. AGÜNDEZ, SJ, Sal Terrae, Santander 2019, p. 45.

<sup>19</sup> Cfr. D. HARTMAN, *Emozioni nella Bibbia: lessico e passaggi semantici fra Bibbia ebraica e LXX*, Università degli studi di Napoli «L'Orientale», Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, Centro di studi ebraici, Napoli 2017, p. 81.

Testamento incentra su Gesù Cristo, la ragione del suo giubilo, specialmente nel culto (cfr. *Lc* 1, 44. 47; 10, 2)<sup>20</sup>.

Oltre a quanto detto, per approfondire il significato della gioia, qui ci concentreremo su ulteriori punti.

### 1.1 La gioia: volto di Dio nell'uomo

La Bibbia ci rivela il volto di un Dio che è l'Amore, è misericordioso ed effusivo di gioia. Dopo che il peccato ha accecato l'uomo, si è nascosto al volto glorioso del suo Creatore e Padre, l'amore di Dio è stato più forte del peccato e della morte, Egli trova la via per restituire la gioia all'uomo<sup>21</sup>. Si dice comunemente che l'uomo ha un volto, ma sarebbe meglio dire che è un volto. Il volto, ovviamente, è come un nome, connesso all'identità di una persona: la identifica, la rivela e si relaziona ad essa<sup>22</sup>. D'altra parte, il volto di una persona come "specchio dell'anima" mostra il suo stato interiore e le sue condizioni fisiche; riflette, inoltre, la sua disposizione d'animo, il suo sentimento ed il suo stato di salute. Un cuore felice rende il viso gioioso (Cfr. *Prov* 15,13). Un viso luminoso rivela un'aria raggianti e gioiosa, che assicura una buona disposizione e garantisce concretamente vita e felicità soprattutto a chi ne gode<sup>23</sup>.

L'uomo è un camminatore che non smette mai di ricercare; ma alla luce della fede cristiana conosce la mèta; il cristiano è un pellegrino che sa dove andare, e cerca Colui che è tutto (cfr. *Sir* 43, 27; *Sal* 26, 8)<sup>24</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. X. LÉON-DUFOUR, *Joie*, in X. LÉON-DUFOUR, *Dictionnaire du Nouveau Testament*, Editions du Seuil, Paris 1975<sup>1</sup>, 1978<sup>2</sup>, 1996<sup>3</sup>, pp. 324 - 325; cfr. S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, pp. 646 - 650; cfr. G. STROLA, *Gioia*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temî teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 571 - 576; cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Rallegratevi, Lettera circolare*, EDB, Bologna (2 febbraio 2014), n. 2, in *EV* 30, pp. 207 - 280.

<sup>21</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 7.

<sup>22</sup> Cfr. M. GRILLI, *Il volto: Epifania e mistero: un itinerario storico-salvifico alla luce del volto*, Qiqajon, Magnano (BI) 2019, p. 5.

<sup>23</sup> Cfr. A. S. VAN DER WOUDE, *Volto*, in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, G. L. PRATO (Ed.), Marietti, Casale Monferrato 1982, Vol. II, coll. 389 - 415.

<sup>24</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza, Istruzione*, LEV, Città del Vaticano EDB 2008, in *EV* 25, pp. 349 - 449.

Per arrivare alla mèta a cui è destinato, il Signore indica all'uomo un indispensabile itinerario di purificazione in modo da poter ritrovare la gioia. La ricerca della felicità spingerà avanti il fiume delle generazioni dell'Antico Testamento fino a quel momento storico in cui Dio stesso verrà nella persona del Figlio; per restaurare l'immagine dell'uomo, a ridargli il suo vero volto, a rivestirlo della luce divina e divinizzante<sup>25</sup>.

La fonte della gioia è in Dio; è la sua Parola e la sua legge (cfr. *Sal* 51, 9-10)<sup>26</sup>. Dunque, per ritrovare la gioia, l'uomo deve lasciarsi purificare il cuore e rendere limpidi i suoi occhi. È proprio la Parola di Dio che purifica e illumina chi lo accoglie; meditando giorno e notte la legge del Signore, stare in compagnia della sua Parola, rende "beato" l'uomo, lo allontana dal male e lo educa al bene, fonte della felicità<sup>27</sup>. Il desiderio umano di vedere il Volto di Dio pervade la Bibbia<sup>28</sup>, la storia del cristianesimo e la storia delle religioni<sup>29</sup>. In effetti, vedere il volto di Dio è più gioioso che possedere tante ricchezze, come afferma il Salmo 4, 9 che dice: «In pace mi corico e subito mi addormento. Tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare». Così, la gioia di Dio e la gioia dell'uomo si manifestano nel dono di una relazione reciproca: è un'amicizia meravigliosa!<sup>30</sup>.

## 1.2 La gioia: segno della grazia<sup>31</sup>

In greco, i termini grazia e gioia etimologicamente hanno la stessa radice *char*: grazia è "*charis*" e gioia è "*charā*". È chiaro che c'è una relazione stretta tra gioia e grazia, come San Paolo diceva che coloro che hanno potuto sperimentare la grazia di Dio, sanno che rimanendo saldi

---

<sup>25</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, pp. 14 - 15.

<sup>26</sup> Cfr. S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1994<sup>5</sup>, pp. 646 - 650.

<sup>27</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, p. 111.

<sup>28</sup> Cfr. *Es* 33,18; *Sal* 42, 3; *Gv* 4, 10 -14.

<sup>29</sup> Cfr. J. L. SKA, *I volti insoliti di Dio: meditazioni bibliche*, EDB, Bologna 2006, pp. 6 e 65.

<sup>30</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, p. 112.

<sup>31</sup> M. TERENCE, *Petit éloge de la joie*, Gallimard, Paris 2011, p. 23: «La joie n'est pas volontaire. Elle ne se décide pas, pas plus qu'elle ne se décrète. Il faut fuir comme la peste ceux qui en vendraient la recette. En revanche, la joie exige un climat favorable : un état d'esprit pareil à un état de grâce. Le climat favorable se favorise».

nella fede, possono vivere la propria vita cristiana come celebrare la festa di gioia con gli azzimi della sincerità e della verità (cfr. 2Cor 1,24; 1Cor 5,8)<sup>32</sup>.

“*Gratia*” è la parola chiave dell’interpretazione del cristianesimo di Agostino, per il quale tutto, nella nostra vita, dipende dalla grazia di Dio. Si applica sia alla vita naturale, e che alla vita cristiana<sup>33</sup> come si legge nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «La nostra giustificazione viene dalla grazia di Dio. La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, figli adottivi, partecipi della natura divina, della vita eterna»<sup>34</sup>.

Dal punto di vista dell’ermeneutica cristiana nella Bibbia, la grazia s’intende come il dono gratuito di Dio che manifesta il suo amore e il suo perdono, si è adempiuta attraverso il Suo figlio Gesù Cristo in libera e amorevole dedizione portando la Salvezza all’umanità<sup>35</sup>. Con la venuta di Cristo, la Legge è stata superata dalla grazia e la vita cristiana è una vita di libertà gioiosa<sup>36</sup>. In effetti, la grazia è centrale per l’annuncio alle origini del cristianesimo, il vangelo è inteso come il messaggio della grazia di Dio, il cui rivelatore e mediatore è Cristo. Credere al vangelo equivale dunque ad accettare la grazia di Dio come una realtà cristiana che è considerata come parte integrante del progetto di Dio e che si realizza nel compimento della promessa fatta ad Abramo e dell’annuncio profetico<sup>37</sup>.

Leggendo il Vangelo in Luca 1, 26 - 56, il saluto dell’Arcangelo Gabriele alla Beata Vergine Maria fu pieno di grande gioia quando la invitò a rallegrarsi: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (*Lc* 1, 28). Dopo aver ricevuto la visita dell’angelo, Maria ha partecipato a

---

<sup>32</sup> Cfr. W. C., MORRICE, *Gioia*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA (Ed.), San Paolo, Milano 2000, coll. 761-763.

<sup>33</sup> Cfr. M. RAFFAELE, *I volti della grazia: Filosofia, arte e natura*, Società editrice il Mulino, Bologna 2009, p. 85.

<sup>34</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, n. 1996.

<sup>35</sup> Cfr. M. RAFFAELE, *I volti della grazia: Filosofia, arte e natura*, pp. 81 - 82; cfr. M. FEUILLET, *Vocabolario del Cristianesimo*, Arkeios Srl, Roma 2001, p. 60.

<sup>36</sup> Cfr. W. C., MORRICE, *Gioia*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, coll. 761 - 763.

<sup>37</sup> Cfr. H. H. ESSER, *Grazia*, in E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD – L. COENEN (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1976<sup>1</sup>; 1980<sup>2</sup>; 1986<sup>3</sup>; 1989<sup>4</sup>, pp. 824 - 832; cfr. J. T. FITZGERALD, *Grazia*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 652 - 658.

quella gioia accogliendo la grazia con piena fiducia e donandola con umiltà di servizio e d'amore. La vita di Maria è appena stata capovolta e sorprende che Lei sia così felice e fiduciosa e la gioia sembra avvolgerla. Anche da questo racconto il Cristianesimo si configura come una religione della gioia e ad essa una religione della grazia, perché la sua giustificazione veniva unicamente dalla grazia<sup>38</sup>.

Oltre a ciò, la radicalità cristiana è autentica se viene sostenuta dalla gioia, perché va vissuta ogni giorno come la grazia e la gratitudine<sup>39</sup>. Come Maria, i cristiani sono chiamati ad accorgersi della presenza della grazia di Dio in ogni evento, ad accoglierla per vivere pienamente la propria quotidianità in serenità, felicità, e gioia.

### 1.3 La gioia: caratteristica del Regno di Dio

La gioia è una caratteristica del mondo eterno di Dio. Si può osservare quella gioia festosa alle grandi feste comuni; il godimento umano del mangiare, del bere e del corpo ristoro, essa si trasforma in un'immagine splendida di gioia escatologica (cfr. *Sal* 96, 11 – 12; 97, 1; *Is* 65, 19)<sup>40</sup>.

Il Regno di Dio è il culmine della proclamazione della buona Novella, è il Regno annunciato da Cristo, in cui trionferà l'amore<sup>41</sup>. Ci sono alcune caratteristiche fondamentali del Regno di Dio di cui parliamo: la prima caratteristica è il **teocentrismo**, cioè, quando si parla del Regno di Dio, vuol dire che Dio prende il potere ed agisce. La seconda è quella con riferimento **escatologico**, che significa che il regno di Dio è una grandezza escatologica nella quale c'è una realizzazione già inaugurata che presuppone un coronamento ancora a venire. L'ultima caratteristica è il riferimento alla **salvezza**: questa dimensione salvifica appare nettamente quando si considerano i destinatari del regno di Dio per la salvezza, sia

---

<sup>38</sup> Cfr. W. C. MORRICE, *Gioia*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA (Ed.), coll. 761 - 763; cfr. CCC, n. 1996.

<sup>39</sup> Cfr. L. MANICARDI, *Una radicalità gioiosa*, in <https://ww.monasterodibose.it/preghiera/vangelo/14008-una-radicalita-gioiosa> (25 maggio 2021).

<sup>40</sup> G. K. BEALE, *A New Testament biblical theology: the unfolding of the Old Testament in the New*, Baker Academic, Grand Rapids (MI) 2011, p. 160: «Il cristianesimo è una religione fortemente escatologica»; M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e gli Atti degli apostoli*, EDB, Bologna 2015, p. 421: «La gioia che accompagna la cena eucaristica è un segno escatologico».

<sup>41</sup> Cfr. M. FEUILLET, *Vocabolario del Cristianesimo*, p. 111.

implicitamente nei rapporti di Gesù con l'uomo sia direttamente nelle sue parole<sup>42</sup>.

Il messaggio della gioia del Nuovo Testamento trova il suo culmine nel libro dell'Apocalisse<sup>43</sup>: la salvezza escatologica viene rappresentata attraverso l'adempimento delle nozze dell'Agnello con la sua Sposa, la nuova Gerusalemme. Nella visione apocalittica, asciugando tutte le lacrime e distruggendo la morte per sempre, Dio ed i suoi eletti abitano in un nuovo cielo e una nuova terra. La gioia eterna del cantico nuovo, che celebra la vittoria definitiva sui malvagi, risuona nella città santa con la perfezione di bellezza e gloria: tutto è trasparenza, piena comprensione, regalità, vita e luce<sup>44</sup>. Così, la vita nella Chiesa che consiste nella giustizia, nella pace e nella gioia è già una partecipazione al Regno di Dio (cfr. *Col* 1, 11 – 12).

Nell'insegnamento delle parabole, Gesù si rivela essere portatore di gioia e, partendo da esempi, eventi di vita quotidiana che tutti potevano avere, apre l'orizzonte del suo felice destino davanti all'umanità: egli insegna a leggere la storia con lo sguardo della fede<sup>45</sup>.

Le parabole del Regno sono la presentazione di una gioia grande ed incomparabile preparata per noi, se la desideriamo ardentemente e la cerchiamo con un cuore puro<sup>46</sup>. Allora, il discepolo vive in mezzo al mondo, ama il mondo e lo costruisce. Tuttavia, si rivolge sempre al Cielo per cercare il Regno di Dio, rinuncia a tutto per avere la vera gioia che è caratteristica del Regno di Dio, poiché «la presenza del Regno è sempre nascosta dentro un'esteriorità che sembra contraddirla»<sup>47</sup>.

D'altronde, l'apostolo Paolo spiega, scrivendo: «Il regno di Dio non consiste in cibo né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo» (*Rm* 14, 17). Allora, tutti noi possiamo vivere nel

---

<sup>42</sup> Cfr. J. SCHLOSSER, *Regno di Dio*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1133 - 1138.

<sup>43</sup> Cfr. *Ap* 12,10; 19, 5 - 6; 5, 9 - 10; 21, 15 - 21; 22, 1- 2; 21.

<sup>44</sup> Cfr. G. STROLA, *Gioia*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 571-576.

<sup>45</sup> Cfr. D. BACH, *Regno di Dio*, in R. PENNA (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995, pp. 1903 - 1907.

<sup>46</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 84.

<sup>47</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Perché abbiamo visto parliamo. In ascolto della Parola per riscoprire la missione*, Ass. Pimedit, Milano 2001, p. 65.

regno dei cieli, nell'ottica del Vangelo di Dio. In Dio possiamo trovare dunque la fonte di ogni desiderio, della gioia e della felicità eterna.

#### **1.4 La gioia: sale della vita cristiana**

La parola “Sale” deriva dall'ebraica (*melaḥ*) e dal greco (*halas*)<sup>48</sup>. Nelle culture antiche il sale era molto prezioso ed importante sia come condimento che, come conservante alimentare, era anche usato nei sacrifici con l'incenso, per il quale aveva anche un significato religioso di purificazione. Siccome il sale era il conservante per eccellenza di alimenti corruttibili, esso diventa un simbolo di protezione, di incorruttibilità e di permanenza. Proprio il sale ha una forza simbolica grande: significa sapore, sapere e sapienza<sup>49</sup>.

Il simbolo del sale si trova anche nella comunità cristiana, indica che la Chiesa risana la terra. La Chiesa risana il mondo dai malvagi che l'avvelenano e lo inquinano profondamente con l'egoismo, l'idolatria delle ricchezze e del potere, la chiusura a Dio e al prossimo<sup>50</sup>.

Nel linguaggio biblico, “alleanza di sale” è la formula usata per indicare un patto inviolabile tra Dio e il suo popolo, cioè un'alleanza permanente (cfr. *Lv* 2,13). Nei Vangeli sinottici, la parola “sale” è l'immagine di sapienza e purezza morale; i discepoli di Gesù, quindi, non devono diventare scipiti, bensì devono essere il sale della terra (cfr. *Mt* 5, 13; *Mc* 9, 50; *Lc* 14, 34s)<sup>51</sup>.

San Paolo assimila il sale con la saggezza: «Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione» (*Col* 4,5)<sup>52</sup>. Come il sale che non esiste per sé, ma per dare sapore al cibo, il discepolo non esiste per sé, ma per servire la gente, per aiutare gli altri e vivere per gli altri. Così, i discepoli con il loro modo di vivere e di agire dovranno essere la trasparenza della presenza di Dio nel mondo. Si può riconoscere

---

<sup>48</sup> Cfr. J. V. DODEWAARD – J. ARGAUD, *Sale*, in R. PENNA (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, p. 1146.

<sup>49</sup> Cfr. A. D. BERARDINO, *Sale*, in ISTITUTO PATRISTICO AUGUSTINIANUM, *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*. Vol III: P-Z, Marietti 1820, Genova 2008, coll. 4662 – 4663.

<sup>50</sup> Cfr. M. MAZZEO, *I vangeli sinottici. Introduzione e percorsi tematici*, Paoline, Milano 2001, p. 405.

<sup>51</sup> Cfr. J. V. DODEWAARD – J. ARGAUD, *Sale*, in ROMANO PENNA (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, p. 1146.

<sup>52</sup> Cfr. S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*, Vol. I, EDB, Bologna 1998, p. 67.

che i discepoli di Gesù sono il “sale” perché hanno il “sale della grazia di Dio”.

Simile a ciò detto, un cristiano che semina “gioia”, dà una testimonianza onestamente o essere portatore di solidarietà, e lo fa senza parole vuote, ma mostrando in maniera feconda il suo ruolo di essere sale della terra. Al contrario un cristiano che non diventa una vera profezia se le sue parole e le sue azioni non sono conformi al suo messaggio, rischia di essere insignificante e completamente inutile, come Gesù ricorda ai suoi discepoli dicendo che ciascuno sarà salato col fuoco; ma se il sale diventa insapore, con che cosa lo salerete? Conservate il sale nel vostro cuore e siate in pace gli uni con gli altri (cfr. *Mc* 9, 49 – 50)<sup>53</sup>.

Ognuno di noi è sale della terra, ma la singola identità diventa operativa nel momento in cui si decide liberamente di accogliere l’offerta di relazione con Cristo<sup>54</sup>. Le parole di Gesù «Voi siete il sale della terra» (*Mt* 5,13) sono rivolte non solo ai discepoli che erano con lui, ma ai fedeli di tutti i tempi, che sono in mezzo al mondo multietnico, con convivenza di molti popoli, culture, religioni. Tutti siamo chiamati a portare il senso della vita, quindi dovremmo essere testimoni autentici del Vangelo, prendendoci lo spirito di Cristo per andare impegnarsi con le gioie e le passioni per Dio e per l’umanità, con piacere di accettare le difficoltà, le sfide nella vita quotidiana, avendo in sé stessi la qualità del sale per dare al mondo il sapore di Gesù che è sapore di “gioia, pace e festa” e per dare pieno sapore e significato agli altri.

## 2. LA GIOIA DELLA SALVEZZA NELL’ANTICO TESTAMENTO

Salvezza è un termine generico, che esprime vari tipi di liberazione. Può essere applicato a persone o a cose, ad esempio per guarire da una malattia o per proteggersi dai pericoli<sup>55</sup>. Il concetto “salvezza” ha un posto centrale nella fede cristiano; in latino “salvezza” è “*salus*” (*salute*); è il fatto di essere salvati dallo stato di peccato e dalla dannazione eterna. Per

---

<sup>53</sup> Cfr. L’OPERA DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *La fede ci spinge ad essere sale della terra*, in <https://www.operasantateresa.it/mostranews.php?idnews=25&tab=news&idcat> (20 maggio 2021).

<sup>54</sup> Cfr. M. MERUZZI, *Voi siete la luce del mondo (Mt 5,14), La missione di Cristo e del cristiano a partire dal simbolo della luce nel Vangelo di Matteo*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, p. 176.

<sup>55</sup> Cfr. L. MORRIS, *Salvezza*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA (Ed.), coll. 1383 -1390.

esprimere la natura della salvezza, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento vengono usate parole con un vocabolario molto ricco, termini in cui assumono sfumature diverse a seconda del contesto in cui si trovano, mentre si riferiscono anche costantemente all'idea di una liberazione dalle circostanze di oppressione o di difficoltà e il dono di nuovi beni, il concetto di salvezza è simile ai concetti di promessa, di alleanza, di regno e di redenzione<sup>56</sup>.

Qui si vuole sottolineare, in modo particolare nell'Antico Testamento, che il concetto di salvezza ha un significato più spirituale come nozione di vita e di morte. Il punto di partenza è la liberazione dalla schiavitù e dall'oppressione del nemico. Il soggetto è Dio d'Israele, la salvezza del popolo eletto nel mar Rosso e la vittoria d'Israele sugli egiziani è chiamata «la salvezza che il Signore opera» (*Es* 14,13). Ciò che viene narrato in prosa in Esodo 14: «Quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano dell'Egitto» (*Es* 14, 30); viene ripreso in Esodo 15 attraverso il canto di Miriam in forma poetica: «Il Signore è stato la mia salvezza» (*Es* 15,2)<sup>57</sup>.

Dall'esperienza fondante della liberazione dalla schiavitù dall'Egitto e del dono del ritorno alla terra promessa, la fede d'Israele fa esperienza di Dio come soggetto della gioia nell'Antico Testamento e lo sarà per tutto. Le grandi opere del suo piano di salvezza testimoniano la sua misericordia, portando la felicità e la gioia nella gratitudine<sup>58</sup>. In effetti, la gioia scaturisce dalle opere di salvezza e liberazione che Dio compie da sempre e per sempre a favore dell'uomo così il presente è collegato con il passato attraverso la memoria e penetra il futuro mediante la speranza. La gioia è il nostro inizio e il nostro fine. Nella spiritualità biblica, fare memoria delle opere di Dio e nutrire la speranza nella sua salvezza, sono azioni che

---

<sup>56</sup> Cfr. T. A. NOBLE, *Salvation*, in AA.VV., *New dictionary of theology: historical and systematic*, Inter-Varsity Press, United Kingdom 2016, pp. 800 – 802; cfr. M. FEUILLET, *Vocabolario del Cristianesimo*, p. 120.

<sup>57</sup> Cfr. M. CIMOSA, *Salvezza*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1223 - 1232; cfr. L. MORRIS, *Salvezza*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA (Ed.), coll. 1383 - 1390.

<sup>58</sup> Cfr. S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, pp. 646 - 650.

vengono sempre vissute nella gioia, diventando così un'occasione che unisce il tempo in un'ora eterna di felicità<sup>59</sup>.

Detto tutto ciò nel prossimo paragrafo si vuole approfondire il disegno salvifico di Dio nell'Antico Testamento; sottolineando alla "Gioia" che trova la sua origine vera in Dio; ha la sua sorgente nel cuore ed essa presenta come realtà costitutiva del fedele.

## 2.1 La gioia trova la sua origine vera in Dio

La Gioia era Dio: una gioia così piena, così ricca; dalla sua pienezza creò spazi in cui diffondersi, ed essendo Gioia creò gioia. In principio era la Gioia, infatti, e si trova anche alla fine e rimane per sempre. Questo è il nostro destino felice e noi desideriamo raggiungerlo ardentemente<sup>60</sup>.

La nostra vera gioia nasce, dunque, dalla consapevolezza grata e umile che il Signore ci ama gratuitamente. Ed è questa gratuità che fa sgorgare il canto della gratitudine: «Io celebrerò l'Eterno con tutto il mio cuore, io narrerò tutte le tue meraviglie. Io mi rallegrerò e festeggerò in te, salmeggerò al tuo nome, o Altissimo» (*Sal* 9, 2-3). La nostra vita ha senso solo in Dio e la vera gioia può essere trovata solo in Lui, così, il Salmista esulta in Dio: «Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio» (*Sal* 43, 4)<sup>61</sup>. Pertanto, Dio è la fonte della vera gioia, la gioia infinita che non si chiude dentro di sé, ma si espande in coloro che Egli ama e che lo amano<sup>62</sup>.

Oltre a ciò, Dio è la suprema fonte della vera gioia, ma essa può provenire anche dagli altri e attraverso gli altri, poiché «l'uomo è fatto per vivere in relazione»<sup>63</sup>. Per questo, Papa Francesco afferma che la vera gioia non viene dalle cose, dall'averne, invece nasce dalla gratuità di un incontro, dal rapporto con gli altri, dal sentirsi accettati, compresi ed amati, dal comprendere e dall'amare; e questo non per l'interesse di un momento,

---

<sup>59</sup> Cfr. M. GUCCIONE, *Frutto dello Spirito è la gioia*, in <http://www.comunitakairos.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/12/FRUTTO-DELLO-SPIRITO-%C3%A8-LA-GIOIA1.pdf> (18 maggio 2021).

<sup>60</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, p. 7.

<sup>61</sup> *Ibidem*, pp. 115 e 122.

<sup>62</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 2.

<sup>63</sup> M. LEDRUS, *I frutti dello Spirito*, Ancora, Milano 1984, p. 52; cfr. *Gen* 2, 18; *Qo*, 4, 9 - 10.

ma perché l'altro, l'altra è una persona<sup>64</sup>. Continua il Santo Padre: «La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita»<sup>65</sup>; questo ci fa ricordare ciò che si legge nel Salmo 133: «Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (*Sal* 133, 1).

Ovviamente, la comunione fraterna è uno dei pilastri fondamentali della vita cristiana, poiché riflette l'amore e l'unità che dovrebbero caratterizzare i seguaci di Cristo. Essa si manifesta attraverso il reciproco sostegno e la condivisione dei doni spirituali e materiali. Inoltre, l'armonia all'interno della comunità è essenziale per testimoniare l'amore di Cristo al mondo, dimostrando la capacità di vivere insieme in pace e concordia.

## 2.2 La gioia ha la sua sorgente nel cuore

«Il cuore che è gioioso fa bene come un rimedio» (*Prov* 17, 22). Nella relazione tra persone, è chiaro che ciò che conta è l'atteggiamento interiore, ma normalmente l'esterno di una persona manifesta ciò che ha nel cuore e «cambia il suo volto sia in bene sia in male» (*Sir* 13, 25); «Cuor contento fa buon viso, ma nel cuore triste vi è spirito depresso» (*Prov* 15, 13)<sup>66</sup>. Si può quindi dire che il segno di un buon cuore è un volto sereno (cfr. *Sir* 13, 26). La gioia può nascere dal cuore di una persona che si sente aiutata da Dio in situazioni di bisogno (cfr. *Sal* 13, 5)<sup>67</sup>, come dice il Salmista: «Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore» (*Sal* 37, 6).

Anche Benedetto XVI, ha ricordato che:

«Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore. Il profeta Geremia scrive: «Quando le tue parole mi vennero incontro,

---

<sup>64</sup> Cfr. FRANCESCO, *L'amore è contagioso: il vangelo della giustizia*, a cura di A. M. FOLI, Milano, Piemme 2014<sup>1</sup>, p. 181; cfr. IDEM, *Incontro con i seminaristi, novizi e novizie, e giovani in cammino vocazionale, in occasione dell'Anno della Fede*, Roma 06 luglio 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, Vol. I/2 (2013), pp. 5 - 14.

<sup>65</sup> IDEM, *La felicità in questa vita: una meditazione appassionata sull'esistenza terrena*, a cura di N. BENAZZI, Piemme, Milano 2017, p. 11.

<sup>66</sup> Cfr. X. LEON-DUFOUR, *Coeur*, in AA.VV. (Edd.), *Vocabulaire de théologie biblique*, les Éditions du Cerf, Paris 2014, coll. 175 - 179.

<sup>67</sup> Cfr. E. BEYREUTHER - G. FINKENRATH, *Joy*, in C. BROWN, *The new international dictionary of New Testament theology. Vol. II: G - Pre*, in L. COENEN - E. BEYREUTHER - H. BIETENHARD (Edd.), Zondervan, Grand Rapids - Michigan 1976, pp. 352 - 361.

le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore» (*Ger* 15,16). Imparate a leggere e meditare la Sacra Scrittura, vi troverete una risposta alle domande più profonde di verità che albergano nel vostro cuore e nella vostra mente. La Parola di Dio fa scoprire le meraviglie che Dio ha operato nella storia dell'uomo e, pieni di gioia, apre alla lode e all'adorazione (cfr. *Sal* 95,1.6)»<sup>68</sup>.

Ciò significa che la gioia autentica e profonda è presente nel cuore anche nelle circostanze difficili ed è effettivamente segno della presenza benevolente di Dio che conferisce "Gioia", come dice il salmo di Davide: «La sera ci accompagna il pianto, ma la mattina viene la gioia» (*Sal* 30, 5b). Altresì dice il profeta Sofonia: «Il tuo Dio, è in mezzo a te, come un Potente che salva; Egli si rallegrerà con gran gioia per via di te, si acquieterà nell'amor suo, esulterà, per via di te, con gridi di gioia» (*Sof* 3, 17) e lo ricorda anche il profeta Neemia: «Non siate tristi; perché la gioia del Signore è la vostra forza» (*Ne* 8, 10)<sup>69</sup>.

Infine, Dio è più grande del cuore e lo colma della sua salvezza come nei Salmi si legge: «Egli è alla mia destra: il mio cuore si rallegra e l'anima mia esulta»; «Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore, che mi ha beneficato» (*Sal* 13, 6). La presenza del Signore riempie il cuore di una gioia profonda, aiuta a vivere alla sua presenza e tiene uniti a Lui, diventando una realtà nella quale si manifestano i frutti dell'amore che producono gioia, una gioia del cuore abitato da Dio che è sorgente di pace (cfr. *Is* 66, 14)<sup>70</sup>; il cuore, quindi, è pieno di gioia, cresce nella libertà<sup>71</sup>. Effettivamente, il nostro cuore è fatto per la gioia, poiché tale desiderio è segnato nell'intimo di noi. Oltre alla soddisfazione immediata e breve, il nostro cuore cerca la gioia profonda, piena e duratura che si possa sentire

---

<sup>68</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 3.

<sup>69</sup> Cfr. *Rallegratevi*, n. 2; cfr. R. CARLO, *Omelia nella VI<sup>a</sup> Domenica di Pasqua 2020: gioia, speranza, amore e dono dello Spirito Santo*, in <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/wd-interventi-vesc/gioia-speranza-amore-e-dono-dello-spirito-santo/> (31 giugno 2021).

<sup>70</sup> Cfr. A. VIANELLO, «Dio è più grande del nostro cuore», *Briciole dalla mensa - 5<sup>o</sup> Domenica di Pasqua (anno B) - 29 aprile 2018*, in <https://www.monasteromarango.it/dio-e-piu-grande-del-nostro-cuore/> (31 giugno 2021).

<sup>71</sup> Cfr. J. M. BERGOGLIO, *Aprite la mente al vostro cuore*, Rizzoli, Milano 2013, p. 22.

e sperimentare a livello personale e nell'incontro dell'altro sul nostro cammino<sup>72</sup>.

Dunque, la gioia autentica che cerca il nostro cuore è quella profonda e duratura, derivante dalla presenza di Dio in noi. Essa porta con sé pace e libertà interiori consentendoci di affrontare le sfide della vita con serenità e fiducia. Coltivare la presenza di Dio nei nostri cuori ci aiuta a sperimentare questa gioia vera e profonda, che diventa una guida nel nostro cammino spirituale e ci permette di vivere in modo autentico.

### **2.3 La gioia si presenta come realtà costitutiva del fedele**

Nella Bibbia Dio si mostra il Dio fedele, come dice la sua Parola: «Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti» (*Dt 7,9*); «Io canterò per sempre la bontà del Signore; la mia bocca annunzierà la tua fedeltà di generazione in generazione» (*Sal 89, 1*).

L'Antico Testamento dà spazio alle gioie terrene, ritenute un dono di Dio e derivate dall'uso moderato dei beni che il Creatore ha donato nel mondo e nei rapporti umani<sup>73</sup>, come una pausa di serenità per alleviare le immancabili difficoltà. Il vino è fatto per rallegrare il cuore dell'uomo, perché la gioia è il frutto del lavoro: il raccolto nei frutteti, la vendemmia, la mietitura. Tutte queste gioie sono un premio per coloro che sono fedeli agli impegni dell'alleanza con Dio<sup>74</sup>. E l'uomo rimane fedele a Dio e alla sua Alleanza se è sostenuto dalla Parola di Dio, dalla memoria dei suoi prodigi; se attraverso le prove rimane saldo, non resterà deluso<sup>75</sup>.

Si comprende quindi che “la gioia si presenta come realtà costitutiva del fedele”, perché viene dalla relazione con il Signore il quale, come si legge nel Salmo: «Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza» (*Sal 4, 8*). Si tratta di una gioia interiore, dono diretto di Dio, che supera la gioia di un buon raccolto. La gioia del salmista, è inoltre paradossale, poiché gli è stata donata da Dio e rimane

---

<sup>72</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù, Roma 15 marzo 2012, n. 2.

<sup>73</sup> Cfr. *Qo* 2, 24; 3, 13; *Gdc* 9, 3; *Sal* 104, 5; *Sir* 21, 27s; *Qo* 4, 22; *Is* 16, 10; 9, 2; *Sal* 126, 5s; *I Sam* 18, 6; *I Re* 1, 40; *Ne* 12, 43; *Sal* 126, 5s; *Dt* 28, 3-6; *Dt* 28, 16-19; *Ger* 33, 11.

<sup>74</sup> Cfr. S. GAROFALO, *Gioia*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, pp. 646 - 650.

<sup>75</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, p. 1.

presente anche nei momenti e nei tempi difficili. Solo Dio può consolare nelle tribolazioni con una gioia che è testimonianza dello Spirito<sup>76</sup>.

Dunque, tutto il cammino della generazione dell'Antico Testamento può essere inteso come un percorso alla ricerca della gioia; il quale per incontrare colui che porterà la gioia e che egli stesso è la Gioia<sup>77</sup>. Allora, il cristiano essere una forza per il bene dipende da ciascuno, quando faccia la sua parte per amare Dio, essere fedele alla sua Parola e condividerla insieme al suo amore in ogni luogo e ogni volta che sia possibile. Quando si cerca di essere fedele alla propria identità vocazionale, si può adempiere alla sua missione che è "gioia cristiana" di questo mondo.

### 3. LA GIOIA DELLA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO

«La parola "Fede" viene dal latino *Fides* che significa credenza, fiducia, fedeltà [...] La fede è una credenza assoluta in Dio, una fiducia nei suoi favori, una fedeltà incrollabile alle verità rivelate al dogma della Chiesa»<sup>78</sup>. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* definisce: «La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita»<sup>79</sup>. Allo stesso modo, Papa Francesco spiegava anche nella lettera enciclica *Lumen Fidei*: «La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome»<sup>80</sup>.

Nel Nuovo Testamento, la fede conserva le caratteristiche specifiche già presenti nell'Antico Testamento e resta il concetto principale e l'espressione più significativa per la relazione dell'uomo con Dio. La fede è un dono essenziale che impegna e coinvolge la libertà umana<sup>81</sup>. In altre parole, la fede è come il sole che splende nel cuore; riscaldandolo,

---

<sup>76</sup> Cfr. L. A. SCHÖKEL – C. CARNITI a cura di A. NEPI, *I salmi*, Borla, Roma 1992, Vol. I, p. 199.

<sup>77</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 21.

<sup>78</sup> M. FEUILLET, *Vocabolario del Cristianesimo*, p. 53.

<sup>79</sup> CCC, n. 26.

<sup>80</sup> FRANCESCO, *Lumen Fidei*, Lettera Enciclica, Roma 29 giugno 2013, n. 8, in *AAS* 105 (2013), pp. 555 - 596.

<sup>81</sup> Cfr. F. ARDUSSO, *Fede (L'Atto di)*, in AA.VV., *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, pp. 176 - 192; cfr. B. BORSATO, *Il sapore della fede: accendere il desiderio*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2011, p. 103.

sciogliendolo e liberandolo da ogni timore. Con esso ci apre sempre nuovi meravigliosi orizzonti di luce<sup>82</sup>.

La fede cristiana è dunque fede di speranza nell'Amore<sup>83</sup>. I cristiani non possono più vivere se non "per la fede", la fede che conduce alla grazia è la vita eterna; ciò non ha niente a che vedere con la sofferenza costante, ma al contrario, perché "per la fede" significa "nella pace" (cfr. *Rm* 1, 17; *2 Ts* 3,16; *Fil* 4, 7; *Ef* 2, 14)<sup>84</sup>. Grazie alla fede, la grazia fiorisce e si diffonde la gioia. La gioia è la necessità della fede e non c'è fede senza gioia. La gioia è, infatti, il frutto della vera fede che non lascia fare solo ciò che desideriamo per noi stessi, ma rende capaci di accettare l'Amore infinito di Dio<sup>85</sup> e di saperlo riversare nella vita e nelle relazioni.

Di seguito si parlerà di gioia della fede nel Nuovo Testamento, trattando in modo particolare sui tre punti: Una gioia trinitaria, la gioia sta nel seguire Gesù e la gioia: frutto dello Spirito.

### 3.1 Una gioia trinitaria

«Il mistero trinitario è il cuore della fede cristiana»<sup>86</sup>. Franz Courth ha affermato: «Conoscere la Trinità significa essere coinvolti attualmente nel mistero della vita trinitaria di Dio, reso possibile mediante la testimonianza vitale di Gesù Cristo e mediante l'opera dello Spirito Santo»<sup>87</sup>. Giuseppe Martelli considera anche: «Nel Nuovo Testamento, Dio si fa conoscere in maniera speciale in Cristo ed opera in modo potente per mezzo del Suo Spirito»<sup>88</sup>. A proposito di questo, l'apostolo Paolo ci ricorda che mediante lo Spirito Santo, possiamo confessare la nostra fede dicendo: «Abba, Padre» (*Rm* 8, 15) e «Gesù è Signore!» (*1Cor* 12,3 )»<sup>89</sup>.

---

<sup>82</sup> Cfr. C. AMIRANTE, *E gioia sia: il segreto per la felicità*, Piemme, Milano 2015, p. 92.

<sup>83</sup> Cfr. B. F. GARCÍA, *Sequela*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1606 - 1630; cfr. *Lumen Fidei*, n. 15.

<sup>84</sup> Cfr. AMAIL, *Fede*, in R. PENNA (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, pp. 535 - 549.

<sup>85</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Al cuore della fede: il mio cristianesimo*, Rizzoli, Milano 2013, p. 165; cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 3.

<sup>86</sup> J. P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019, p. 5.

<sup>87</sup> F. COURTH, *Trinità nel segno della Croce*, in BIBLIOTECA DI SCIENZA RELIGIOSA - A. AMATO (Edd.), *Trinità in contesto*, LAS, Roma 1994, pp. 25 - 43.

<sup>88</sup> G. MARTELLI, "...ed essi Lo seguirono...": *la sequela di Cristo, una scelta di vita*, Roma 2004, p. 16, in <https://www.evangelici.info/files/seguire.pdf> (10 luglio 2021).

<sup>89</sup> Cfr. B. SESBOÜÉ, *Lo spirito senza volto e senza voce: breve storia della teologia dello Spirito Santo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, p. 16.

Nel quarto vangelo e negli scritti della scuola giovannea, il tema della gioia apre direttamente a una visione dalla quale conduce al nucleo essenziale della vita di Gesù, del Padre e dello Spirito comunicata ai credenti. La gioia di Cristo rivela che il Figlio è stato inviato dal Padre per portare l'umanità alla comunione trinitaria, e per raggiungere il suo culmine con il dono dell'amore (cfr. Gv 15,11; 17,13). Il dono dello Spirito Santo espande la dimensione cristologica della gioia dei discepoli da una prospettiva trinitaria nell'incontro con l'umanità gloriosa di Gesù che Egli ha riversato su di loro; ricevendo la stessa missione affidata loro dal Padre (cfr. Gv 16, 22; 20, 20-23)<sup>90</sup>.

I discepoli videro e toccarono la Gioia divina che divenne visibile nella persona di Gesù. Lo videro affondare nelle tenebre del Venerdì Santo e risorgere all'alba del giorno nuovo, il giorno senza tramonto. Pieni della sua presenza, non possono fare a meno di testimoniare, anche con le conseguenze di molte sofferenze, affinché diventi la gioia pura e inalienabile per tutti. Tale gioia è la comunione con il Padre e il Figlio nell'amore: è il mistero ineffabile della Santissima Trinità all'interno della sfera da cui siamo attirati<sup>91</sup>.

A questo punto, Papa Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Gaudete in Domino* ci ricorda:

«Vi è qui una relazione incomunicabile d'amore, che s'identifica con la sua esistenza di Figlio, ed è il segreto della vita trinitaria: il Padre vi appare come colui che si dona al Figlio, senza riserva e senza intermissione, in un impeto di generosità gioiosa, e il Figlio come colui che si dona nello stesso modo al Padre, con uno slancio di gratitudine gioiosa, nello Spirito Santo»<sup>92</sup>.

Da qui si può dire che l'essenza della gioia è quella delle tre Persone Divine, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Grazie alla fede nel mistero di Dio Uno e Trino, emerge la coscienza di essere chiamati alla santità, la santità trova la sua sorgente inesauribile nel Padre che, mediante il suo Spirito, ci ha inviato Gesù, Egli è «il santo di Dio» (Mc 24, 1), venuto in

---

<sup>90</sup> Cfr. G. STROLA, *Gioia*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 571 - 576.

<sup>91</sup> Cfr. A. M. CĂNOPI, ... e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia, p. 106.

<sup>92</sup> PAOLO VI, *Gaudete in Domino, Esortazione apostolica*, Roma 09 maggio 1975, n. 3, in *AAS* 67 (1975), pp. 289 - 322.

mezzo a noi per portare alla nostra vita la gioia, la pace e renderci santi. Gesù condivide con noi la gioia eterna ed infinita che già ha con il Padre e con lo Spirito Santo, è la gioia eterna dell'amore di Dio. Il mondo non può darci questa gioia e nessuno può portarcela via!<sup>93</sup>.

La consapevolezza della presenza divina e dell'amore eterno di Dio porta una gioia che va al di là delle circostanze terrene e delle sfide quotidiane. È una gioia profondamente radicata nell'essenza stessa di Dio e accessibile a tutti coloro che abbracciano la fede e si aprono alla sua opera trasformante nelle loro vite.

### **3.2 La gioia sta nel seguire Gesù**

San Paolo nella lettera ai Romani e agli Efesini affermava che Gesù è il modello perfetto da seguire (cfr. *Rm* 8, 28-29; *Ef* 4, 13). L'apostolo Pietro ha messo in rilievo: «Perché a questo siete stati chiamati: poiché anche Cristo ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguitate le sue orme» (*1 Pt* 2, 21). Gesù Cristo è il fondamento, l'origine e il criterio di vita dei cristiani. Lo scopo del "seguire Gesù" è quello di essere come Lui, figli dello stesso Padre, sulla Sua strada, in modo da non mettersi davanti al Pastore, ascoltando invece la Sua voce e seguendolo (cfr. *Gv* 10, 4). Seguire Gesù è portare comunione con la vita, partecipare al suo destino e prolungare la sua missione redentrice; condividere la sua visione, la sua speranza e la sua lotta per un nuovo mondo. Seguire Gesù, infatti, non è solo attaccarsi a un insegnamento morale e spirituale, ma è condividere il destino stesso di Gesù e come Lui, compiere il disegno d'amore del Padre (cfr. *Gv* 6, 2. 66 -69) fino a quando tutto si compirà nella gloria di Dio (cfr. *Gv* 17, 24). Possiamo dunque dire che seguire Gesù è fare l'esperienza del Dio di Gesù<sup>94</sup>.

Ognuno ha nel suo cuore il sogno di scoprire il tesoro, ovvero ciò che rende felici. Nella Bibbia, il tesoro è connesso alla sapienza, nel senso che chi ha trovato la sapienza, ha trovato il vero tesoro che è la vera gioia,

---

<sup>93</sup> Cfr. SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale del Sinodo dei Vescovi suoi Giovani: "La fede e il discernimento vocazionale"* (3-28 ottobre 2018), n. 165, in *AAS* 110 (2018), pp. 1583 - 1665.

<sup>94</sup> Cfr. B. F. GARCÍA, *Sequela*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, pp. 1606 - 1630; cfr. C. AUGRAIN, *Suivre*, in AA.VV., (Edd.), *Vocabulaire de théologie*, coll. 1258 - 1260.

la felicità (cfr. *Pro* 9, 10; 16, 16; *Mt* 7, 24; *Ef* 1, 18- 19)<sup>95</sup>, come Gesù spiega, nel Vangelo di Matteo, di un uomo che va con gioia a vendere tutti i suoi averi e compra quel campo quando ha scoperto il tesoro nascosto (cfr. *Mt* 13,44)<sup>96</sup>.

Infatti, l'uomo fa la scoperta del nuovo senso del suo essere, non solo per "seguire" Cristo, ma anche per "adempiere" tutte le pretese di seguirlo. Quando egli vende quello che ha e lo dà ai poveri, allora scopre che quei beni, che già possedeva, non erano il tesoro accanto a cui rimanere: il tesoro sta nel suo cuore che Cristo ha plasmato per essere capace di donare sé stesso agli altri<sup>97</sup>.

L'amore di Dio è un tesoro prezioso della vita, è un tesoro di infinita abbondanza, Dio lo nasconde nel campo della Chiesa che è Corpo di Cristo. Egli è il tesoro di ogni grazia che permette di vivere la vita in abbondanza (cfr. *Gv* 10,10)<sup>98</sup>, come ha affermato il Papa Francesco: «l'unico tesoro della Chiesa è Cristo»<sup>99</sup> Dunque, con Gesù nasce e rinasce sempre la gioia. Lasciarci conquistare da Cristo e seguirlo, significa raggiungere sempre la mèta di Cristo, per ottenere la ricompensa che Dio ha dato per mezzo di Gesù Cristo (cfr. *Fil* 3, 14). Dunque, trovare e custodire la gioia spirituale nasce dall'incontro con Gesù Cristo, che chiede di seguirlo e prendere una scelta decisa concentrando tutto su di Lui<sup>100</sup>.

Per essere perseverante nella gioia, Papa Francesco ci esorta a fare memoria che: «Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e

---

<sup>95</sup> Cfr. S. FAUSTI, *Ogni buona decisione è accompagnata dalla gioia*, in <https://www.linkiesta.it/2011/07/ogni-buona-decisione-e-accompagnata-dalla-gioia/> (30 luglio 2021).

<sup>96</sup> Cfr. R. N. LONGENECKER, *The challenge of Jesus' parables*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan 2000, p.116.

<sup>97</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptionis Donum, Esortazione Apostolica ai religiosi e alle religiose circa la loro consacrazione alla luce del mistero della redenzione*, Roma 25 marzo 1984, n. 5, in *EV*, nn. 5888 - 5926.

<sup>98</sup> Cfr. L. FANZAGA, *La gioia di amare*, p. 45.

<sup>99</sup> FRANCESCO, *L'unico Tesoro*, in *l'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLV, n. 269, 24/11/2015.

<sup>100</sup> Cfr. B. F. GARCÍA, *Sequela*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (Ed.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, pp. 1606 - 1630; cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 3.

la carità evangelica»<sup>101</sup>. Coloro che stanno nel cammino della sequela di Gesù Cristo sono chiamati ad esseri le persone di gioia e diffonderla automaticamente in tutti affinché tutti possano gioire nella gioia di Dio.

Ovviamente, più siamo nella gioia, più compiaciamo Dio. Gesù diceva ai suoi discepoli: «Queste cose vi ho detto, affinché la mia gioia dimori in voi, e la vostra gioia sia resa completa» (Gv 15, 11). Da ciò comprendiamo che la gioia autentica e duratura è intimamente legata alla nostra fedeltà alla Parola di Dio e al nostro impegno a conformarci ai suoi insegnamenti. È solo attraverso un rapporto profondo e vivo con Dio che possiamo sperimentare la vera gioia. Egli è colui che ci conduce verso una felicità autentica non solo in questa vita, ma anche nell'eternità.

### **3.3 La gioia, frutto dello Spirito**

Per Paolo, il frutto dello Spirito Santo è una metafora per descrivere le virtù che manifestano le realtà della vita in Cristo. Egli non parla del frutto della fede, ma parla esplicitamente del “frutto dello Spirito”. In *Galati* 5, 22 - 23 sono elencate le componenti del frutto dello Spirito, come: “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà mitezza e dominio di sé”. Anche nelle prove, i credenti possono conservare la gioia del Signore, il frutto di una vita secondo lo Spirito che impedisce loro di cedere alla disperazione<sup>102</sup>. Parlando dei doni dello Spirito Santo, Papa Francesco dice: «lo Spirito Santo è come se trasfigurasse il nostro cuore e gli facesse percepire tutto il suo calore e la sua predilezione»<sup>103</sup>.

La gioia più grande del cristiano, perciò, è innanzitutto il frutto dello Spirito Santo, Colui che ci fa figli di Dio, e noi sperimentiamo e gustiamo la sua bontà, e per il quale gridiamo “Abba! Padre” (cfr. *Rm* 8,15). Attraverso l'esperienza dello Spirito, la nostra esperienza di Dio non è quello di un Dio lontano che fa paura, ma di un Padre vicino che ha mandato il Suo Figlio per darci la vita e la gioia in abbondanza. Il segreto della gioia, infatti, è vivere secondo lo Spirito, come affermava San Paolo

---

<sup>101</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la giornata missionaria mondiale*, Roma 08 giugno 2014, n. 5, in *AAS* 104 (2014), pp. 558 - 562.

<sup>102</sup> Cfr. D. S. DOCKERS, *Frutto dello Spirito*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, coll. 652 - 656.

<sup>103</sup> FRANCESCO, *Udienza generale*, Roma 09 aprile 2014, in *IDF*, Vol. II/ 1 (2014), *LEV* Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 338 - 390.

nella lettera ai Galati che la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr. *Gal* 5, 22)<sup>104</sup>.

Luca stesso, nel suo Vangelo ci ricorda la gioia proprio nello Spirito Santo in Gesù stesso quando vede i settantadue tornano dalla missione pieni di gioia (cfr. *Lc* 10, 1 – 11. 16 – 20)<sup>105</sup>. La presenza dello Spirito Santo è la fonte stessa della gioia e della pace che permeano la vita di coloro che si affidano a Dio. Perciò, chi accoglie il dono dello Spirito Santo nella propria vita, sperimenta sempre una gioia interiore e vive sempre in armonia con sé stesso e in solidarietà con il prossimo<sup>106</sup>.

Nello stesso tempo, San Paolo, nella sua lettera ai Galati, ci esorta: «Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito» (*Gal* 5, 25), perché chi si lascia guidare dallo Spirito Santo non cammina secondo la carne! (cfr. *Rm* 8, 12-13)<sup>107</sup>. Egli ci ricorda che è proprio la gioia dello Spirito che dobbiamo invocare, poiché dove c'è lo Spirito Santo, là è presente Dio e là è anche la nostra gioia. Pertanto, è essenziale invocare la gioia dello Spirito Santo nelle nostre vite, perché dove c'è Spirito Santo là c'è la presenza di Dio e lì c'è anche la nostra gioia. Vivere nella gioia dello Spirito ci rende testimoni viventi della bontà di Dio, incoraggiandoci a condividere questo dono con gli altri. La gioia dello Spirito Santo è un dono prezioso che ci avvicina a Dio e al prossimo. Ci invita a vivere con gratitudine e fiducia, consapevoli dell'amore e del sostegno continuo che riceviamo dallo Spirito Santo in ogni momento.

## CONCLUSIONE

La gioia è stata esaminata come un tema centrale nel contesto della fede cristiana nella sua relazione con Dio. Come è stato evidenziato, la gioia non è solo un semplice sentimento, ma riflette la realtà stessa di Dio, il cui amore e misericordia sono le fonti primarie di tale gioia.

---

<sup>104</sup> Cfr. A. M. CÀNOPI, ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, p. 101.

<sup>105</sup> Cfr. R. CARLO, *Omelia nella VI<sup>ª</sup> Domenica di Pasqua 2020: gioia, speranza, amore e dono dello Spirito Santo*, in <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/wd-interventivesc/gioia-speranza-amore-e-dono-dello-spirito-santo/> (12 agosto 2021).

<sup>106</sup> Cfr. PHAN TAN THANH, *Thần Học về Niềm Vui (Teologia della gioia)*, in TRUNG TAM HOC VAN ĐA MINH, *Nội san Giao Lưu (Rivista di Scambio)*, 11 (2005), pp. 291 - 311.

<sup>107</sup> Cfr. F. X. DURRWELL, *Hiểu Và Sống Mẫu Nhiệm Thánh Thần Thiên Chúa*, (Trad.), VŨ VĂN THIÊN, *Conoscere e vivere il mistero dello Spirito di Dio*, NXB Tôn Giáo, Hà Nội 2004, pp. 195 - 196.

Dalla breve analisi condotta, è stato dimostrato che la gioia cristiana non è condizionata dalle circostanze esterne, ma è radicata nel rapporto personale con Dio. È stata sottolineata la dimensione escatologica della gioia, che non è solo un dono da sperimentare nel futuro, ma può essere vissuta pienamente anche nel presente, poiché Dio è con noi.

Inoltre, la gioia è stata considerata come un frutto dello Spirito Santo e un segno distintivo della vita cristiana. Viene sottolineato il profondo legame tra gioia e fede, evidenziando che i veri seguaci di Cristo sperimentano una gioia profonda e duratura che deriva dal loro cammino di fede.

In sintesi, il tema “Dio è la nostra gioia” rivela la bellezza e la profondità della fede cristiana. La vita cristiana è davvero un cammino di gioia profonda e duratura, illuminato dalla presenza e dalla grazia di Colui che è la nostra gioia eterna. È una gioia che trasforma il cuore, orienta le azioni e ispira al servizio e all’amore verso gli altri. È un invito a diffondere questa gioia nel mondo, portando la luce del Vangelo e condividendo la speranza e la consolazione che solo Dio può dare donare. La vita cristiana, dunque, diviene un riflesso di questa gioia, una testimonianza vivente dell’opera trasformatrice di Dio nei cuori umani.



## CAPITOLO II

### LA GIOIA DEL VANGELO: FONTE E ORIGINALITÀ DELLA GIOIA CRISTIANA

#### INTRODUZIONE

Il Concilio Vaticano II ricorda: «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine»<sup>108</sup>. García Paredes ha ribadito che la Chiesa è la comunità scelta da Dio Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo. È anche una comunità che Dio Padre ha consacrato e abilitato per la missione, effondendo su di essa il suo Spirito. Infatti, la coscienza della Chiesa primitiva era segnata profondamente dalla convinzione d'essere una comunità per la missione, si sentiva tutta soggetto della missione e ogni cristiano secondo la propria vocazione e ministero occupava il proprio posto per la missione<sup>109</sup>.

Il Concilio Vaticano II richiama ancora tutti i cristiani nel loro dovere di condividere la missione della Chiesa. Devono, quindi, collaborare con il Vangelo secondo le possibilità; i mezzi; il carisma e il ministero di ciascuno (cfr. *I Cor* 3, 10)<sup>110</sup>. Inoltre, la Chiesa è profondamente consapevole delle parole di Gesù: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato» (*Lc* 4, 43). Queste parole sono valide per tutti i cristiani chiamati a portare la Buona Novella la Gioia del Vangelo al mondo di oggi.

Parlando della “Gioia del Vangelo: fonte e originalità della vita cristiana”, è dimostrato lo stretto legame tra gioia del Vangelo e gioia

---

<sup>108</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Ad Gentes, Decreto sull'Attività missionaria della Chiesa*, Roma 07 dicembre 1965, n. 2, in *AAS* 58 (1966), pp. 947 - 990.

<sup>109</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, nn. 5 - 67; cfr. J. C. R. G. PAREDES, *Missione*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (Edd.), *Dizionario teologico della Vita Consacrata*, pp. 1038 - 1062.

<sup>110</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem, Decreto sull'apostolato dei Laici*, Roma 18 novembre 1965, n. 28, in *AAS* 58 (1966), pp. 838 - 864; cfr. A. BONI, *Vita Apostolica*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (Edd.), *Dizionario teologico della Vita Consacrata*, pp. 1081 - 1803.

cristiana. Ciò è spiegato dal *Gaudete in Domino*: «La gioia di essere cristiano, strettamente unito alla Chiesa, “nel Cristo”, in stato di grazia con Dio, è davvero capace di riempire il cuore dell’uomo»<sup>111</sup>. Per questo motivo, con l’Esortazione *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco desidera indirizzarsi a tutti i fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare le vie per il cammino della Chiesa verso la santità<sup>112</sup>. In effetti, *l’Evangelii Gaudium* è un invito su cui ripensare; rinnovare e comunicare la questione della “Gioia”. Il Santo Padre durante la messa a Santa Marta (28 maggio 2018), afferma che la Gioia «è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano»<sup>113</sup>. Per di più, nel parlare di gioia cristiana, lo stesso *Gaudete in Domino* afferma: «La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali»<sup>114</sup>. Importante è anche la ragione di Benedetto XVI che dice: «La gioia cristiana nasce dal sapere di essere amati da un Dio che si è fatto uomo, ha dato la sua vita per noi e ha sconfitto il male e la morte; ed è vivere di amore per lui»<sup>115</sup>.

Riepilogando tutto quanto detto, è opportuno ricordarci le parole dette dal messaggio per la giornata missionaria mondiale 2014, su cui il Papa si è soffermato: «Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell’evangelizzazione»<sup>116</sup>. In questo secondo capitolo vorrei ritornare alla fonte e originalità della gioia cristiana per rendere conto della consapevolezza della propria identità cristiana; approfondendo alcuni aspetti presentati dall’esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*” del Pontefice; essi ci aiuteranno a comprendere meglio la gioia del Vangelo, esponendo il riferimento tra gioia cristiana e le virtù teologali, dimostrando anche i sentimenti che caratterizzano la gioia.

---

<sup>111</sup> PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, Esortazione apostolica, Roma 09 maggio 1975, in. *AAS* 67 (1975), pp. 289 - 322.

<sup>112</sup> Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 1.

<sup>113</sup> FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Mathae. Gioia cristiana*, Roma 28 maggio 2018, in *l’Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n. 120 (29 maggio 2018).

<sup>114</sup> *Gaudete in Domino*, n. 1.

<sup>115</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 2.

<sup>116</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2014*, Roma 08 giugno 2014, n. 4, in *AAS* 104 (2014), pp. 558 – 562.

## 1. LA GIOIA DEL VANGELO IN “EVANGELII GAUDIUM”

### 1.1 Gesù fonte della gioia<sup>117</sup>

Gesù diceva ai suoi discepoli: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11), è la fonte della gioia, una vera gioia che solo Lui può donare (cfr. Gv 3, 16). Anche Papa Francesco nella sua omelia della Santa Messa in occasione dei 500 anni dell’evangelizzazione delle Filippine, afferma: «Gesù è il fondamento della nostra gioia»<sup>118</sup>.

Le beatitudini nel capitolo 5, 1-12 del Vangelo di San Matteo sono una sintesi e un progetto di vita nella semplicità umana e cristiana. Ogni beatitudine ha un corrispettivo risultato di gioia. La povertà, la mitezza, la ricerca del bene, della giustizia, la misericordia, la purezza di cuore, i pacificatori e i perseguitati a causa della giustizia sono gli otto lati dell’edificio cristiano che è la casa della gioia<sup>119</sup>.

Il fondamento della gioia è la persona stessa di Cristo rivelata nel mistero della sua incarnazione e risurrezione, la sua unione con noi nel corpo mistico. La propria rivelazione d’amore del Padre e dell’unione tra Padre e Figlio e tra Figlio e discepoli che è causa di gioia. Gesù nel suo discorso sulla vite ha annunciato apertamente di essere venuto a portare la gioia (Gv15, 11)<sup>120</sup>.

La gioia è uno dei temi più rilevanti dell’insegnamento di Papa Francesco, *l’Evangelii Gaudium* è un aggiornamento di quello dell’*Evangelii Nuntiandi* per le comunità cristiane di oggi<sup>121</sup>. Il Papa afferma che la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di tutti coloro che incontrano Gesù. Chi accoglie il suo dono salvifico è liberato dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dalla solitudine. In altre parole, coloro che hanno Cristo nel cuore non sono più dipendenti o

---

<sup>117</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 1: «Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

<sup>118</sup> Cfr. FRANCESCO, *Omelia del Santo Padre: Santa Messa in occasione dei 500 anni dell’evangelizzazione delle Filippine*, Roma 14 marzo 2021.

<sup>119</sup> Cfr. L. C. D. OLIVEIRA, *La fonte della gioia*, in, [http://www.esserecristiani.com/index.php?Option=com\\_content&view=article&id=380:la-fonte-della-gioia&catid=69:articoli&Itemid=91](http://www.esserecristiani.com/index.php?Option=com_content&view=article&id=380:la-fonte-della-gioia&catid=69:articoli&Itemid=91) (27 marzo 2022).

<sup>120</sup> Cfr. G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2020, p. 725.

<sup>121</sup> Cfr. FRANCESCO, *Incontro del santo padre Francesco con i partecipanti al convegno della Diocesi di Roma*, Roma 09 maggio 2019.

controllati dai valori materiali, dalle preoccupazioni, dalle ansie e dalle sofferenze della vita terrena, perché la gioia più grande ricevuta è il dono della salvezza, nulla può togliere loro questa grande gioia<sup>122</sup>.

La gioia nasce dall'incontro con Gesù, con Gesù Cristo la gioia nasce e rinasce sempre. Gesù è infatti, la fonte della gioia duratura ed eterna; grazie alla chiamata, i discepoli stanno con Gesù e sono inviati da Lui ad evangelizzare (Cfr. *Mc* 3,14), così sono ricolmati di gioia. Per questa ragione, anche noi siamo chiamati a diffondere la gioia al mondo di tutti i tempi. Gesù è infatti, la fonte della gioia duratura ed eterna; grazie alla chiamata, i discepoli stanno con Gesù e sono inviati da Lui ad evangelizzare (cfr. *Mc* 3,14), è proprio questa missione che li ricolma di gioia. Così, come discepoli di Gesù, siamo chiamati a irradiare la gioia eterna, a diffondere la luce dell'amore divino in ogni angolo del mondo, in ogni epoca e circostanza<sup>123</sup>. La nostra missione è quella di essere testimoni viventi della gioia che nasce dall'incontro con Cristo, affinché anche coloro che incontriamo possano essere trasformati e ricolmati di questa stessa gioia senza fine.

## **1.2 La gioia che si rinnova<sup>124</sup>**

Il centro del messaggio dell'annuncio è sempre lo stesso: un Dio che è la rivelazione del suo immenso amore nella morte e risurrezione di Cristo. Egli è fonte costante di novità<sup>125</sup>, con la sua freschezza può rinnovare sempre la nostra vita e le nostre comunità e anche se attraversa tempi oscuri e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai, Gesù può anche rompere gli schemi noiosi di noi che pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende sempre con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cercheremo di tornare alla fonte e ripristinare la freschezza del Vangelo, si apriranno nuove strade, metodi creativi con diverse forme di espressione, i segni eloquenti e le parole ricche porteranno un nuovo significato al mondo di oggi, ogni forma autentica di evangelizzazione è sempre "nuova"<sup>126</sup>.

La gioia di coloro che incontrano Dio è la gioia che ha il potere di trasformare il dolore in felicità, le difficoltà e le sfide in opportunità di

---

<sup>122</sup> Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 1.

<sup>123</sup> Cfr. IDEM, *Messaggio per la XIX Giornata Mondiale della Gioventù*, Roma 08 giugno 2014.

<sup>124</sup> Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 3.

<sup>125</sup> C. LAUDAZI, *L'uomo in via di trasformazione*, in *Teresianum* 52 (2001/1-2) 713 - 734.

<sup>126</sup> Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 11.

successo nella vita. Essere cristiano, ha chiarito Papa Francesco, «significa lasciarsi rinnovare da Gesù in questa nuova vita». Il Pontefice ricorda anche la coerenza di vita di un cristiano indicandone l'elemento centrale: «Pensare come cristiano; sentire come cristiano e agire come cristiano»<sup>127</sup>.

Infatti, i cristiani hanno la gioia interiore, sono sempre interessati alle cose che portano felicità a sé stessi e agli altri, cercano attivamente di cambiare, superare le difficoltà e la discordia nella vita e credono sempre di poter essere cambiati nell'amore e nella provvidenza di Dio. Come cristiani, siamo chiamati a rivestirci di Cristo stesso e lasciare che i suoi sentimenti ci plasmino (cfr. *Gal* 3, 27; *Rm* 13, 14).

Per questo, l'invito del Santo Padre a noi tutti cristiani, in qualsiasi luogo e situazione ci troviamo, è quello di rinnovare oggi stesso il nostro incontro personale con Gesù Cristo e ogni giorno lasciarci incontrare da Lui, di cercarlo senza sosta<sup>128</sup>. Cercare Cristo senza sosta richiede una costante ricerca della sua volontà e dei suoi insegnamenti, applicandoli nelle nostre relazioni, nel nostro lavoro, nelle nostre decisioni quotidiane e in ogni aspetto della nostra esistenza. Questo impegno ci trasforma in testimoni viventi del Vangelo e ci spinge a diffondere la gioia e l'amore di Cristo ovunque andiamo.

### **1.3 Una gioia missionaria<sup>129</sup>**

La Chiesa è la comunità di coloro che credono e vogliono godere la redenzione di Gesù Cristo, predicando il Vangelo e annunciando il Regno di Dio venuto sulla terra (cfr. *Mt* 4, 17). Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, secondo il grande disegno dell'amore del Padre, vale a dire essere il lievito di Dio tra gli uomini, significa anche predicare e portare nel mondo la salvezza di Dio<sup>130</sup>. Papa Francesco ci tiene a sottolineare l'impegno missionario della Chiesa: «L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la

---

<sup>127</sup> FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma 06 luglio 2013, in *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 154 (07 luglio 2013); IDEM, *Lo scandalo dell'incoerenza, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma 27 febbraio 2014, in: *L'Osservatore Romano* (28 febbraio 2014).

<sup>128</sup> Cfr. P. BRIZZOLARA, *Ecco la Chiesa che amo. Vie e mezzi di santità*, in *Vocazioni*, 1 (2015) 26 - 34.

<sup>129</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 21: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria».

<sup>130</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 114.

vita della Chiesa»<sup>131</sup>. Inoltre, la Chiesa deve camminare con il mondo verso il futuro, trasmettendo il Vangelo annunciato da Gesù Cristo ai popoli<sup>132</sup>. Perché «il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo»<sup>133</sup>.

L'esortazione *Evangelii Gaudium* si apre con quella che Paolo VI chiamava la nostra gioia missionaria<sup>134</sup>. Parlando della missione, Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013, dice: «Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per sé stessi, ma che va condiviso»<sup>135</sup>. Papa Francesco evidenzia ancora una volta:

«Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile»<sup>136</sup>.

Continuando con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, il Pontefice ha ribadito che evangelizzare è compito della Chiesa, ma il soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché è prima di tutto un popolo in cammino verso Dio. È certamente un mistero radicato nella Trinità, ma esiste concretamente nella storia come popolo pellegrino ed evangelizzatore che va sempre al di là di ogni organizzazione e funzione, sebbene anche ciò sia necessario<sup>137</sup>. Lo scopo missionario della Chiesa è di impartire e trasmettere la vita spirituale che

---

<sup>131</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013*, Roma 19 maggio 2013, in *l'Osservatore Romano* (7 agosto 2013).

<sup>132</sup> Cfr. B. GIUSEPPE, *Missiologia: Teologia e Prassi*, Paoline, Milano 2000, p. 116.

<sup>133</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, Roma 24 maggio 2015.

<sup>134</sup> Cfr. J. M. BERGOGLIO, *In Lui solo la speranza: esercizi spirituali ai vescovi spagnoli: (15-22 gennaio 2006)*, tradotto da A. TOMBOLINI, Jaca Book, Milano 2013, p. 74.

<sup>135</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013*, Roma 19 maggio 2013, in

*l'Osservatore Romano* (07 agosto 2013).

<sup>136</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 14.

<sup>137</sup> Cfr. *Ibidem*, nn. 23 e 111.

ci rende figli e figlie di Dio in Cristo. La nostra partecipazione alla comunione della Trinità è il fine ultimo della missione della Chiesa<sup>138</sup>.

La Chiesa esiste per evangelizzare; evangelizzare è la vocazione e l'identità più profonda della Chiesa. Naturalmente, di fatto, un cristiano è autentico solo se vive pienamente come membro della Chiesa e andrà ad annunciare il Vangelo e trasmettere la gioia nel comunicare la fede<sup>139</sup>.

Ricordiamoci le affermazioni di Papa Francesco: «Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione»<sup>140</sup>. In tal caso, i cristiani non possono tenere la grazia ricevuta da Dio nell'incontro con Gesù Cristo soltanto per se stessi<sup>141</sup>; invece, sono chiamati ad annunciare il Regno di Dio e ognuno secondo la propria vocazione si impegna nel proprio posto per annunciare il messaggio della gioia evangelica con tutta la sua responsabilità, perché Dio vuole che tutti gli uomini siano gioiosi e felici<sup>142</sup>, come ci invita a ricordare la raccomandazione del libro della Sapienza: «Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia» (*Sap* 2, 9).

Quando ci impegniamo a lasciare “segni della nostra gioia” ovunque andiamo, possiamo ispirare gli altri, diffondere speranza e creare un ambiente più positivo e inclusivo intorno a noi. Portare la gioia cristiana al mondo è un impegno che va al di là delle parole e richiede una testimonianza autentica e coerente con i valori del Vangelo. Solo così possiamo lasciare i segni della nostra gioia ovunque andiamo, rendendo il mondo un luogo più luminoso e accogliente per tutti.

---

<sup>138</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI – PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE, *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo: mese missionario straordinario, ottobre 2019*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, p. 330.

<sup>139</sup> Cfr. PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi, Esortazione apostolica circa l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, Roma 08 dicembre 1975, n. 14, in *AAS* 68 (1976), pp. 5 - 76; cfr. BENEDETTO XVI, Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, Roma 11 ottobre 2011, n. 7, in *AAS* 103 (2011), pp. 723 – 734.

<sup>140</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la giornata missionaria mondiale*, Roma 08 giugno 2014, n. 4.

<sup>141</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini, Esortazione Apostolica Postsinodale*, Roma 30 settembre 2010, n. 91, in *AAS* 102 (2010), pp. 681 - 787; cfr. *Evangelii Nuntiandi*, n. 14.

<sup>142</sup> Cfr. J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Missione*, in T. GOFFI - A. PALAZZINI (a cura di), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 1038-1063.

## 2. GIOIA CRISTIANA E VIRTÙ TEOLOGALI

### 2.1 La gioia nel vivere la fede

Questa visione della fede si pone in continuità con ciò che è già stato trattato nel primo capitolo. Tuttavia, qui si approfondisce in modo particolare la consapevolezza nel vivere la fede. Dal punto di vista della tradizione cristiana, la fede è una delle tre virtù teologali insieme a speranza e carità.

L'autore della Lettera agli Ebrei così definisce: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (*Eb* 11, 1)<sup>143</sup>. Nella fede, sono già presenti in noi le cose che si sperano, cioè la beatitudine, la vita eterna e la bontà perfetta. La fede non è soltanto il protendersi verso le cose a venire, essa ci dà già un senso della realtà e ci dà la prova delle cose che ancora non si vedono<sup>144</sup>. Nella lettera enciclica *Lumen Fidei*, il Papa ricorda: «La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi»<sup>145</sup>.

La fede, quindi, non è opera dell'intelletto umano, ma accoglienza della graziosa manifestazione che Dio ha dato di sé stesso<sup>146</sup>. La fede, inoltre, è certezza e convinzione che il Vangelo di Gesù è rivolto agli uomini di tutti i tempi; è la Verità che dà la Vita e li conduce alla vita eterna nella comunione con Dio (cfr. *Gv* 14, 6)<sup>147</sup>. Gesù dice: «In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre» (*Gv* 14, 12).

---

<sup>143</sup> A. AMATO, *Benedetto XVI: la Speranza che salva*, in *Consacrazione e Servizio*, 2 (2008) 15-28: «La fede è *hypostasi* = (sostanza) delle cose che non si vedono» (*Eb* 11, 1). Questa compressione della fede *hypostasi* = (sostanza) della fede viene rafforzata da un'altra affermazione della Lettera agli Ebrei (*Eb* 10, 34), in cui si parla dei cristiani che, durante le persecuzioni, avevano perso le loro *sostanze materiali* (*hyparchonta*), tutto ciò che serviva a un sostentamento della vita e alla sicurezza della loro esistenza temporale».

<sup>144</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Spe Salvi, Lettera enciclica*, Roma 30 novembre 2007, n. 7, in *AAS* 99 (2007), pp. 985 - 1027.

<sup>145</sup> FRANCESCO, *Lumen Fidei*, n. 20.

<sup>146</sup> Cfr. A. DULLES, *Il fondamento delle cose sperate: teologia della fede cristiana*, tradotto da G. VOLPE, a cura di G. CANOBBIO, Queriniana, Brescia 1997, p. 8; cfr. B. LONERGAN, *Il metodo in teologia*, a cura di N. SPACCAPELO - S. MURATORE, Città Nuova, Roma 2001, p. 148.

<sup>147</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI – PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE, *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo: mese missionario straordinario, ottobre 2019*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, p. 354.

La vita cristiana è un cammino di fede dell'uomo chiamato da Dio quando ha ricevuto il Battesimo, e attraverso di esso, si è unito a Cristo, costituendo il popolo di Dio, e quindi, partecipando in modo particolare all'ufficio sacerdotale; profetico e regale di Cristo<sup>148</sup>.

Con la fede, il cristiano ha sempre Cristo al centro della sua vita, perché può conoscere il mistero dell'amore di Dio, vivendo in un'intima relazione con Dio e unendosi al prossimo nell'amore. In altre parole, alla luce della fede, il cristiano scopre nuove dinamiche di gioia e le accoglie come doni dell'amore di Dio. La fede, in effetti, «cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia»<sup>149</sup>.

Grazie all'amore di Dio, il cristiano ha un cuore aperto e vive in armonia con gli altri. Il sorriso è un mezzo per trasmettere la gioia pacifica di un'anima che vive in gratitudine a Dio, come si legge nel Salmo 126: «allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di canti di gioia» (*Sal* 126, 2)<sup>150</sup>. Sappiamo ormai bene che la gioia è orientarsi a Gesù. Essa deve essere la caratteristica della vita cristiana. Papa Francesco ha ribadito che è impossibile vivere la vita cristiana senza gioia, poiché la gioia cristiana è la pace del cuore che soltanto Dio può donarci. Il cristiano è gioioso nel cuore, anche se è nel momento del buio, perché è vicino a Gesù, a Colui che ci dà la forza della gioia<sup>151</sup>.

La nostra fede deve essere vera, senza dubitare in cuore nostro; il luogo in cui la fede può essere vissuta ed espressa in modo particolarmente chiaro è la preghiera, perché tutto quello che chiederemo con fede nella preghiera, lo otterremo (Cfr. *Mt* 21, 22; *Mc* 11, 24)<sup>152</sup>. La gioia della vera fede ci consente di non voler essere solo per noi stessi; ci fa invece essere ricettivi nei confronti di ciò che è "cielo", cioè l'Amore infinito di Dio<sup>153</sup>.

---

<sup>148</sup> Cfr. CCC, n. 204 §1; cfr. *Mt* 7, 7 - 11: Perché Gesù stesso è la porta e il cammino.

<sup>149</sup> *Porta Fidei*, n. 7.

<sup>150</sup> Cfr. FRANCESCO, *Gaudete et Exsultate, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, Roma 19 marzo 2018, n. 122, in *AAS* 110 (2018), pp. 1124 - 1129.

<sup>151</sup> Cfr. FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Mathae, Gioia cristiana*, Roma 28 maggio 2018, *l'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.120 (29 maggio 2018); cfr. IDEM, *Angelus*, Roma 13 dicembre 2020.

<sup>152</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, p. 17.

<sup>153</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Al cuore della fede: il mio cristianesimo*, Rizzoli, Milano 2013<sup>3</sup>, p. 165; cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, p. 15.

## 2.2 La gioia nella speranza

Il termine “speranza” deriva dal greco (*ypomoné*) che significa forza di sopportare e di attendere. La speranza come movimento comprende entrambe le dimensioni: temporale e relazionale. Nella dimensione temporale, la speranza è una tensione verso un bene desiderato nel futuro, incerto ma ritenuto possibile; si esprime quando si dice: “spero che” (es: spero che un giorno sarò guarito). La speranza è ancora relazionale quando è comunitaria: “speriamo”; o quando è speranza per gli altri, ossia assume una speranza in una persona: “spero in”; in particolare come nell’intercessione di Abramo, di Mosè, dei profeti o di Giobbe (cfr. *Gen* 18, 17 - 33; *Es* 32, 11- 14; *Am* 7, 2 - 6; *Ger* 42, 2 - 4; *Gb* 1, 5; 42, 10). Così in realtà, ciò che è contrario alla speranza è la disperazione che segna la chiusura del tempo e la solitudine<sup>154</sup>.

La speranza appartiene all’esperienza cristiana, in quanto è una delle tre virtù teologali<sup>155</sup>. Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica: «La speranza è l’attesa fiduciosa della benedizione divina e della beata visione di Dio»<sup>156</sup>. Oltre a ciò, Papa Francesco all’omelia della Santa Messa a Casa Santa Marta ha annotato: «La speranza è la più umile delle tre virtù teologali, perché nella vita si nasconde. Tuttavia, essa ci trasforma in profondità, così come “una donna incinta è donna” ma è come se si trasformasse perché diventa mamma»<sup>157</sup>.

La speranza è una caratteristica essenziale della vita cristiana radicata dall’atto salvifico di Dio in Cristo; in quel modo, si crede in Dio e si poggia sulla stessa speranza di Gesù che ha vissuto<sup>158</sup>. «La speranza di Gesù è speranza per gli altri: per l’umanità, per il Padre, per la condivisione d’amore tra il Padre, Gesù e gli esseri umani (cfr. *Gv* 17, 24), per condurre

---

<sup>154</sup> Cfr. F. MIES, *Speranza*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1327-1333.

<sup>155</sup> Cfr. E. HOFMANN, *Speranza*, in E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD – L. COENEN, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1976, pp. 1776 - 1783.

<sup>156</sup> CCC, n. 2090.

<sup>157</sup> FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae. La speranza, questa sconosciuta*, Roma 29 ottobre 2013, in: *L’Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 249 (30 ottobre 2013); cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, pp. 32 - 35.

<sup>158</sup> Cfr. J. M. EVERTS, *Speranza*, in G. F. HAWTHORNE – R. P. MARTIN – D. G. REID, *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA (Ed.), Edizioni San Paolo, Milano 2000, pp. 1485 - 1489.

a buon fine la speranza di Dio stesso all'alba della creazione e della storia»<sup>159</sup>.

Allo stesso tempo, nella Lettera ai Romani, l'Apostolo Paolo scrive: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (*Rm* 15, 13). Qui vengono ricordate anche le parole del Salmo: «Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia». (*Sal* 126, 1 - 2).

Parlare della speranza nelle sfide del mondo di oggi non è cosa facile, poiché l'uomo sembra essere in uno stato di tristezza e di disperazione. Però, non per questo perde la gioia, piuttosto si deve rendere conto che per essere speranzoso è necessario aprire il cuore a sé stessi e al prossimo. Una persona di speranza è anche capace di vedere le cose in grande, come il contadino che butta il seme e sa di attendere. La pazienza è essenziale per l'attesa cristiana; senza pazienza non c'è possibilità di speranza<sup>160</sup>. A questo proposito, lo stesso Paolo descrive il rapporto tra pazienza e speranza:

«Ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5, 2 - 5).

Di fronte alle crisi del mondo di oggi che stanno minacciando la vita delle persone, causando molta instabilità con situazioni molto difficili come la malattia, la sofferenza e la morte, le genti sembrano quasi camminare con ansia e disperazione. I cristiani, invece, si rendono conto di essere fedeli a Dio; accogliendolo con un cuore aperto, con lo sguardo di fede e fiducia, perché in loro c'è una grande speranza. Ricordiamoci l'invito fatto da Papa Francesco durante la messa celebrata a Santa Marta: «Tra le cose che possono essere brutte, perché tutti ne abbiamo, tante cose brutte nella nostra vita, se facciamo questo, scopriremo l'amore, la

---

<sup>159</sup> F. MIES, *Speranza*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1327 - 1333.

<sup>160</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, pp. 33 - 40; *Gv* 4, 35: «Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura».

misericordia e la bellezza della speranza di Dio in modo che tutti noi saremo pieni di gioia»<sup>161</sup>.

Ovviamente, coloro che si affidano a Dio, ritrovano la pace e possono gioire in qualunque circostanza della loro vita<sup>162</sup>, *come* dice San Paolo a Timoteo e anche a noi: «Cristo Gesù nostra speranza» (*1 Tim* 1, 1). E così San Pietro ci dice con l'espressione: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda della speranza che è in voi» (*1Pt* 3, 15). Ci auguriamo che ognuno di noi intenda prendere sul serio la propria vocazione cristiana per essere strumento di gioia e di speranza al mondo, affinché tutti siano gioiosi e felici camminando verso la patria eterna, dove Dio promette la felicità a coloro che in Lui confidano.

### 2.3 La gioia della carità

Con il concetto “carità” intendiamo, prima di tutto l'amore di Dio per noi, poi il nostro amore per Dio e infine l'amore tra di noi. È vero che l'amore di Dio per noi è il modello e la misura di tutte le altre forme di amore; l'amore dell'uomo per Dio è il primo e più grande nel cuore umano. Qui, però, vogliamo dare una particolare attenzione al nostro amore verso il prossimo, facendolo con la vera gioia e carità<sup>163</sup>.

Cioè, deve inserirsi nel nostro stile di vita, che presenta un preciso cammino per “farci prossimo” ai fratelli. E lì troviamo una autentica carità che ci insegna la tenerezza della prossimità, la carità come sorgente di vera gioia<sup>164</sup>.

La carità è una forza data da Dio con la quale egli ci rende capaci di partecipare operosamente alla sua stessa attività beatificante. La carità è

---

<sup>161</sup> Cfr. FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae: come un granello di sabbia*, Roma 06 aprile 2017, nell'Osservatore Romano, ed. quotidiana, anno CLVII, n. 81 (07 aprile 2017).

<sup>162</sup> Cfr. B. ESTRADA, «*Lieti nella speranza*»: *la gioia nel Nuovo Testamento*, Università della Santa Croce, Roma 2001<sup>1</sup>, p. 304.

<sup>163</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, p. 51; BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est, Lettera Enciclica ai vescovi, ai diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano*, Roma 25 dicembre 2005, n. 20, in *AAS* 98 (2006), pp. 217- 252: «L'amore per il prossimo, radicato nell'amore di Dio, è innanzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale».

<sup>164</sup> Cfr. C. MIGLIETTA, *La misericordia di Dio: percorso biblico per l'Anno Santo della Misericordia*, Gribaudi, Milano 2015, p. 158.

anche una realtà misteriosa e incomparabile che supera la nostra capacità di comprensione<sup>165</sup>.

È chiaro che Tommaso d'Aquino utilizzò la concezione dell'amicizia in Aristotele per spiegare i rapporti tra Dio e l'uomo; soprattutto per definire la virtù della carità come la più elevata tra le virtù, e per indirizzare tutte le altre a tale fine. Tuttavia, questo non significa che i fini parziali derivati dalle altre virtù siano ignorati, o che il loro valore caritatevole sia negato. Tommaso, inoltre, identificò la carità come una forma delle virtù che ordina il loro principio intrinseco verso Dio; similmente, la rivelazione non abolisce la ragione, né elimina la grazia della natura. La carità non esclude le altre virtù, ma le orienta all'unione con Dio.

La carità è, difatti, uno strumento amorevole e un luogo in cui Dio e l'uomo si incontrano. Così come osservare i comandamenti di Gesù e rimanere nel suo amore è motivo di gioia (cfr. *Gv* 15, 10 - 12)<sup>166</sup>, osservando il comando che Gesù stesso raccomandava ai suoi discepoli nel Vangelo di Giovanni: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (*Gv* 13, 34). Questo nuovo comandamento diventa il segno distintivo per i discepoli, perché si sappia che sono i discepoli di Gesù, se si amano gli uni gli altri (cfr. *Gv* 13, 34)<sup>167</sup>. È importante però ricordare che il comandamento nuovo che Gesù raccomanda ai suoi discepoli vale anche per tutti noi, ed è quello di non amarci come noi stessi, ma come Gesù ci ha amati, cioè, fino a «dare la vita per gli amici» (*Gv* 15, 15)<sup>168</sup>.

In più, va fatto notare che la carità ha un triplice amore: amare Dio; amare il prossimo; amare ed essere amati. «L'amore cresce attraverso l'amore»<sup>169</sup>. Dunque, la carità è la caratteristica del vero cristiano che si muove in tutte le dimensioni di questo triplice amore, con la gioia piena

---

<sup>165</sup> Cfr. G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2020, p. 15.

<sup>166</sup> Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Le virtù: Quaestiones de virtutibus, I e V*, Bompiani, Milano 2014, pp. 63 - 64.

<sup>167</sup> Cfr. M. KO, *Il discepolato oggi: "Seguitemi" e "Rimanete in me"*, in *Consacrazione e Servizio* 2 (2008) 10 - 18.

<sup>168</sup> Cfr. C. MIGLIETTA, *La misericordia di Dio. Percorso biblico per l'Anno Santo della Misericordia*, p. 143.

<sup>169</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est, Lettera enciclica Roma 25 dicembre 2005*, n. 18, in *AAS* 98 (2006), pp. 217 - 252.

dell'amore<sup>170</sup>. Altrove «la carità è il modo di essere cristiano, di chi vive in e per Cristo e come Cristo»<sup>171</sup>. In tal modo è necessario ricordare la descrizione della perfezione di carità detta nella prima Lettera ai Corinzi ai capitoli 13, 4 – 8:

«La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine (1 Cor 13, 4 – 8)».

Il cammino di maturità cristiana nella fede si ottiene con la fedeltà nell'impegno quotidiano del credente, puntando alla direzione della carità<sup>172</sup>. Per questa ragione, il Vescovo Riccardo Fontana nella Lettera Pastorale alla Diocesi di Arezzo (8 settembre 2012), scrive che la maturità del cristiano nella fede è connessa con il rapporto con Dio e con gli altri, che si arricchisce vicendevolmente. San Paolo scrive nell'esortazione agli Efesini: «Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato sé stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5, 2)<sup>173</sup>.

«La gioia, quindi, è il primo effetto interiore della carità, cioè il primo atto interiore della virtù e dell'atto di carità. Perciò è annoverata tra i frutti dello Spirito Santo» (Gal 5, 22)<sup>174</sup>. Giustamente Giorgio Maria Carbone nota che la carità purifica i nostri cuori, rendendoli puri e conformi a quelli di Cristo:

«La virtù della carità perfeziona la nostra volontà in modo che sia costantemente orientata a vivere una relazione di amore, di amicizia, di gratitudine e di gioia con Dio e con il nostro

---

<sup>170</sup> Cfr. G. HATZIOURANIOU, *Carità e misericordia cristiana nell'attività della Chiesa*, in AAVV., *Misericordia e perdono: Atti del XXIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 9-12 settembre 2015*, a cura di L. CREMASCHI - D. A. VALVA - A. MAINARDI, Edizioni Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano (BI) 2016, pp. 275 - 286.

<sup>171</sup> L. BORIELLO, *L'amore come essenza e fo r m a del vissuto cristiano*, in *Teresianum* 34 (1983/1) 189 - 208.

<sup>172</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano: ciò che fa la differenza*, p. 56.

<sup>173</sup> Cfr. R. FONTANA, *Maturi nella fede Testimoni di umanità: Lettera Pastorale alla Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro (8 Settembre 2012)*, p. 17, in [https://diocesi.aretzo.it/wpcontent/uploads/sites/2/2019/12/terza\\_lettera\\_pastorale\\_maturinellafede.pdf](https://diocesi.aretzo.it/wpcontent/uploads/sites/2/2019/12/terza_lettera_pastorale_maturinellafede.pdf). (30 marzo 2022).

<sup>174</sup> G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, p. 277.

prossimo. È un orientamento che caratterizza il fondo del nostro io, le profondità del nostro animo la carità può essere messa in relazione con la beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (*Mt* 5,8). Sintonizzando la nostra volontà con la volontà di Dio, la carità purifica il nostro cuore, le nostre intenzioni più segrete, i nostri affetti più intimi e li conforma a quelli di Cristo»<sup>175</sup>.

È significativo, al riguardo, il modo in cui è realizzata la carità fraterna, poiché essa ci fa amare il fratello come noi stessi e ci aiuta a vivere le nostre gioie. Così, ad esempio nella Lettera ai Filippesi 2, 2, la carità è proposta come condizione completa della gioia (cfr. *Fil* 2, 2)<sup>176</sup>. Dunque, l’Apostolo Paolo nelle sue Lettere incoraggia le sue comunità, invitando però anche tutti noi a gioire con quelli che sono nella gioia e piangere con quelli che sono nel pianto; e ribadisce ancora che la carità non fa alcun male al prossimo; infatti, la pienezza della Legge è carità (Cfr. *Rm* 12, 15; *Rm* 13, 8-10)<sup>177</sup>. «La carità, dunque, non elimina le altre virtù, ma le permea affinché siano indirizzate all’unione con Dio»<sup>178</sup>.

### 3. I SENTIMENTI CHE CARATTERIZZANO LA GIOIA

#### 3.1 La misericordia

Nella lingua latina, il vocabolo “*miseriors*” indica un cuore aperto verso i miseri, poiché secondo il linguaggio umano, il cuore è propriamente il centro di irradiazione della misericordia, qualora la misericordia si metta in movimento nel cuore di Dio<sup>179</sup>. Il termine più usato per parlare della misericordia, sia nella visione greca della LXX che nel Nuovo Testamento, è *eleos*, traduzione di *hesed*, che significa letteralmente “avere misericordia” e “agire con misericordia”<sup>180</sup>. Oltre a *eleos*, nel NT si usano anche i termini “compassione” e “pietà”<sup>181</sup>.

---

<sup>175</sup> *Ibidem*, p. 281.

<sup>176</sup> Cfr. A. LANDI, *Paolo e l’evangelo della misericordia*, Cittadella Editrice, Assisi 2016, p. 161.

<sup>177</sup> Cfr. G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, p. 282.

<sup>178</sup> THOMAS D’AQUINO, *Le virtù: Quaestiones de virtutibus, I e V*, pp. 63 - 64.

<sup>179</sup> Cfr. G. N. PERIN, *Che cosa è la misericordia*, in <http://www.ildialogo.org/francesco/misericordia> (30 marzo 2022).

<sup>180</sup> Cfr. C. DOGLIO, *Canterò in eterno la misericordia del Signore. Figure Bibliche della Misericordia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, p. 18.

<sup>181</sup> Cfr. R. LEZOHUPSKI, *Misericordia*, in M. SODI – K. NYKIEL – N. REALI (curr.), *Peccato, Misericordia, Riconciliazione, Dizionario Teologico-Pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2016, pp. 248 - 264.

Nella storia dell'umanità, Dio è da sempre e per sempre, presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso. La misericordia di Dio trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza, dove la sua bontà prevale sulla punizione e sulla distruzione<sup>182</sup>. Inoltre, la misericordia è una caratteristica di Dio che abbraccia tutto l'universo e la storia della salvezza:

«YHWH è un Dio che avvolge Israele come in un caldo grembo materno e lo rassicura di continuo, dandogli la certezza della sua presenza e fedeltà alle promesse. Il contenuto della definizione divina implica la grazia di una tenerezza e di una pietà e di un amore colmo di doni, solidi come la roccia, non derivanti da prescrizioni rituali, ma solo dalla gratuita iniziativa del Signore verso i suoi»<sup>183</sup>.

La misericordia, mostrata all'uomo attraverso l'adempimento della promessa di salvezza, diventa fonte di gioia e di felicità (cfr. *Lc* 1, 47 - 48). Questa misericordia passa di generazione in generazione, poiché tocca non solo le persone contemporanee di Gesù, ma ha una portata più universale: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» (cfr. *Lc* 1, 50)<sup>184</sup>. La misericordia, quindi, include la storia di tutta l'umanità. Accogliamo le parole di Gesù: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5, 7); «Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro» (*Lc* 6, 36). Essere misericordiosi non è un imperativo etico, ma nasce dalla nostra chiamata a cercare di essere come Dio: «A questo, infatti, siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (*1Pt* 2, 21)<sup>185</sup>.

Confermando che la misericordia è la verità fondamentale della fede cristiana<sup>186</sup>, essa è la forza di reintegrazione che scaturisce dal cuore di Gesù Cristo e, grazie alla Chiesa, può toccare ogni persona umana<sup>187</sup>. «La

---

<sup>182</sup> Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*, Roma 11 aprile 2015, n. 6.

<sup>183</sup> C. ROCCHETTA – R. MANES, *La tenerezza grembo di Dio amore. Saggio di teologia biblica*, EDB, Bologna 2015, p. 66.

<sup>184</sup> C. MIGLIETTA, *La misericordia di Dio. Percorso biblico per l'Anno Santo della Misericordia*, p. 194: «È la sua misericordia (*éleos*) di generazione in generazione si stende su quelli che lo temono» (*Lc* 1,50): si richiama il Salmo 89: “canterò in eterno la tua misericordia, di generazione in generazione farò conoscere la tua fedeltà” (*Sal* 89,2)».

<sup>185</sup> Cfr. IDEM, *Edificherò la mia Chiesa: perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia*, Gribaudi, Milano 2010<sup>1</sup>, p. 140.

<sup>186</sup> Cfr. W. KASPER, *La sfida della misericordia*, p. 53.

<sup>187</sup> Cfr. C. ALBINI, *L'arte della misericordia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2015, p. 98.

misericordia è, quindi, quella qualità del cuore, cioè dell'animo umano, per cui abbiamo pietà e compassione»<sup>188</sup>.

«La misericordia è la virtù per eccellenza con la quale noi ci rapportiamo al nostro prossimo»<sup>189</sup>. Il Santo Giovanni Paolo II ribadisce che «La misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini, nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza»<sup>190</sup>.

Con la misericordia, ci si sente di aprire il cuore e ci si rende più felici. I cristiani, dunque, sono inviati a rivestirsi dei sentimenti della misericordia (*Ef* 4, 32; *Col* 3, 12b); a perdonare gli altri con il cuore misericordioso; accogliendo le persone che s'incontrano, senza riserve né confini di sorta alcuna, poiché, «chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (*Rm* 12, 8)<sup>191</sup>. In effetti, «La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova»<sup>192</sup>.

Santo Giovanni Paolo II enfatizza l'importanza della misericordia come virtù cardine nelle relazioni umane. Egli indica che la misericordia non è semplicemente un atto compassionevole occasionale, bensì una qualità essenziale che dovrebbe permeare tutti i nostri rapporti con gli altri. La misericordia implica un profondo rispetto per l'umanità e per la reciproca fratellanza, sottolineando la necessità di trattare gli altri con gentilezza, comprensione e compassione, indipendentemente dalle circostanze. Queste parole riflettono un appello universale alla compassione e alla solidarietà, promuovendo un mondo basato sui valori dell'amore e della comprensione reciproca.

La misericordia è fonte di gioia, di serenità e di pace, è la condizione con la quale noi riceviamo la salvezza<sup>193</sup>, è la parola di rivelazione del

---

<sup>188</sup> G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, p. 282; cfr. A. LANDI, *Paolo e l'evangelo della misericordia*, p. 156.

<sup>189</sup> G. M. CARBONE, *Ma la più grande di tutte è la carità*, p. 283.

<sup>190</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Dives in Misericordia*, Lettera Enciclica sulla misericordia divina, Roma 30 novembre 1980, n. 14, in *AAS* 72 (1980), pp. 1221 - 1228.

<sup>191</sup> Cfr. A. LANDI, *Paolo e l'evangelo della misericordia*, p. 156; cfr. A. FALLICO, *Pedagogia pastorale: questa sconosciuta: itinerario di formazione per operatori pastorali, presbiteri, religiosi e laici*, Chiesa Mondo, Catania 2010, pp. 248 - 250.

<sup>192</sup> FRANCESCO, *Misericordia et misera*, Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Roma 20 novembre 2016, LEV, Città del Vaticano 2016, n. 4.

<sup>193</sup> Cfr. (*Gc* 2,13): La salvezza richiede la misericordia come condizione essenziale. San Giacomo Apostolo sottolinea l'importanza di coniugare la fede con le azioni di

mistero della SS.ma Trinità, è l'azione finale e suprema, attraverso la quale Dio viene a noi, è la legge fondamentale da mettere nei cuori di chi sa guardare con occhi sinceri il fratello che si incontra nel cammino quotidiano. Ciò che papa Francesco ribadisce è che: «Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».<sup>194</sup>

Dunque, ci rendiamo sempre più conto che la misericordia è la realtà, il dono più grande di tutti, perché soltanto la misericordia può essere quel fuoco acceso che scalda il cuore di ogni uomo; solo la misericordia può rendere l'uomo capace di rialzarsi e tornare a Dio dopo che questi ha fatto i suoi passi falsi, dopo la delusione e la rottura con questa vita. È quindi ovvio che, se si accoglie questa misericordia totale in Dio, si potrà diventare misericordiosi come Lui (cfr. *Lc* 6, 36): questa è la felicità eterna<sup>195</sup>. In questo senso, l'invito di Papa Francesco diventa urgente per tutti i membri della Chiesa che devono essere strumenti di misericordia, perché noi siamo quelli che, per primi, hanno beneficiato di questa misericordia<sup>196</sup>.

### 3.2 L'umiltà

Il termine “umiltà” deriva dalla parola latina “*Humus*” che significa “terra”. Benché la parola “umiltà” appaia spesso in un contesto religioso, è usata anche al di fuori di quel contesto per manifestare un atteggiamento di modestia e di autocontrollo dalla vanagloria<sup>197</sup>.

Per quanto riguarda la variabile religiosa, è quasi riflessivo unire insieme l'umiltà al cristianesimo. E così anche il Nuovo Testamento ha passaggi che vengono citati spesso e diventano parte della conversazione quotidiana. Possiamo rileggerne alcuni che sono stati menzionati di

---

misericordia, affermando che nel giudizio divino la mancanza di misericordia sarà severamente giudicata, mentre la misericordia prevarrà sempre.

<sup>194</sup> *Misericordiae Vultus*, n. 2; A. LANDI, *Paolo e l'evangelo della misericordia*, p. 212: «La misericordia non esprime solo la natura di Dio e il suo agire ma investe anche in piano delle relazioni interpersonali».

<sup>195</sup> Cfr. J. PHILIPPE, *La vera misericordia*, tradotto da L. FERRARI, EDB, Bologna 2017, p. 45; cfr. C. DOGLIO, *Canterò in eterno la misericordia del Signore. Figure bibliche della misericordia*, p. 23.

<sup>196</sup> Cfr. *Dives in Misericordia*, n. 14.

<sup>197</sup> Cfr. V. CAMASCHELLA, *Tutto Latino - Un dizionario completo, una grammatica essenziale*, De Agostini Novara 2011, p. 94; cfr. S. AKHTAR, *Silent virtues: patience, curiosity, privacy, intimacy, humility, and dignity*, New York, Routledge, New York 2018, pp. 115 - 116.

seguito dagli scrittori del Nuovo Testamento: «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (*Mt* 5, 5); «chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato» (*Mt* 23, 12); «Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (*Fil* 2, 3)<sup>198</sup>.

L'umiltà è una realtà umana, essa non significa debolezza; non significa percepire uno stato di sottovalutazione di sé stessi e di bassa autostima, ma è quella forza che nasce dal coraggio di non essere perfetti e che ci può effettivamente cambiare. Per questo, San Giacomo scrive: «Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà» (*Gc* 4, 8. 10)<sup>199</sup>. Inoltre, l'umiltà è la verità dell'uomo, ma è anche la verità di Dio di cui l'amore non può vantarsi. Più che una virtù, l'umiltà è la caratteristica di Dio che risplende nella sua gloria e si è rivelata in Gesù (*Fil* 2, 8)<sup>200</sup>.

Sappiamo che la gioia viene dall'amore e dalla grazia di Dio, è al di là della nostra capacità e quindi noi abbiamo bisogno di essere umili ed accoglierla rendendo grazie a Dio, come San Paolo invitava ai Tessalonicesi: «state sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (*ITx* 5, 16 - 18). Allo stesso tempo, la gioia viene da un'anima umile e mite. La parola latina *Humilis* vuol dire umile, basso, poco profondo, pusillanime, servile. La persona umile ha la consapevolezza dei propri limiti; gioisce e si sente realizzata per ciò che è e ciò che fa; essere umili vuol dire anche farsi piccoli<sup>201</sup>. Allo stesso tempo colui che è umile non si vanta, non si offende, non si arrabbia e non si lamenta. Invece, chiede i consigli agli altri perché sa di avere molti limiti, si prende cura degli altri, si rallegra con quelli che sono nella gioia, piange con quelli che sono nel pianto (cfr. *Rm* 12, 15).

---

<sup>198</sup> Cfr. S. DARIO, *Umiltà, verità dell'uomo: Spazio vuoto che Dio riempie di sé*, in *Spirito e Vita* 12 (2008) 575 - 580.

<sup>199</sup> Cfr. G. LINO, *Umiltà e dintorni: il coraggio di non essere perfetti*, in *Spirito e Vita* 12 (2008) 565 - 572.

<sup>200</sup> Cfr. S. AKHTAR, *Silent virtues: patience, curiosity, privacy, intimacy, humility, and dignity*, pp. 121 -122; cfr. S. DARIO, *Umiltà, verità dell'uomo: Spazio vuoto che Dio riempie di sé*, in *Spirito e Vita*, 12 (2008) 575 - 580.

<sup>201</sup> Cfr. V. CAMASCHELLA, *Tutto Latino - Un dizionario completo, una grammatica essenziale*, 94; cfr. G. LINO, *Umiltà e dintorni: il coraggio di non essere perfetti*, in *Spirito e Vita* 12 (2008) 565 - 572.

Con un riguardo a Dio, l'uomo umile non trova nulla di certo in sé stesso, ma si appoggia all'Amore di Dio, pensa spesso a Dio, esprimendolo in tutti i suoi pensieri e azioni perché sa che Lui è tutto, la sua unica certezza è che può essere felice solo in Dio<sup>202</sup>. La cenere che abbiamo ricevuto il Mercoledì delle Ceneri ci ricorda che siamo venuti dalla terra e che torneremo alla terra (Cfr. *Gen* 3, 19). Siamo polvere, terra e nulla, ma se ci sottomettiamo umilmente lasciandoci plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia, poiché siamo nati per essere amati e per essere figli di Dio<sup>203</sup>, come scrive Mons. Francesco Follo: «Essere umili è riconoscere che siamo polvere di terra amata da Dio»<sup>204</sup>, ed anche ci ha ricordato il libro del Siracide: «Quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore» (*Sir* 3, 18).

I cristiani sono chiamati ad essere umili, come Gesù insegnava ai suoi discepoli conformandosi al Suo cuore mite e umile: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero» (*Mt* 11, 29 - 30)<sup>205</sup>.

Rendiamoci conto che siamo come un granello della sabbia, un nulla e quindi, davanti a Dio siamo soltanto servitori inutili. Allora, quando comprendiamo questo, abbiamo l'umiltà, e in questa umiltà c'è vera pace, gioia e felicità. Per questo siamo chiamati ad essere umili, affinché abbiamo Dio nella nostra vita, che è la fonte della gioia e felicità eterna.

### 3.3 La fiducia

Il termine “fiducia” deriva dal verbo latino *fidere* che significa credere, sperare. È uno stato di sicurezza che nasce dalla speranza certa di piena congruenza ai nostri desideri. La fiducia è legata alla virtù della speranza che nasce dalla fede. In effetti, la vera fiducia in Dio è la fiducia che non

---

<sup>202</sup> Cfr. M. I. RUPNIK, *Nel fuoco del rovelto ardente: iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma 2018, p. 64.

<sup>203</sup> Cfr. FRANCESCO, *Omelia della Santa Messa, Benedizione e imposizione delle ceneri*, Roma 26 febbraio 2020.

<sup>204</sup> F. FOLLO, *Essere umili è riconoscere che siamo polvere di terra amata da Dio*, in <https://it.zenit.org/2019/09/02/mons-follo-essere-umili-e-riconoscere-che-siamo-polvere-di-terra-amata-da-dio/> (11 aprile 2022).

<sup>205</sup> L. ANTINUCCI, *Il segreto della felicità*, in <http://www.centrostudifrancescani.it/site/2017/02/il-segreto-della-felicita/> (10 aprile 2022).

si affida sulle proprie opere, ma su Dio che è l'amore. Questa fiducia in Dio amorevole è il fondamento del cammino spirituale di vita cristiana<sup>206</sup>.

Il Salmo 23, scritto da Davide, il suo contenuto ci esorta ad avere fiducia in Dio, totale dipendenza da Lui; esattamente come una pecora che dipende dal proprio pastore. Il pastore conosce le sue pecorelle, le chiama per nome; Egli si prende cura di loro, le custodisce come beni preziosi per farle vivere in tranquillità ed è pronto a difenderle in ogni momento<sup>207</sup>. La prossimità di Dio fa sì che l'uomo non manchi di nulla: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. [...] Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni» (*Sal 23, 1 - 6*)<sup>208</sup>.

Questo salmo ci esorta alla fiducia in Dio ci richiama l'immagine del Buon Pastore misericordioso, amorevole. Ci immerge nel suo amore misericordioso, facendoci scoprire la vicinanza in ogni circostanza della nostra vita. Infonde nei nostri cuori gioia profonda, serenità e pace interiore stabile. Riportiamo alla nostra memoria il discorso di Sua Santità Benedetto XVI, il cristiano sa bene che il Signore è presente e lo ascolta sempre, anche nel buio del dolore, del rifiuto e della solitudine. Disponiamo ad aprire il nostro cuore alla fiducia nel Signore; Egli verrà ad abitare nella nostra debolezza umana, trasformandola. Ci dona la forza necessaria per attualizzare con la vita il messaggio del Vangelo<sup>209</sup>.

In questo senso, ricordiamo anche le parole che Gesù aveva detto a San Paolo: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza» (*2Cor 12, 9*). Queste parole sentiamole rivolte a ogni cristiano per sentire il conforto che proprio nella debolezza troviamo la forza di testimoniare la sua presenza in noi. Basta avere fiducia nella bontà di Dio che non ci abbandona mai, come leggiamo nella Prima Lettera di Pietro (5, 7) che esorta i fedeli a confidare in Dio e gettare su di Lui ogni preoccupazione, perché Egli ha cura di loro<sup>210</sup>.

---

<sup>206</sup> Cfr. J. PHILIPPE, *La vera misericordia*, EDB, Bologna 2017, p. 43.

<sup>207</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, Roma 05 ottobre 2011.

<sup>208</sup> Cfr. G. LORI, *Il discorso della montagna, dono del Padre: Mt 5,1 - 8,1*, EDB, Bologna 2013, p. 157.

<sup>209</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, Roma 13 giugno 2012.

<sup>210</sup> Cfr. G. LORI, *Il discorso della montagna, dono del Padre: Mt 5,1 - 8,1*, p. 157.

Sapendo che la fiducia è come un sentimento reciproco, vale a dire che per essere affidabili si deve essere fiduciosi<sup>211</sup>. Detto questo, possiamo riferirci ad esso nella nostra relazione quotidiana con una persona, la quale se è piena di energia e di allegria, si può dire che quella è una persona di fiducia, che confida totalmente nell'amore e nella misericordia di Dio, facendo affidamento agli altri con tutto il cuore, senza invidia, senza dubitare ed avendo la fiducia in sé stessa con la grazia di Dio. Nell'essere fiduciosi si rende sempre grazie a Dio: «il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie» (*Sal* 28, 7). Tutto questo aiuta a raggiungere la vera gioia e felicità che tutti desiderano e cercano.

Per i cristiani, credere in Dio è la fonte di gioia, ossia, essere fiduciosi e affidarsi sempre al proprio Dio. Chi è gioioso e ottimista crede nella potenza e nella misericordia di Dio insieme con i propri sforzi<sup>212</sup>. Dunque, di fronte alle tristezze dei momenti difficili e delle sfide della vita, ma se sappiamo credere in Dio e ci fidiamo del suo amore, accettando ciò che Egli ci chiede e quanto ha fatto per noi, tutto diventerà gioia<sup>213</sup>. È questa la nostra fiducia in Lui, che qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, Egli ci esaudirà (cfr. *I Gv* 5, 14). Questa è la verità che Gesù ha promesso ai suoi discepoli nel Vangelo di Giovanni: «voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia» (*Gv* 16, 20)<sup>214</sup>.

A conclusione di quanto detto, è utile ricordare a noi cristiani di chiedere sempre a Dio di accrescere la nostra fede ed essere fiduciosi, affinché possiamo confidare nella potenza e nell'amore di Dio, camminando sulle orme di Gesù e facendo la sua volontà<sup>215</sup>.

---

<sup>211</sup> Cfr. cfr. G. MASCIULLO, *Fede e fiducia sono la stessa cosa?* in <https://www.catt.ch/news/fede-e-fiducia-sono-la-stessa-cosa/> (10 aprile 2022); cfr. A. POLISENO, *L'amicizia e le sue virtù. Da affetto per pochi a solidarietà con tutti*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 2001, pp. 115 e 121

<sup>212</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>213</sup> *Sal* 126, 5: «Chi pianta in lacrime raccoglierà con grida di gioia»; *Prv* 16, 20: «Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato»; *2 Cor* 6, 10: «Il nostro cuore soffre, ma abbiamo sempre gioia. Siamo poveri, ma diamo ricchezze spirituali agli altri. Non possediamo nulla, eppure abbiamo tutto».

<sup>214</sup> Cfr. F. ARDUSSO, *Fede (L'Atto di)*, in E. JENNI - G. WESTERMANN, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, pp. 176 - 192.

<sup>215</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza generale, Roma 05 ottobre 2011*.

## CONCLUSIONE

Alla luce delle profonde riflessioni condotte in questo capitolo, emerge chiaramente che la gioia del Vangelo è una realtà viva, radicata profondamente nell'insegnamento e nell'esempio di Gesù Cristo. Gesù stesso è la fonte ultima di questa gioia cristiana. Attraverso il suo annuncio del Regno di Dio, della sua misericordia e del suo amore, Egli dona speranza e rinnova la gioia quotidiana dei credenti. Questa gioia non è statica, ma dinamica: si rinnova costantemente attraverso l'impegno nella missione, nel vivere la fede, la speranza e la carità.

Gesù stesso è presentato come la fonte ultima della gioia cristiana. È il suo annuncio del Regno di Dio, della sua misericordia e del suo amore che infonde speranza e rinnova la nostra gioia quotidianamente. Inoltre, la gioia cristiana non è statica, ma dinamica: si rinnova costantemente attraverso l'esperienza della missione, l'impegno nel vivere la fede, la speranza e la carità. Questo dinamismo si alimenta dalla partecipazione attiva nella comunità ecclesiale, dalla condivisione dei doni spirituali e dalla ricerca continua della volontà di Dio nelle nostre vite.

La gioia cristiana è una manifestazione profonda e significativa della fede che va oltre la semplice felicità o contentezza temporanea. Essa si radica in sentimenti intrinsecamente legati alla fede stessa, quali la misericordia, l'umiltà e la fiducia. Questi sentimenti non solo arricchiscono la vita personale del credente, ma diventano anche testimoni eloquenti della bellezza e della verità del Vangelo agli occhi degli altri, ispirandoli a cercare anch'essi la gioia autentica che solo la fede può donare.

Vivere appieno la gioia cristiana implica nutrire e far fiorire questi sentimenti e virtù. Attraverso il vivo esempio di una vita permeata da tale gioia, i cristiani possono diventare una sorgente di ispirazione per gli altri, manifestando in modo tangibile e convincente la bellezza e la verità del Vangelo. Questo implica vivere in modo autentico e coerente con i principi evangelici, dimostrando compassione, amore, perdono e solidarietà verso chiunque incontriamo lungo il cammino della vita. In tal modo, la gioia cristiana diventa contagiosa e può trasformare positivamente sia coloro che la vivono che coloro che ne vengono toccati.

Il messaggio di gioia del Vangelo è un richiamo costante per i cristiani a vivere una vita di testimonianza e di speranza. È una chiamata a diffondere la bellezza e la verità dell'amore di Cristo attraverso le azioni quotidiane e il modo in cui essi si relazionano con gli altri. Questa gioia

non solo li sostiene nelle sfide della vita, ma li spinge anche a condividere il loro tesoro con coloro che incontrano lungo il cammino. Possano essi abbracciare questa gioia come fonte di forza, guida e speranza mentre continuano il loro cammino di fede, speranza e carità, illuminando il mondo con la luce dell'amore di Cristo.

Per fare ciò, possiamo rileggere i sentimenti di San Paolo nella lettera ai Filippesi al capitolo 2:

«Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri (*Fil 2, 1 - 4*)».

Tutti questi sentimenti, l'apostolo Paolo vuole anche rivolgerli alla vita comunitaria, sia cristiana che religiosa. Nella comunità tutti i membri possono sperimentare la vera gioia e condividerla con gli altri, seguendo le orme di Gesù, camminando insieme nella fede e fraternità. Questo punto sarà approfondito nel prossimo capitolo.

## CAPITOLO III

# LA GIOIA DI STARE INSIEME DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE E DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA

### INTRODUZIONE

Il tema della comunità di vita è frequente nel Vangelo di Matteo in riferimento al discorso della montagna (cfr. *Mt* 5 - 7), che è dedicato alla convivenza e alla relazione fra i credenti<sup>216</sup>. La comunità è il luogo dove le persone diverse le une dalle altre stanno insieme e si amano con un amore fraterno; da questo nasce quell'atmosfera particolare di gioia e di accoglienza che caratterizza una vera comunità<sup>217</sup>.

Lo stare insieme ha un significato semitico di unione interiore, esso è uno dei primi tratti della prima comunità cristiana presentata negli Atti, di coloro che “stavano insieme”. Non si tratta solo di un convenire materiale di più persone, ma piuttosto del loro vivere la fraternità e trovarsi insieme in un cuore solo e in un'anima sola (cfr. *At* 2, 46). Questa prima comunità rispecchia quella di Gerusalemme che è considerata la madre di tutte le comunità cristiane<sup>218</sup>.

La prima comunità è quella apostolica costituita dal gruppo dei Dodici<sup>219</sup>, dai discepoli, chiamati Apostoli, dalle pie donne e da tutte le persone che avevano conosciuto Gesù Cristo. Formavano una vera e

---

<sup>216</sup> Cfr. S. B. PACHECO, Comunità, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (a cura di), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 326 - 338.

<sup>217</sup> Cfr. J. VANIER, *La comunità: luogo del perdono e della festa*, Jaca Book, Milano 2000<sup>3</sup>, p. 78.

<sup>218</sup> Cfr. J. GNILKA, *I primi cristiani: origini e inizio della chiesa*, tradotto da F. RONCHI, Paideia Editrice, Brescia 2000, p. 310.

<sup>219</sup> *Ibidem*, p. 311: «Il significato dei Dodici si esaurisce nel loro simbolismo. Essi non sono mai stati al timone della comunità, ma anch'essi sono un indice puntato verso il regno di Dio che viene (cfr. *Mt.* 19, 28) e possono venire consultati in quanto compagni di viaggio del Gesù terreno»; cfr. G. ROSSÉ (a cura di), *Atti degli apostoli: introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, p. 42.

propria famiglia, con un Padre, quello dei cieli, e una madre, Maria, quella di Gesù, che sta in mezzo a loro. In questa singolare famiglia tutti stanno assieme e si aiutano a vicenda<sup>220</sup>. Il Catechismo della Chiesa Cattolica pensando a questi gruppi così si esprime: «L'immagine divina è presente in ogni uomo. Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro»<sup>221</sup>. In altre parole, il Dio dei cristiani è una comunità composta da tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutti parlano della bellezza e dell'importanza di una comunità fraterna dove tutto è condiviso insieme.

Parlando di vita d'insieme, si può pensare alle persone che vivono in una comunità, come la propria famiglia. Qui ci si riferisce specificamente alle consacrate che vivono insieme con gioia nel seguire Gesù. La comunità religiosa è un dono di Dio e un mistero radicato nel cuore stesso del mistero della Trinità: essa è innanzitutto un luogo di comunione. Come la prima comunità di Gerusalemme, l'unione fraterna dei primi cristiani risulta dalla loro fede in comune nel Signore Gesù, dal loro desiderio di imitarlo e amarlo vivendo insieme, manifestando il loro reciproco amore (cfr. At 4, 32; 2, 42)<sup>222</sup>. Per stare insieme, quindi, abbiamo bisogno di trovare questa fonte di comunione nell'amore reciproco che consente di camminare verso l'unico obiettivo. Oltre a ciò, è necessario incoraggiarsi vicendevolmente in ogni circostanza e negli eventi della vita quotidiana, perché attraverso di essi si risveglia questo senso di comunione<sup>223</sup>.

Questo terzo capitolo si concentra sulla gioia di vivere insieme delle prime comunità cristiane; inizia con il rappresentare la gioia dei primi cristiani secondo il modello e la dimensione comunitaria della fede cristiana; poi prosegue a descrivere la vita consacrata vissuta con gioia; infine descrive la comunità religiosa come la casa della gioia condivisa.

---

<sup>220</sup> Cfr. V. PAGLIA, *Atti degli Apostoli*, Leonardo International, Milano 2005, pp. 10 - 15.

<sup>221</sup> CCC, n. 1702; cfr. N. ANSELM, *La ricchezza di essere comunità*, in *Abbraccio* 91 (2018) 4 - 5.

<sup>222</sup> Cfr. D. SESBOÛÈ – J. GUILLET, *Communion*, in AA.VV., *Vocabulaire de théologie biblique*, Les Éditions du Cerf, Paris 2013, coll. 189 - 192; cfr. *La vita fraterna in comunità*, n. 8.

<sup>223</sup> Cfr. J. VANIER, *La comunità: luogo del perdono e della festa*, Jaca book, Milano 2016, p. 78.

## 1. LA GIOIA DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE<sup>224</sup>

### 1.1 Il modello della comunità dei primi cristiani

L'opera lucana segnala la comunità dei beni, l'accoglienza della Parola e la condivisione<sup>225</sup>. I "sommari" degli Atti degli Apostoli sono brani riassuntivi nei quali Luca ha narrato lo stile di vita della comunità (cfr. *At* 2, 42 - 47; 4, 32 - 35, 5, 11 - 16)<sup>226</sup>. In particolare, per quanto riguarda il modello della comunità dei primi cristiani, troviamo il testo in *Atti* 2, 42 - 47, che è il primo dei sommari che caratterizzano la vita della comunità dei primi cristiani. La comunità cristiana è edificata dallo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. La Pentecoste ci è presentata come l'inaugurazione di un tempo nuovo per il mondo negli "ultimi giorni", «il tempo della Chiesa, il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto». Infatti, la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine Maria e gli Apostoli riuniti insieme nell'evento della Pentecoste, la comunità di Gerusalemme è diventata una comunità spirituale nel senso pieno (cfr. *At* 2, 1 - 13)<sup>227</sup>.

Nel testo in *Atti* 2, 42 si sottolinea il concetto di "perseveranza": tutti i credenti erano perseveranti nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera. Queste quattro perseveranze sono diventate il modello di base essenziale della comunità dei primi cristiani di cui parliamo<sup>228</sup>.

---

<sup>224</sup> B. MAGGIONI, *La vita delle prime comunità cristiane*, Borla s.r.l, Roma 2011<sup>4</sup>, p. 168: «Le prime comunità cristiane sperimentarono con gioia, e vivacemente la presenza dello spirito e la verità, e la ricchezza delle sue manifestazioni [...] La certezza della presenza dello spirito nella comunità non chiude il discorso, ma ne apre uno nuovo e importante, quello degli strumenti necessari per garantire ai molti ti doni presenti nella comunità, la fedeltà alla Tradizione e la capacità di edificazione comune»; cfr. J. L. MCKENZIE, *L'autorità nella Chiesa*, Gribaudi, Torino 1969, p. 115.

<sup>225</sup> Cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, p. 303.

<sup>226</sup> Cfr. C. G. ANDRADE, *Un cuore solo e un'anima sola, Consacrati in comunità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, p. 35; cfr. F. CIARDI, *Koinonia - Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Città Nuova, Roma 1992, pp. 48 - 49.

<sup>227</sup> Cfr. L. T. JOHNSON, *Atti degli Apostoli*, tradotto da M. B. SILORATA - S. MELE, Elle Di Ci, Leumann (TO) 2007, p. 40; cfr. J. DUPONT, *Teologia della Chiesa negli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 2015, p. 77; cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, pp. 416 - 243; cfr. CCC, n. 732.

<sup>228</sup> Cfr. C. G. ANDRADE, *Un cuore solo e un'anima sola, Consacrati in comunità*, p. 35.

### 1.1.1 Una comunità che ascolta l'insegnamento degli Apostoli

Per mezzo della predicazione degli Apostoli e dei loro gesti, cominciavano a crescere le nuove comunità e tutti erano assidui nell'ascolto della Parola. L'insegnamento degli Apostoli non comprendeva solo l'annuncio della risurrezione, ma anche tutta la vita di Gesù. Si tratta del fondamento della fede: essere radicati e perseveranti nella testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo<sup>229</sup>.

Si vede, per esempio, che le parole dell'apostolo Pietro erano penetranti come la lingua di fuoco che era scesa sul suo capo, esse toccavano il cuore di coloro che lo ascoltavano (cfr. *At* 2, 37). L'apostolo non intendeva condannare i tempi presenti, ma proponeva il Vangelo come lievito della società e come energia che portava a concepire e a vivere i rapporti tra gli uomini in modo nuovo. È chiaro che dal Vangelo nasce una comunità di uomini e di donne non più schiavi dell'egoismo e della solitudine, ma che invece partecipa della vittoria della vita sulla morte e dell'amore sull'odio<sup>230</sup>.

Ovviamente, protagonista degli Atti degli Apostoli è la Parola di Dio: attraverso l'insegnamento degli apostoli, la Parola di Dio predicata fa nascere e crescere le comunità dei primi cristiani; queste comunità si riuniscono attorno alla Parola di Dio ed uniscono i credenti rendendoli un solo popolo, facendolo diventare una famiglia di fede, perché ascolti e faccia la volontà di Dio<sup>231</sup>.

In questo senso, accogliamo le parole di San Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale per le Vocazioni:

«La comunità sappia mettersi in ascolto della Parola di Dio per accogliere la luce divina che orienta il cuore dell'uomo. La Sacra Scrittura è guida sicura quando viene letta, accolta e meditata nella Chiesa. L'avvicinamento delle vicende dei protagonisti biblici e, soprattutto, la lettura dei Vangeli preparano momenti di sorprendenti illuminazioni e di radicali scelte personali. Quando la Bibbia diventa il libro della

---

<sup>229</sup> Cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, p. 419.

<sup>230</sup> Cfr. V. PAGLIA, *Atti degli apostoli*, Leonardo international, Milano 2005, pp. 24 - 25.

<sup>231</sup> *Ibidem*, pp. 9 - 10; cfr. FRANCESCO, "Motu Proprio", *Lettera apostolica in forma con la quale viene istituita la domenica della Parola di Dio "Aperuit Illis"*, Roma 30 settembre 2019, n. 4.

comunità, allora è più facile ascoltare e recepire la voce di Dio che chiama»<sup>232</sup>.

«La Parola di Dio è lo strumento perfetto per raggiungere l'unità»<sup>233</sup>. Effettivamente, i cristiani o le comunità religiose sono autentiche se sono fedeli ad ascoltare la Parola di Dio e nel realizzarla. Ci auguriamo che tutti i cristiani, così come tutti i membri della comunità religiosa, sappiano sempre unirsi reciprocamente l'uno con l'altro nella fede mettendosi assiduamente in ascolto della Parola di Dio attraverso la Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa, affinché tutti i figli di Dio, specialmente i religiosi, sappiano costruire insieme una comunità unita e amorevole in cui si accolgono come fratelli e sorelle; di conseguenza si aiuteranno pure a vicenda a raggiungere la perfezione della fede e ricevere la gioia interiore<sup>234</sup>.

### *1.1.2 Una comunità fraterna*

La chiamata cristiana è una chiamata a partecipare alla morte e risurrezione di Gesù Cristo e al sigillo dello Spirito per mezzo del Battesimo; a vivere la fraternità in comunità (cfr. *Rm* 6, 3 – 4; *Fil* 2, 2 – 5). L'apostolo Paolo non ha cessato di esortare i fedeli: «Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi» (*Fil* 4, 4). La gioia cristiana, certamente, non è soltanto la gioia personale, ma anche la gioia comunitaria, soprattutto vivendo in pienezza la carità fraterna (*2 Cor* 13, 11)<sup>235</sup>.

La fraternità nel Nuovo Testamento ha la sua espressione massima nella comparsa delle prime comunità, che sono fondate su quello che è il primo frutto dello Spirito: l'Amore. Allo stesso modo, la fraternità cristiana è un dono che viene dall'alto, che accenna allo Spirito Santo, il dono per eccellenza<sup>236</sup>. Il luogo privilegiato dell'arrivo dello Spirito Santo

---

<sup>232</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per La XXXIII Giornata Mondiale per le Vocazioni*, Roma 15 agosto 1995.

<sup>233</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Unitatis Redintegratio*, Decreto Conciliare sull'ecumenismo, Roma 21 novembre 1964, n.21, in *AAS* 57 (1965), pp. 90 - 107.

<sup>234</sup> Cfr. FRANCESCO, *Udienda generale*, Roma 03 novembre 2021.

<sup>235</sup> Cfr. M. A. A. GARCÍA, *Comunità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 338 - 354.

<sup>236</sup> Cfr. P. G. CABRA, *Per una vita fraterna: breve guida pratica*, Queriniana, Brescia 1999<sup>3</sup>, p. 19.

è la comunità; le prime comunità di Gerusalemme sono unite nella stessa fratellanza mediante lo Spirito ricevuto (cfr. *Gal 5,22*)<sup>237</sup>.

Negli Atti degli Apostoli, c'è una parola che sintetizza un aspetto fondamentale della vita della comunità: è la parola “*koinonia*” che deriva dal greco *κοινωνία*, che significa “comunione”. La *koinonia* implica uguaglianza, unità nella reciprocità, partecipazione, condivisione, comunione fraterna (cfr. *At 2, 44; 4, 32*)<sup>238</sup>. La comunione non rimane limitata a qualche ambito particolare, ma pervade tutta la vita della comunità e si esprime concretamente nel mettere in comune i beni. È una comunione profonda che si manifesta anche esternamente, ossia nessuno considera come sua proprietà quello che gli appartiene, ma fra di loro ogni cosa è comune (cfr. *At 4,32*)<sup>239</sup>.

I primi cristiani vivono la comunità fraterna in comunione con i fratelli, cioè, mettono in comune ciò che possiedono e dividono con gli altri ciò che sono e ciò che hanno: è una vera prova di amore fraterno, ed è anche la base e lo sviluppo di quell'unità che tutti formano: «Avevano un cuore solo e un'anima sola» (*At 4,32*). “Cuore e anima” indicano la totalità e anche il centro della persona. Si potrebbe parafrasare così: tutta la persona, a partire dal suo centro e dalle sue radici, deve protendersi nella fraternità. La motivazione che spingeva i primi cristiani a mettere in comune i loro beni è la fede nell'unico Padre, la comune appartenenza al Signore, la convinzione di essere Suoi figli<sup>240</sup>. Infatti, i cristiani erano coscienti di costituire una realtà unica con il Signore. Essi mettevano i loro beni in comune perché si sentivano uniti in una sola realtà, in un solo corpo<sup>241</sup>. «Nella comunità primitiva non è mai esistito un progetto economico e sociale perfettamente organizzato come a Qumran. Si

---

<sup>237</sup> Cfr. C. M. MACCISE, *Fraternità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 795 - 809; *La vita fraterna in comunità*, n. 9: «La venuta dello Spirito santo, primo dono ai credenti, ha realizzato l'unità voluta da Cristo. Effuso sui discepoli riuniti nel cenacolo con Maria, ha dato visibilità alla Chiesa, che fin dal primo momento si caratterizza come fraternità e comunione nell'unità di un solo cuore e di un'anima sola (cfr. *At 4, 32*)».

<sup>238</sup> Cfr. G. ROSSÉ, *Comunità*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (curr.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 190 - 199 (p. 196 in nota); cfr. J. TAYLOR, *Comunione in Cristo*, in *Ibidem*, pp. 185-190 (pp. 185 - 186 in nota).

<sup>239</sup> Cfr. V. PAGLIA, *Atti degli Apostoli*, p. 35; cfr. F. CIARDI, *Koinonia- Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, p. 50.

<sup>240</sup> Cfr. B. MAGGIONI, *Le virtù del cristiano. Ciò che fa la differenza*, pp. 53 - 54.

<sup>241</sup> Cfr. D. JACQUES, *Nuovi studi sugli Atti degli Apostoli*, Paoline, Milano 1985, p. 278.

donavano i propri beni senza farli confluire in una cassa comune»<sup>242</sup>.

Allora la comunità fraterna e la condivisione dei beni sono apparse non solo come caratteristiche della comunità di Gerusalemme, ma anche come ideale per i cristiani di tutti i tempi (At 4,32). I cristiani sono quindi chiamati a mettersi al servizio di tutti con generosità, contribuendo alle necessità altrui e costruendo una comunità amorevole che trabocca di gioia fraterna<sup>243</sup>.

### 1.1.3 Una comunità Eucaristica

La parola “Eucaristia” viene dal greco *εὐχαριστία* (*eucharistia*) che significa ringraziamento, rendimento di grazie e si trova più volte nei racconti del Nuovo Testamento dell’Ultima Cena (cfr. Mt 26, 26 - 29; Mc 14, 22 - 25; Lc 22, 14 - 20; I Cor 11, 23 - 25;). L’Eucaristia è il sacramento pasquale, mediante il quale si riceve il dono dello Spirito Santo; è il sacramento della comunione fraterna. Grazie al dono dello Spirito, il discepolo è unito a Cristo e in Cristo che lo unisce al Padre e agli altri<sup>244</sup>.

La Costituzione dogmatica *Sacrosantum Concilium* si esprime così a proposito dell’Eucaristia: «L’Eucaristia è sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità»<sup>245</sup>. L’Eucaristia ha il significato profondo di condividere la vita stessa di Gesù Cristo, come diceva San Paolo: «Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell’unico pane» (I Cor 10,17)<sup>246</sup>. Altresì, l’Eucaristia è comunione in Cristo con i fratelli. Unendo i cristiani a sé stesso mediante l’Eucaristia e fra loro in un unico corpo, Cristo dà vita alla Chiesa nella sua essenza più profonda<sup>247</sup>.

Nei primi due capitoli degli Atti si parla continuamente della gioia che accompagna la cena eucaristica come segno escatologico del tempo messianico. Tutto si chiude in un clima di gioia e di grazia che la comunità

---

<sup>242</sup> J. GNILKA, *I primi cristiani: origini e inizio della chiesa*, p. 316.

<sup>243</sup> Cfr. cfr. E. A. BARCELONA, *Comunione dei beni*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 315 - 326; cfr. C. M. MACCISE, *Fraternità*, in *Ibidem*, pp. 795 - 809.

<sup>244</sup> Cfr. P. G. CABRA, *Per una vita fraterna*, p. 30; cfr. *Vita Consecrata*, n. 42.

<sup>245</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosantum Concilium, Costituzione sulla Sacra Liturgia*, Roma 04 dicembre 1963, n. 47, in *AAS* 56 (1964), pp. 97 - 138.

<sup>246</sup> Cfr. C. M. MACCISE, *Fraternità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 695 - 721.

<sup>247</sup> Cfr. F. CIARDI, *Koinonia- Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, p. 245.

riversa sul popolo. Secondo gli Atti degli Apostoli (*Atti* 2, 42), i primi cristiani di Gerusalemme erano unanimemente assidui al tempio, ogni giorno, perseveranti alla frazione del pane con semplicità di cuore, lodando Dio<sup>248</sup>. Nel linguaggio cristiano, la frazione del pane è usata per il pane eucaristico, che va unita a un banchetto fraterno; ogni giorno i seguaci di Gesù frequentano il tempio e le sinagoghe. Allo stesso tempo, però, essi si riuniscono in assemblea propria, consapevoli di essere la comunità di Dio. Si radunano nelle case per celebrare l'Eucaristia, insieme al pasto fraterno, prendono il cibo con letizia e semplicità di cuore (cfr. *At* 2, 46) e questo fa di tutti loro un cuore solo e un'anima sola (cfr. *1Cor* 10, 17)<sup>249</sup>.

In realtà, il senso autentico dell'Eucaristia è di essere scuola d'amore attiva nella comunione verso il prossimo. Oltre a ciò, l'Eucaristia, o frazione del pane, riceve il nome di "comunione". La comunione è la base della costituzione della comunità primitiva. L'Eucaristia si presenta come il banchetto, da cui procede la comunità e la fraternità. Questa comunità è costituita dalla presenza del Signore nel banchetto eucaristico, nella memoria della sua Parola<sup>250</sup>. L'Eucaristia è quindi, la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana; nel mistero dell'Eucaristia, il cristiano è chiamato a conformare la propria vita a Cristo nel cammino verso il Padre<sup>251</sup>.

Nella lettera pastorale per l'Anno di Comunione 2021, l'arcivescovo Giuseppe Vu Van Thien, ha invitato i fedeli dell'Arcidiocesi di Hanoi a continuare il cammino verso la santità vivendo la comunione con Dio e con gli altri nell'Eucaristia. L'arcivescovo si è soffermato sulla vita in comunione con Dio nell'Eucaristia come segno di unità e come chiave per costruire buone relazioni con gli altri. Come cristiani chiediamo che ciascuno di noi, sia esso membro di una comunità, come di una parrocchia, un'associazione o un ordine religioso, grazie all'Eucaristia venga aiutato ad imparare ad accettare le differenze degli altri, ad esempio: età,

---

<sup>248</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 243; cfr. J. GNILKA, *I primi cristiani: origini e inizio della chiesa*, p. 314; cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, p. 421.

<sup>249</sup> Cfr. G. ROSSÉ (a cura di), *Atti degli apostoli: introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2010, p. 60; cfr. IDEM, *Comunità*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (curr.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 190 - 199 (p. 197 in nota).

<sup>250</sup> Cfr. M. G. GARZA, *Eucaristia*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 795 - 809; cfr. F. CIARDI, *Koinonia - Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, p. 246.

<sup>251</sup> Cfr. M. C. PALMISANO, *Preghiera*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (curr.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1068 - 1073 (p. 1073 in nota); cfr. *Lumen Gentium*, n. 11; cfr. *La vita fraterna in comunità*, n.12.

nazionalità, livello di istruzione, lingua, cultura, ecc., e per mezzo di questa, possiamo costruire una comunità di amore e di unità gli uni con gli altri. Ugualmente, le parole dell'arcivescovo Giuseppe possono illuminare il nostro cammino della fede, spingendo sempre in noi il desiderio di essere più intimamente uniti a Dio attraverso l'Eucaristia perché essa è il risultato della comunione con Dio come fonte di gioia. Da lì ci ispiriamo ad unirci con gli altri, affinché tutti possano godere della letizia di una vita nella comunione fraterna<sup>252</sup>.

#### 1.1.4 Una comunità di preghiera

La preghiera è un dono di Dio ed è anche la comunione perfetta con Dio<sup>253</sup>. La comunità dei primi cristiani di cui si parla negli Atti è una comunità di preghiera creata dallo Spirito Santo, una comunità spiritualmente nel senso pieno, nella quale fra i membri si creano relazioni nuove sulla base della fede, e non sulla base di un ideale umano che si deve realizzare. Questa comunità non considera il frutto dello sforzo umano, ma l'opera del Signore che dipende solo da Lui<sup>254</sup>. Una delle caratteristiche della comunità primitiva che sorge come conseguenza dell'evento della Pentecoste è il gruppo, che rimane in preghiera con perseveranza e che mette in pratica e segue gli insegnamenti del Maestro (cfr. At 1,14; 2, 42; 4, 24)<sup>255</sup>.

La forza dei credenti scaturisce dalla preghiera poiché non possono vivere senza di essa: «Erano tutti concordi e si riunivano regolarmente per la preghiera» (At 1,14). La preghiera fatta assieme ha una forza particolare ed è la prima e fondamentale opera dei credenti. I primi cristiani praticavano abitualmente le preghiere<sup>256</sup> in comune, non solo nel tempio o nella sinagoga, ma anche nelle case: «[...] alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone

---

<sup>252</sup> Cfr. GIUSE VU VAN THIEN, *Lettera apostolica dell'anno di comunione 2021*, 21 novembre 2020.

<sup>253</sup> Cfr. M. C. PALMISANO, *Preghiera*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (curr.), *Temî teologici della Bibbia*, pp. 1068 – 1073; cfr. CCC, nn. 2559 – 2565.

<sup>254</sup> Cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, pp. 422 - 423.

<sup>255</sup> Cfr. C. LAUDAZI, *Dimensione antropologica e relazione della teologia della preghiera*, Teresianum, Roma 2013, p. 91; cfr. J. A. G. MONJE, *Preghiera*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 1283 -1326.

<sup>256</sup> M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli Apostoli*, p. 419: «Le preghiere, al plurale! È una prassi composta da diversi aspetti che riguardano la frequentazione del tempio, le preghiere della liturgia ebraica e l'imitazione di Gesù, costantemente descritto da Luca nell'atteggiamento dell'orante».

raccolte in preghiera» (At 12,12)<sup>257</sup>. La comunità primitiva entra così in comunione con Cristo e in intimità con Lui, per questo è evidente che per costruire una vera comunità è necessario e vitale pregare<sup>258</sup>.

Certamente, la preghiera della comunità dei primi cristiani è la preghiera che ottiene lo Spirito Santo e che permette alla comunità di essere capace di annunciare la Parola di Dio<sup>259</sup>, come viene espresso da Vincenzo Paglia:

«Lo Spirito Santo che viene donato ai credenti mentre sono in preghiera, è la forza stessa di Dio. Egli la conduce con abbondanza a tutti coloro che la chiedono con cuore sincero, ai piccoli e ai grandi, ai ricchi e ai poveri, ai buoni e ai cattivi: tutti sono chiamati a vivificare il mondo con il fuoco dell'amore. Questa energia interiore rende i discepoli pronti e capaci di "annunciare la parola di Dio con franchezza" e di attrarre al Signore coloro che si lasciano toccare il cuore»<sup>260</sup>.

Grazie al dono dello Spirito Santo, i primi cristiani sentivano che il loro dovere primario era quello di dedicarsi con assiduità alla preghiera; ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio per la preghiera (cfr. At 1, 14; 2, 46). La preghiera suscitata dallo Spirito Santo permette sia la costruzione di comunità fraterne, sia la missione, sia la comprensione delle vie della loro missione<sup>261</sup>. La vita propria di questa comunità è educata dallo Spirito Santo alla preghiera. Indubbiamente, la preghiera fatta insieme è uno dei tratti caratterizzanti lo stile di vita della comunità di Gerusalemme e pure di tutte le comunità cristiane in ogni tempo<sup>262</sup>.

## 1.2 La dimensione comunitaria della fede

La fede cristiana è adesione al Regno, cioè al mondo nuovo, alla nuova maniera di essere e di vivere insieme che Gesù di Nazaret inaugura. Tale adesione si rivela concretamente mediante un ingresso visibile nella

---

<sup>257</sup> Cfr. S. B. PACHECO, *Comunità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 326 - 338.

<sup>258</sup> Cfr. S. SANGALLI, *Essere totalmente di Gesù. L'identità e il significato della vita consacrata*, LEV, Città del Vaticano 2010, p. 58.

<sup>259</sup> Cfr. P. G. CABRA, *Per una vita fraterna*, p. 30.

<sup>260</sup> V. PAGLIA, *Atti degli Apostoli*, p. 34.

<sup>261</sup> Cfr. A. M. LUPO, *La missionarietà della preghiera. Viaggio esegetico-teologico attraverso la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2016, p. 51; cfr. P. G. CABRA, *Per una vita fraterna*, pp. 28 - 30;

<sup>262</sup> Cfr. M. C. PALMISANO, *Preghiera*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1068 - 1073; cfr. CCC, n. 2623.

comunità dei fedeli<sup>263</sup>. La fede cristiana è un atto personale, poiché è la risposta libera dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. La fede è anche un atto comunitario, poiché come nessuno può vivere da solo, così nessuno può credere da solo; come nessuno da sé stesso si è dato l'esistenza, così nessuno si è dato la fede da sé stesso. La fede personale si nutre per mezzo della comunità e forma la fede comunitaria. La comunità cresce grazie alla fede personale e la comunità rende la fede personale più profonda. In tal modo ogni credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere; ogni credente è dunque come un anello della grande catena dei credenti<sup>264</sup>.

Cerchiamo ora di approfondire la dimensione comunitaria della fede dei discepoli di Gesù, che hanno vissuto e sperimentato l'esperienza della convivenza gioiosa e fraterna sull'esempio di Gesù, che è fondamento della vita comunitaria.

### *1.2.1 I discepoli di Cristo formano la comunità*

La parola “discepolo” deriva dal greco *μαθητής*, che significa “studente”, “allievo”, o “seguace”. Dal punto di vista cristiano, il “discepolo” è definito come seguace di Gesù. Il Nuovo Testamento assegna il titolo di “discepolo” a coloro che hanno riconosciuto Gesù come loro Maestro. I discepoli furono chiamati da Gesù, come è scritto nei Vangeli: Gesù chiamava molti ad essere discepoli, o individualmente (cfr. *Mt* 9, 9; *Mc* 1,16 – 20; *Mc* 2,13 - 14; *Gv* 1, 40ss) o in gruppo di Dodici (cfr. *Mc* 3, 14 - 16), gli Apostoli (cfr. *Mt* 10, 2), i settantadue (cfr. *Lc* 10, 1)<sup>265</sup>.

In conseguenza, tutti sono stati ammaestrati dal Maestro Gesù (cfr. *Mc* 3, 34) e hanno condiviso la tavola con Lui. Essi diventano membri della famiglia di Gesù, perché ascoltano e accolgono la sua Parola e la mettono in pratica (cfr. *Lc* 8, 21). Negli Atti degli Apostoli dal capitolo 6, con il semplice nome di “discepolo” ci si riferisce ad ogni credente che abbia conosciuto Gesù durante la sua vita terrena (*At* 6, 1s; 9,10 - 26). Ebbene, un vero discepolo cristiano è un seguace delle orme di Gesù<sup>266</sup>.

---

<sup>263</sup> Cfr. *Evangelii Nuntiandi*, n. 23.

<sup>264</sup> Cfr. *CCC*, n. 166.

<sup>265</sup> Cfr. C. NOCERA, *Cosa vuol dire essere un discepolo di Gesù Cristo*, in <https://www.missionegiovani.net/articoli/cosa-vuol-dire-essere-un-discepolo-di-gesucristo> (30 agosto 2022).

<sup>266</sup> Cfr. A. FEUILLET, *Disciple*, in AA.VV., *Vocabulaire de théologie biblique*, coll. 290 - 292.

Ai discepoli di Gesù era dato di comprendere i misteri del regno dei cieli; essi vivevano assieme al Maestro per ascoltarlo e guardarlo, nonché per seguirlo e formare un gruppo sociale che aveva una propria vita comune (cfr. Mt 4,25). Nel libro degli Atti essi subivano persecuzioni, ricevevano nuovi membri mediante il battesimo e l'imposizione delle mani per donare loro lo Spirito (cfr. At 2, 42-44; 4, 32-35; At 6, 2; 8, 14-17; 9, 10.17-19)<sup>267</sup>.

Nel seguire Gesù, i discepoli lo vedevano pregare e con semplicità gli chiedevano di insegnare loro a pregare (cfr. Lc 11,1). E Gesù li introduceva nel Suo rapporto di amore, così la comunità apostolica diventava una comunità di preghiera come si è parlato sopra (cfr. At 1,14). Inoltre, i discepoli di Gesù fondano la comunità per fare discepolato e costruire relazioni fondate sul perdono reciproco e sulla correzione fraterna (cfr. Mt 18,15-17)<sup>268</sup>.

### 1.2.2 Gesù Cristo, fondamento della vita comunitaria

Come descritto nel Nuovo Testamento, la chiamata a costituire una nuova comunità è attuata da Dio in Cristo. Nel racconto dell'evangelista Marco sulla costituzione del gruppo dei Dodici, appare chiaramente la centralità di Cristo nell'istruzione della comunità: «Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui, e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici» (Mc 3,13- 16)<sup>269</sup>.

La comunità degli Apostoli è nata dalla parola di Gesù che chiama per nome ciascuno dei suoi discepoli e dal movimento di sequela che essa produce. Lasciando tutto e seguendo incondizionatamente Gesù, si costruisce una comunione progressiva tra il Maestro e i suoi discepoli e tra gli stessi discepoli. Per di più, la comunità apostolica inizia a costituirsi con la chiamata dei primi quattro discepoli da Gesù (Mc 1, 16-20)<sup>270</sup>. Gesù

---

<sup>267</sup> Cfr. J. TAYLOR, *Discepolo*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temî teologici della Bibbia*, pp. 363 - 365.

<sup>268</sup> Cfr. F. CIARDI, *Koinonia- Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, pp. 34 - 36; cfr. C. NOCERA, *Cosa vuol dire essere un discepolo di Gesù Cristo*, in <https://www.missionegiovani.net/articoli/cosa-vuol-dire-essere-un-discepolo-di-ges-cristo> (30 agosto 2022).

<sup>269</sup> Cfr. C. LAUDAZI, *Essere cristiano nella Chiesa*, in *Teresianum* 36 (1985/1) 59 - 82 (65 in nota).

<sup>270</sup> Cfr. F. CIARDI, *Koinonia- Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, p. 19; cfr. CCC, n. 25.

chiama i suoi in modo totalmente gratuito, perché Egli vuole così, e li chiama in modo personale, per nome, con l'autorità che gli viene da Dio; questo trasforma l'identità del discepolo, che da quel momento viene definita dalla relazione stabile, dallo stare con Lui, che si traduce in una comunanza fisica di vita. Il centro è Cristo, ed è la sua chiamata che li costituisce come entità particolare, ossia come comunità<sup>271</sup>.

La comunità dei discepoli, nella sua caratteristica costitutiva è data dalla reciprocità dell'amore che, generando l'unità, garantisce anche per il futuro la costante presenza di Gesù nella comunità. Senza di Lui, il gruppo dei discepoli non avrebbe senso. Infatti, attirati a Lui dal Padre, Egli li chiama a sé a uno a uno e permea di sé la vita di ciascuno di loro, così da rendere tutti come uno: «Io in loro e tu in me perché siano perfezionati verso l'unità» (Gv 17, 23). Così, la presenza di Gesù garantisce la consistenza del gruppo apostolico come fondamento della vita comunitaria<sup>272</sup>.

### *1.2.3 I discepoli di Gesù vivono comunitariamente*

Il Nuovo Testamento mostra che Gesù è venuto a rivelare all'umanità che Dio non è solo e solitario, ma è un Dio Uno e Trino in comunione. Dio, infatti, si rivela in Gesù Cristo come Trinità. La Trinità è il modello perfetto dell'unità nella pluralità delle relazioni esistenti: «Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (I Gv 4, 16)<sup>273</sup>. La relazione di comunione nell'amore, infatti, è la volontà di Dio nel creare l'uomo ed è anche il desiderio di Gesù nella sua preghiera al Padre: «perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21)<sup>274</sup>. Nel gruppo dei discepoli di Gesù, la nuova modalità di relazione tra essi è quella di vivere la vita comunitaria o la comunione nell'amore concreto. «L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13,10). L'amore

---

<sup>271</sup> Cfr. C. G. ANDRADE, *Un cuore solo e un'anima sola, Consacrati in comunità*, p. 27.

<sup>272</sup> Cfr. F. CIARDI, *Koinonia- Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, p. 36.

<sup>273</sup> Cfr. A. B. DE DHAEM, *La relazione salvifica universale di Gesù Cristo*, in *Credero Oggi* 36 (1/2016) 94; CCC, n. 253: «La Trinità è Una».

<sup>274</sup> Cfr. J. VANIER, *La communauté : lieu du pardon et de la fête*, trad. N. N. MÏ, *Đôi Sống Cộng Đoàn*, Éditions Fleurus/Mame Bellarmin, Paris 2012, pp. 83 - 84.

è la modalità dei discepoli che vivono comunitariamente e sperimentano un nuovo modo di comportarsi tra loro<sup>275</sup>.

Nascendo dall'amore di Dio, la comunità dei discepoli continua a esistere anche grazie all'amore vicendevole e alla fiducia degli uni negli altri. Tutti membri sanno vedersi rinnovati ogni giorno e quindi possono ricominciare sempre diventando uomini nuovi, gioiosi e lieti, che vivono comunitariamente sempre alla scuola del Maestro e in continuità con la scoperta del Padre. Insomma, grazie all'amore che è la modalità di stare insieme, i discepoli di Gesù sono il nucleo primitivo della comunità ed i primi responsabili del suo successivo sviluppo<sup>276</sup>.

Vivendo lo stile di vita della comunità primitiva, i cristiani sono chiamati a diventare segno di comunione e testimoni di gioia nelle diverse circostanze, in particolare nella vita comunitaria, rinnovando costantemente la loro vita personale, imitando l'esempio di Gesù e vivendo in pienezza la propria vocazione che mostra al mondo la vita gioiosa nella comunione fraterna e nell'amore reciproco.

## 2. LA VITA CONSACRATA VISSUTA CON LA GIOIA

### 2.1 La gioia della sequela di Cristo vivendo i consigli evangelici

La sequela è una caratteristica decisiva della vita cristiana, è una comunione con Cristo, è camminare in, con e per Lui, un lasciarsi trasformare ogni giorno, legata com'è all'aspetto dinamico della fede; impegnandosi concretamente con le opere, con uno stile di vita che si attacca alla propria vita fino alla morte, come fonte di felicità<sup>277</sup>.

La "sequela di Cristo" indica un nuovo cammino, quello del discepolo, che consiste nel mettersi in movimento verso una nuova direzione di vita; nell'andare assieme al maestro e nell'affidarsi completamente alla sua guida. Chiunque vive nella sequela di Cristo è un

---

<sup>275</sup> Cfr. FRANCESCO, *Udienza Generale*, Roma 21 agosto 2019.

<sup>276</sup> Cfr. S. B. PACHECCO, *Comunità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 326 - 378; cfr. P.G. CABRA, *Per una vita fraterna*, pp. 21 - 30.

<sup>277</sup> Cfr. H. CHR. HAHN, *Seguire - discepolo / nota pastorale*, in E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD – L. COENEN (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, pp. 1729 - 1732; cfr. M. MAZZEO, *La sequela di Cristo nel libro dell'Apocalisse*, San Paolo, Milano 1997, pp. 71 - 72; cfr. *Ap* 14, 13.

uomo perfetto; infatti, diventa uno che ama come Dio ha amato e diventa anch'egli più uomo, vivendo con Dio e per Dio<sup>278</sup>.

Allora, per vivere come ha vissuto Dio ed essere completamente con Lui, l'autore Angelo Pigna fa riferimento ai consigli evangelici: essi sono come un dono di Cristo, dono di amore e come scelta per assimilarsi a Lui<sup>279</sup>. Dall'esortazione apostolica di sua santità Giovanni Paolo II, *Redemptionis Donum* si legge: «La chiamata alla via dei consigli evangelici nasce dall'incontro interiore con l'amore di Cristo, che è amore redentivo. Cristo chiama proprio mediante questo suo amore»<sup>280</sup>.

Nello stesso tempo, Gesù invita alcuni a condividere il dono totale di sé, vivendo il Vangelo mediante la modalità particolare della professione di castità, povertà e obbedienza, cioè della vita secondo i consigli evangelici. La professione dei Consigli evangelici mostra la condizione di coloro che lasciano le loro ricchezze per seguire Cristo, la loro unica ricchezza, e raggiungere la vita eterna nella pienezza della carità<sup>281</sup>. I consigli evangelici sono raccomandati ad ogni discepolo di Cristo, cioè a tutti i fedeli perché sono chiamati alla perfezione della carità e poi specialmente per coloro che liberamente accolgono la vocazione alla vita consacrata, osservando la castità, la povertà e l'obbedienza<sup>282</sup>.

La storia della Chiesa ha visto anche nascere un'infinita molteplicità di forme di vita comunitaria, che nella loro estrema e armoniosa varietà hanno trovato l'ispirazione nei modelli evangelici. Tutti coloro che sono chiamati da Dio a mettere in pratica i consigli evangelici, li professano fedelmente, si consacrano specialmente alla sequela di Cristo. Ebbene, i consacrati e le consacrate, sono semplicemente delle persone che si impegnano a divenire pienamente umani e cristiani, vivendo il Vangelo di

---

<sup>278</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Chi ci aiuta a vivere? Su Dio e l'uomo*, a cura di A. LETZKUS - H. ZABOROWSKI, Queriniana, Brescia 2006, p. 53; cfr. *Gaudium et Spes*, n. 41.

<sup>279</sup> Cfr. A. PIGNA, *Appunti per una spiritualità dei voti*, Edizione OCD, Roma 2000, pp. 25 - 31.

<sup>280</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptionis Donum, Esortazione apostolica ai religiosi e alle religiose circa la loro consacrazione alla luce del mistero della redenzione*, Roma 25 marzo 1984, n. 3, in *AAS* 76 (1984), pp. 513 - 546.

<sup>281</sup> Cfr. E. S. SANTOS, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Ancora, Milano 1997, p. 17; cfr. *Mt* 10, 17 - 21.

<sup>282</sup> Cfr. *CCC*, n. 915; cfr. *Can.* 466.

Gesù Cristo attraverso la peculiare modalità della professione dei consigli evangelici<sup>283</sup>.

In altre parole, la donazione totale della propria vita per amore a Dio con maggiore libertà per vivere il Vangelo più radicalmente in una vita di castità, povertà e obbedienza, costituisce l'identità della vita consacrata. Pertanto, vivere fedeli alla propria identità significa anche osservare i tre consigli evangelici per diventare più simili a Cristo. I voti ai quali i consacrati s'impegnano per vivere i consigli evangelici, conferiscono tutta la loro radicalità alla risposta d'amore. In una parola, i voti sono la triplice espressione di un unico "sì" al rapporto particolare di totale consacrazione. Sono atti in cui il religioso dedica con gioia tutta la sua vita al servizio di Dio, considerando la sequela di Cristo e cercando Dio prima e al di sopra di ogni cosa<sup>284</sup>.

La castità consacrata appare così come *esperienza di gioia e di libertà*, che apre il cuore alla misura del cuore di Cristo e rende capaci di amare come lui ha amato<sup>285</sup>. La povertà rende liberi dalla schiavitù delle cose e dei bisogni artificiali, e fa riscoprire Cristo. L'obbedienza pone la vita interamente nelle sue mani perché egli la realizzi secondo il disegno di Dio e ne faccia un capolavoro. Occorre il coraggio di una tale sequela generosa e gioiosa<sup>286</sup>.

Questa ragione è stata sottolineata anche da San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica ai religiosi e alle religiose di America Latina:

«L'identità e autenticità della vita consacrata si caratterizza per la sequela di Cristo e la consacrazione a Lui mediante la professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Con essi si esprime la totale dedizione al Signore e l'identificazione con Lui nella sua consegna al Padre e ai fratelli. La sequela di Cristo mediante la vita consacrata suppone una particolare docilità all'azione dello Spirito

---

<sup>283</sup> Cfr. L. GALLUS, *Beati voi...se la vostra vita è di qualità*, in *Consacrazione e Servizio*, 2 (2002) 35 - 45.

<sup>284</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi Essenziali, l'insegnamento della Chiesa sulla vita consacrata*, Roma 31 maggio 1983, n. 14, in *EV* 9 (1983-1985), pp. 193 - 296; cfr. *Lumen Gentium*, n. 44.

<sup>285</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata, Esortazione apostolica Post-Sinodale* (25 marzo 1996), n. 88, in *AAS* 88 (1996), pp. 377 - 486.

<sup>286</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo, Istruzione per un rinnovamento impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Roma 19 maggio 2002, n. 22, in *EV* 21, pp. 372 - 510.

Santo, senza la quale la fedeltà alla propria vocazione rimarrebbe vuota di contenuto»<sup>287</sup>.

Come i discepoli che seguivano Gesù nel suo ministero, così i religiosi scoprono ogni giorno che la loro sequela di Cristo in “obbedienza, povertà e castità” è vissuta nella fraternità<sup>288</sup>. Dunque, la pratica dei consigli evangelici è elemento fondamentale ed essenziale della vita consacrata. Cristo è maestro, modello e centro vitale per ogni consacrato, ed Egli ci fa gustare la gioia della vita eterna<sup>289</sup>.

## 2.2 La gioia di una vita nella preghiera costante

«La preghiera è uno degli esercizi che tendono maggiormente all'immediatezza del rapporto fra l'uomo e Dio»<sup>290</sup>. Papa Paolo VI nella Lettera enciclica *Ecclesiam suam* ha parlato della relazione salvifica tra Dio e gli uomini usando il dialogo e facendo riferimento esplicito alla preghiera<sup>291</sup>.

La preghiera può donare momenti di gioia, di felicità, produrre una certa consapevolezza della presenza amorevole del Signore che diventa pace interiore, poiché il frutto dell'amore è la pace nel cuore. In più, quando siamo in alleanza di amore con il Padre, con Gesù e con lo Spirito Santo, siamo nella pace; si tratta di una pace che può donarci solo Dio Padre, insieme a Gesù, nell'unità dello Spirito Santo, quindi sperimentiamo la pace con Dio, con noi stessi e con gli altri<sup>292</sup>.

Nella preghiera le persone consacrate si muovono verso Cristo per incontrare le sue parole che sono Spirito e Vita, e nella preghiera sperimentano la gioia. Quindi, la preghiera è la condizione essenziale e fondamentale per la crescita spirituale e per il raggiungimento della gioia piena. Ci si rende conto che il primo e particolare dovere di tutti i religiosi deve essere la costante unione con Dio nella preghiera. Inoltre, ogni

---

<sup>287</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica ai religiosi e alle religiose dell'America Latina in occasione del v centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo*, Roma 29 giugno 1990, n. 3.

<sup>288</sup> Cfr. *Vita fraterna in comunità*, n. 44.

<sup>289</sup> Cfr. *Vita Consacrata*, n. 18.

<sup>290</sup> A. G. SANCCHO, *La preghiera*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 1283-1297.

<sup>291</sup> Cfr. PAOLO VI, *Ecclesiam Suam*, *Lettera enciclica*, Roma 06 agosto 1964, n.72, in *AAS* 56 (1964), pp. 609 - 659).

<sup>292</sup> Cfr. R. FARICY - L. PECORAIO, *Preghiera contemplativa e direzione spirituale. Manuale per un uso pratico*, EDB, Bologna 2010, pp. 89-90.

membro della comunità religiosa, si sforza di edificare e sviluppare la vita di preghiera che lo aiuti a rinnovare la consacrazione a Dio. Questa consacrazione si rinnova ogni giorno nell'Eucaristia, nella Liturgia delle Ore, nella costante preghiera personale e nella preghiera comunitaria<sup>293</sup>.

### 2.3 La gioia nella testimonianza profetica

La gioia del Vangelo invita i cristiani a vivere la profezia. Allo stesso tempo, il Concilio Vaticano II spiega che tutti i battezzati in unione con Cristo partecipano al suo ministero profetico; quindi, ogni cristiano è profeta perché radicato in Cristo nel Battesimo<sup>294</sup>. Parlando della testimonianza profetica della vita consacrata, la Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* spiega che il carattere profetico della vita consacrata simboleggia, preannunzia, rivela, ed annuncia la realtà del Regno, e che l'osservanza dei consigli del Vangelo è un segno che può e deve effettivamente attirare tutti i membri della Chiesa al coraggioso compimento della vocazione cristiana<sup>295</sup>.

Allora, mentre l'uomo di oggi sta cercando la gioia, ma la gioia del mondo, i consacrati vivono la testimonianza profetica della gioia, che supera tutte le gioie mondane ed è la gioia di aver incontrato Dio. La testimonianza profetica delle persone consacrate si rivela prima di tutto nell'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri e nella stessa vita fraterna che diventa una profezia in atto. La fedeltà alla missione nella Chiesa e nel mondo e la coerenza fra l'annuncio e la vita quotidiana sono pure un segno forte della vera profezia, che si rivede continuamente alla luce della parola di Dio<sup>296</sup>.

La gioia è una splendida testimonianza della qualità evangelica di una comunità religiosa; essa è solo il punto di arrivo di un cammino con molte difficoltà, ma è possibile con il sostegno della preghiera costante

---

<sup>293</sup> Cfr. C. AMIRANTE, *E gioia sia: il segreto per la felicità*, Piemme, Milano 2015, p. 94; cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Contemplate, La lettera ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza*, LEV, Città del Vaticano 2015, n. 2; cfr. FRANCESCO, *La preghiera fonte di misericordia, Udienda generale*, Roma 25 maggio 2016; cfr. *Costituzioni*, art. 57; cfr. FX. NGUYEN VAN THUAN, *Il cammino della speranza: Testimoniare con gioia l'appartenenza a Cristo*, Nuova Editrice, Città del Vaticano 1992, p. 33.

<sup>294</sup> Cfr. *Lumen Gentium*, n. 33.

<sup>295</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 44.

<sup>296</sup> Cfr. *Vita Consacrata*, n. 85; cfr. J. AUBRY, *Significato e missione globale della vita consacrata nella Chiesa*, in AA.VV., *Vita consacrata un dono del Signore alla sua Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1994, pp. 259 - 280.

come già scritto sopra. Oltre a ciò, tale testimonianza di gioia è una grandissima attrazione per la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un incoraggiamento alla perseveranza (cfr. *Rm* 12,12)<sup>297</sup>.

Papa Francesco nel suo discorso per l'incontro con i seminaristi, novizi, novizie e giovani in cammino vocazionale, in occasione dell'anno della fede, ha sottolineato: «dove sono i consacrati, i seminaristi, le religiose e i religiosi, i giovani, c'è gioia, sempre c'è gioia! È la gioia della freschezza, è la gioia del seguire Gesù; la gioia che ci dà lo Spirito Santo, non la gioia del mondo»<sup>298</sup>.

La persona consacrata, pur consapevole della preziosa vocazione e vivendo nella gioia piena di Cristo, è chiamata a seminare nella gioia in questo mondo, avendo sempre il sorriso sulle labbra, una buona parola per tutti, a seguire Gesù più vicino mediante la pratica dei consigli evangelici ed una vita di costante preghiera<sup>299</sup>.

### 3. COMUNITÀ RELIGIOSA, CASA DELLA GIOIA CONDIVISA

#### 3.1 La gioia condivisa

Il motivo della condivisione della gioia emerge nelle tre parabole della misericordia del Vangelo di Luca al capitolo 15. Nella prima parabola, Dio è presentato come un pastore che lascia le novantanove pecore per andare in cerca di quella perduta. Nella seconda viene paragonato a una donna che ha perso una moneta e la cerca finché non la trova. Nella terza parabola, Dio è immaginato come un padre che accoglie il figlio che si era allontanato; il padre rappresenta il cuore amorevole di Dio, un Dio gioioso e festante<sup>300</sup>.

In ogni esempio la gioia emerge come motivo di tutte e tre parabole: è grande la gioia di un pastore che ritrova la sua pecorella, di una donna che ritrova la sua moneta e di un padre che riaccoglie a casa il figlio. Qui è necessario notare che Luca usa l'accento sul numero "uno": si perde una pecora su cento, una moneta su dieci, un figlio su due, tutto si concentra intorno a quell'uno che si perde. Luca ci mostra che non si tratta solo di

---

<sup>297</sup> Cfr. *La Vita fraterna in comunità*, n. 28.

<sup>298</sup> FRANCESCO, *Incontro con i seminaristi, novizi e novizie, e giovani in cammino vocazionale, in occasione dell'anno della fede: Mi fido di te*, Roma 06 luglio 2013, in *IDF*, I, 2 (2013), pp. 5 - 14.

<sup>299</sup> Cfr. J. C. CERVERA, *Per una spiritualità della gioia*, in *Consacrazione e Servizio* 12 (2008) 48 - 58.

<sup>300</sup> Cfr. M. GRILLI, *Matteo, Marco, Luca e Atti degli apostoli*, p. 341.

gioire, ma di gioire insieme, che la gioia non va tenuta per noi stessi, ma deve essere condivisa<sup>301</sup>. Lo spunto viene anche dal discorso di Sua Santità Benedetto XVI; nel Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù (15 marzo 2012), si legge: «Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia, quindi, deve essere condivisa»<sup>302</sup>.

La chiamata cristiana è effettivamente una chiamata alla vita in comune che vale per tutti, però nella vita religiosa questo avviene in un modo particolare. La gioia della consacrazione è essenzialmente la gioia del dare e del condividere, grazie alla comunità nel suo insieme che viene considerata come luogo di incontro e di condivisione tra persone che, animate dallo stesso spirito, camminano verso un ideale comune<sup>303</sup>.

### **3.2 Il dono della vita fraterna**

La dimensione fondamentale della vita religiosa è la comunità e ciò la distingue dalle altre forme di vita consacrata. Com'è stato detto sopra, la chiamata cristiana è una chiamata a vivere in comune, in fraternità e in comunità. La vita religiosa insiste dunque su questo elemento comune nell'esperienza di ogni cristiano. Vuol dire che la comunità, almeno nella sua forma, si manifesta nei modi più diversi intervenendo come realtà fondamentale dello stesso essere cristiano<sup>304</sup>.

La vita religiosa è come la realizzazione esistenziale di un aspetto comunitario essenziale per tutta la Chiesa, ma a sua volta, questa si definisce come segno per tutta l'umanità, che si realizza solo in un ambiente solidale. All'interno della comunità cristiana, i religiosi hanno la loro funzione speciale di rendere visibile, con il loro modo di vivere, la natura comunitaria e solidale di tutta la Chiesa<sup>305</sup>.

---

<sup>301</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 342; cfr. F. ALOIS, *Una gioia che non finisce mai*, in [https://www.taize.fr/it\\_article23201.html](https://www.taize.fr/it_article23201.html) (30 agosto 2022).

<sup>302</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, n. 7.

<sup>303</sup> Cfr. B. GIORDANI, *La donna nella vita religiosa. Aspetti psicologici*, Ancora, Milano 1993, p. 453.

<sup>304</sup> Cfr. M. A. A. GARCÍA, *Comunità*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 338 – 354; cfr. S. SANGALLI, *Essere totalmente di Gesù. L'identità e il significato della vita consacrata*, LEV, Città del Vaticano 2010, p. 56.

<sup>305</sup> Cfr. J. E. PARDO, *Solidarietà*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 1666 - 1678.

La scelta per la vita comunitaria si fonda non solo su motivi pratici, ma soprattutto sulla Parola di Dio incontrata in essa, dalla quale nasce la gioia nel vivere insieme fraternamente, come canta il salmista: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (*Sal* 133, 1). La caratteristica della comunità religiosa è quella della vita fraterna, essa «è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore»<sup>306</sup>.

La vita fraterna di ogni istituto, per cui tutti i membri sono uniti come una peculiare famiglia in Cristo, sia definita in modo tale da aiutarsi reciprocamente perché ciascuno realizzi la propria vocazione e sia in comunione fraterna nella carità. Così, dal dono della comunione nasce il compito di costruire la fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle in una comunità dove tutti sono chiamati a vivere insieme. Nell'accettare con ammirazione e gratitudine la realtà della comunione divina, proviene la convinzione dell'impegno necessario per renderla più visibile che mai, costruendo una comunità piena di gioia e di Spirito Santo (cfr. *At* 13, 52)<sup>307</sup>.

«Una fraternità ricca di gioia è un vero dono dall'Alto ai fratelli che sanno chiederlo e che sanno accettarsi impegnandosi nella vita fraterna con fiducia nell'azione dello Spirito»<sup>308</sup>. La fraternità può essere realizzata grazie alla presenza dello Spirito Santo, che ha riversato nei cuori l'amore, cioè una nuova capacità di amare Dio e i fratelli. Così, un'autentica fraternità di chi vive in comunità è capace di favorire la vera gioia nell'amore fraterno, che rende capaci di gioire del bene gli uni degli altri (*Rm* 5, 12; 12, 15; 2 *Cor* 13, 9)<sup>309</sup>. Allora ogni comunità religiosa si rende conto di vivere questa realtà, per impegnarsi a manifestarla in modo trasparente e consistente.

### **3.3 Condividere è camminare insieme**

Condividere significa partecipare a qualcosa che è o diventa comune tra più persone, mettere qualcosa al centro delle relazioni interpersonali, qualcosa che diventa oggetto dello scambio reciproco per condividere e costruire la comunità. Similmente, condividere è dono e accoglienza della vita, e di ciò che è vitale, tra persone che si trovano nello stesso progetto

---

<sup>306</sup> *Vita Consecrata*, n. 92.

<sup>307</sup> Cfr. *La Vita fraterna in comunità*, n. 7 e 11.

<sup>308</sup> *Ibidem*, n. 28.

<sup>309</sup> Cfr. *La vita fraterna in comunità*, nn 56-57.

esistente e fondono progressivamente il loro essere in un processo di crescita comune verso lo stesso obiettivo<sup>310</sup>.

Dalla condivisione, si costruisce fraternità. In altre parole, solo condividendo si fa esperienza di fraternità con tutti e si fa esperienza di Dio. “Condividere nella fraternità” vuol dire avere la capacità e la libertà di donarsi agli altri nella verità e nella ricchezza di ciò che si ha, con la certezza di potersi realizzare nella propria identità solo grazie al contributo e alla presenza degli altri. Allo stesso tempo, “condividere nella fraternità” significa ricercare l’arricchimento reciproco, donandosi ciò che è vitale ed essenziale per costruire qualcosa di nuovo ed una vita vissuta insieme<sup>311</sup>.

La condivisione richiede un cammino interiore che spinge a guardare fuori di sé stessi per incontrare gli altri, guardandoli con lo sguardo amorevole, toccando le mani con simpatia e con cuore compassionevole. In tale modo si facilita l’incontro con gli altri, per accettarli e condividere con loro non solo i beni materiali, ma anche spirituali<sup>312</sup>. La condivisione è un’azione molto concreta che testimonia la gioia dello stare insieme, della condivisione e del camminare insieme<sup>313</sup>.

Insomma, la condivisione è una azione che non si realizza da soli, ma assieme agli altri. Allora, nella comunità religiosa, i membri sentono il desiderio di condividere gli uni con gli altri, rivolgendosi ad un progetto di solidarietà come parte dell’esistenza propria della comunità, permettendo che i suoi valori, i suoi successi e insuccessi lo coinvolgano, mettendosi in sintonia con gli altri per camminare insieme nella gioia del Vangelo<sup>314</sup>.

## CONCLUSIONE

Dopo aver approfondito la gioia della comunione vissuta nelle prime comunità cristiane e nelle comunità religiose, mi sono soffermata sul significato del primo paragrafo che descrive una comunità ispirata

---

<sup>310</sup> Cfr. B. BAROFFIO, *La comunicazione nella comunità religiosa*, in *Vita Consacrata*, 20/8 (1984) 540-554.

<sup>311</sup> Cfr. A. CENCINI, *Com’è bello stare insieme: la vita fraterna nella stagione della nuova evangelizzazione*, Paoline, Torino 1998<sup>3</sup>, pp. 314-316.

<sup>312</sup> Cfr. M. SACCHI, *Le azioni che costruiscono fraternità. Fraternità è condividere*, in <http://www ofs.campania.it/2021/03/08/le-azioni-che-costruiscono-fraternita-fraternita-e-condividere/> (10 agosto 2022).

<sup>313</sup> Cfr. P. G. CABRA, *Per una vita fraterna*, Queriniana, Brescia 1999<sup>3</sup>, p. 69.

<sup>314</sup> Cfr. J. E. PARDO, *Solidarietà*, in T. GOFFI – A. PALAZZINI (curr.), *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, pp. 1666 - 1678.

dall'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, fondata sulla fraternità nell'amore reciproco, unita intorno alla tavola eucaristica e sostenuta dalla preghiera comune. Questi elementi costituiscono un solido fondamento per la vita comunitaria, un fondamento che rimane tanto cruciale oggi quanto lo era per i primi seguaci di Cristo.

Per le comunità religiose contemporanee, questi pilastri offrono un terreno fertile per il rinnovamento e l'innovazione. Rappresentano un invito a vivere appieno l'autenticità delle relazioni fraterne, ad approfondire il legame con la spiritualità eucaristica e a intensificare la pratica della preghiera. Inoltre, ci spingono a discernere nuove modalità per affrontare le sfide del nostro tempo, mantenendo salda la fede e l'unità nella diversità.

La comunità delle SACPT è chiamata a rispondere questo invito a vivere la gioia della vita comunitaria seguendo l'esempio delle prime comunità cristiane, impegnandosi nell'ascolto della Parola, nella coltivazione di una fraternità autentica, nell'adorazione eucaristica e nella pratica di una preghiera costante. Attraverso queste pratiche, la loro comunità diventa un riflesso luminoso dell'amore di Dio nel mondo, diffondendo speranza e conforto a coloro che incontrano lungo il percorso spirituale.



## CONCLUSIONE GENERALE

La ricerca evidenzia l'importanza della gioia nel contesto della vita comunitaria e fornisce un approccio olistico per coltivare la gioia attraverso la formazione permanente.

Ho mantenuto le mie motivazioni come ho presentate sin dall'inizio del percorso di elaborazione della ricerca e ho inteso di offrire una proposta dell'itinerario per la formazione permanente alla gioia consacrata nella vita comunitaria della Congregazione. La ricerca è stata sviluppata in due parti principali. Per avere una panoramica generale, vorrei ricapitolare brevemente tutto percorso di lavoro:

### Parte I

La prima parte è dedicata alla visione sulla gioia che emerge dalla fede cristiana. Attraverso un'analisi approfondita delle Sacre Scritture e dei testi magisteriali, ho inteso esplorare le diverse espressioni e sfumature della gioia e il suo ruolo fondamentale nella vita del credente.

Nella stesura del *primo capitolo* concentrato sulla gioia in relazione a Dio, ho cercato di approfondire il concetto definendo la gioia come un riflesso del volto di Dio, un segno di grazia, una caratteristica del Regno di Dio e il sale della vita cristiana. La sua connessione con la fede è profonda, anticipando la gioia eterna e la pienezza della vita per i credenti. Attraverso un'analisi dell'Antico Testamento, ho esaminato la sua centralità nel rapporto tra l'uomo e Dio. Allo stesso modo, ho identificato la gioia come frutto dello Spirito Santo nel contesto del Nuovo Testamento, mostrando il suo legame con la sequela di Gesù e la sua natura trinitaria.

Il *secondo capitolo* sulla gioia del Vangelo si è concentrato sulla sua origine e significato nella fede cristiana. Attraverso l'analisi di "*Evangelii Gaudium*", ho esaminato tre aspetti del Vangelo: la gioia derivante da Gesù; la sua costante rifioritura e il suo ruolo nell'azione missionaria. Ho esplorato la connessione tra la gioia cristiana e le virtù teologali, mostrando la coerenza nel praticare la fede, la speranza e la carità. Inoltre, ho approfondito i sentimenti che caratterizzano la gioia cristiana, identificando la misericordia, l'umiltà e la fiducia come elementi essenziali per una gioia autentica e profonda nell'esperienza della fede.

Il *terzo capitolo* è dedicato alla gioia di stare insieme nelle prime comunità cristiane e nelle comunità religiose, attraverso un approccio strutturato e dettagliato. Analizzando il modello di vita comunitaria dei primi cristiani, ho evidenziato l'importanza dell'ascolto degli insegnamenti apostolici, della fraternità, dell'Eucaristia e della preghiera. Ho approfondito la dimensione comunitaria della fede, sottolineando come i discepoli di Cristo si uniscano come comunità fondata su Gesù Cristo stesso. Inoltre, ho evidenziato la gioia vissuta nella vita consacrata attraverso la sequela di Cristo, la preghiera costante e la testimonianza profetica. Infine, ho enfatizzato il concetto di comunità religiosa come luogo di gioia condivisa, evidenziando la vita fraterna e l'importanza di camminare insieme nella condivisione. Questo approccio strutturato mi ha permesso di esplorare in modo dettagliato e completo il legame tra la gioia e la vita comunitaria nelle prime comunità cristiane e nelle comunità religiose, dimostrando come la condivisione, la fraternità e la sequela di Cristo siano pilastri fondamentali della gioia condivisa all'interno delle comunità di fede.

Ho concluso questa prima parte, consapevole che la gioia non è un punto di arrivo, ma è un cammino continuo da percorrere con immensa gratitudine e cuore aperto verso le nuove esperienze. Ciò è stato studiato in modo più approfondito nella seconda parte.

## **Parte II**

La seconda parte della tesi è stata dedicata alla proposta di un itinerario per la formazione permanente delle SACPT. L'ho ritenuta importante e significativa per la Congregazione, così ho deciso di sviluppare questa parte in quattro capitoli, anziché in tre come nella prima parte.

Nel *primo capitolo*, che contiene una breve storia della Congregazione delle SACPT, ho tracciato un quadro generale del Vietnam, concentrandomi in particolare sulle sue dinamiche sociali, culturali e religiose. Attraverso questo contesto, ho potuto presentare anche se brevemente il fondatore, la fondazione e il riconoscimento ufficiale della Congregazione; inoltre ho rilevato la spiritualità, il carisma e l'identità della Congregazione.

Nel *secondo capitolo* ho esplorato i fondamenti formativi alla vita consacrata e la formazione permanente delle SACPT. Attraverso un'analisi del fondamento antropologico, teologico e biblico, ho compreso meglio il

mistero dell'uomo, la comunione trinitaria e la chiamata alla perfezione evangelica come pilastri su cui costruire la formazione permanente alla vita consacrata. Da questo punto, ho voluto sottolineare l'importanza della formazione permanente per la SACPT, identificando le sue finalità principali: coltivare la vita interiore, approfondire l'identità religiosa e configurarsi sempre più a Cristo e rispondendo alle sfide contemporanee che si trovano ad affrontare.

Personalmente, ritengo che la risposta più profonda alle sfide dell'individualismo, del secolarismo e del materialismo possa essere fornita solo da una formazione permanente adeguata e ben strutturata. Naturalmente è essenziale che le SACPT affrontino queste sfide con una profonda comprensione dei propri fondamenti spirituali e siano osservate in questo cammino di crescita continua, affinché possano superare gli ostacoli che si trovano nel loro cammino consacrato e nel vivere insieme.

Il *terzo capitolo* si è concentrato in particolare sulla vita comunitaria alla luce delle costituzioni della Congregazione. Ho cercato di cogliere i principi fondamentali della vita comunitaria della SACPT, analizzando gli elementi chiavi come lo spirito evangelico, la responsabilità, la solidarietà e i progetti comunitari e personali. Ho anche esaminato il concetto di *kenosi* all'interno della comunità, evidenziando la chiamata ad un amore aperto e all'accoglienza dell'altro, insieme al sostegno reciproco nei momenti difficili. Alla fine, ho esaminato il tema dell'autorità come servizio fraterno, evidenziando il servizio dell'autorità religiosa, obbedienza ed essere un "servo inutile".

Dopo aver approfondito questo capitolo, mi sono resa conto dell'importanza di vivere coerentemente con le indicazioni delle Costituzioni. Naturalmente è necessario anche comprendere che la vita comunitaria autentica non è solo un insieme di regole, ma piuttosto un cammino di condivisione, responsabilità e sostegno reciproco.

La proposta presentata *nell'ultimo capitolo* offre una risposta alla Congregazione, fornendo uno strumento per rispondere all'urgenza della formazione permanente e coltivare la gioia consacrata nella vita comunitaria. Ho voluto quindi formulare una proposta concreta, indicando un itinerario per la formazione permanente, incoraggiando le SACPT ad essere una comunità in cammino, aperta alla formazione integrale e guidata dalla figura di Maria, Madre della gioia.

Con questa proposta, mi auguro che la Congregazione possa trovare uno strumento efficace per rispondere all'urgenza della formazione permanente e coltivare la gioia consacrata nella vita comunitaria. Confido nella collaborazione di tutte le consorelle per renderla una realtà feconda per la crescita e il rinnovamento della Congregazione.

### **Gli Allegati, le Immagini e le Copertine**

Ritengo che l'inclusione degli allegati, le immagini insieme alle copertine standardizzate per ogni parte e capitolo, abbiano arricchito significativamente l'esperienza complessiva del lavoro di ricerca.

Gli allegati rappresentano uno strumento utile per favorire la crescita spirituale delle SACPT, promuovendo una maggiore consapevolezza del loro carisma e una testimonianza più autentica dell'amore di Dio nel mondo. Certamente rimane aperto la possibilità delle stesse comunità di creare altre schede per arricchire il percorso formativo delle consorelle e allo stesso tempo garantire la fedeltà di ognuna e qualificare la missione specifica di tutte.

Le immagini, insieme alle copertine standardizzate, sono pensate per invitare in particolare le SACPT a immergersi in un percorso di scoperta e comprensione, sottolineando l'importanza della coesione e della solidità nell'approfondire il tema della formazione permanente e nella ricerca della gioia nella vita comunitaria.

Inoltre, questa scelta editoriale mira ad offrire un supporto visivo e tangibile per facilitare il lettore nell'apprendimento e nella riflessione sull'argomento trattato nella Tesi, ispirando una promozione dell'autentica crescita sia personale che comunitaria

### **I limiti e le nuove piste della ricerca**

Sono consapevole dei diversi limiti della mia ricerca, vorrei sottolineare alcuni, tra questi lo stesso tema sulla gioia nella vita comunitaria, in quanto è un tema poco esplorato nel contesto dell'itinerario formativo della vita comunitaria. Altri limiti si esprimono nel come analizzare il tema a partire di altri contesti culturali, in quanto la tesi riporta solamente la cultura vietnamita. Altri limiti si manifestano nel come sviluppare altre dimensioni e temi formativi della vita comunitaria, per esempio la dimensione umana, spirituale, carismatica, apostolica, liturgica, ecc... e lo sviluppo di altri temi importanti per la formazione permanente della vita comunitaria, tra questi il tema dell'ecologia nella vita fraterna, l'uso adeguato dei mezzi di comunicazione per evitare la

creazione di comunità virtuali anziché comunità reali, la costruzione delle comunità come spazio teologale, ecc...

Sono consapevole che indicare proposte formative per la formazione permanente non è così semplice, mi sono limitata al tema della gioia e rimane comunque come punti aperti questi altri temi e dimensioni, che sicuramente sono importanti ed urgenti per un vissuto gioioso della vita fraterna in comunità.

Concludo il percorso di elaborazione del lavoro sulla gioia nella vita comunitaria, auspicando che questo lavoro possa essere uno strumento utile per le SACPT per arricchire la loro crescita nella fede e nella comunione fraterna, camminando con gioia verso un futuro di speranza e di rinnovamento.



## BIBLIOGRAFIA

### 1. DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

*Sacrosantum Concilium, Costituzione sulla Sacra Liturgia*, Roma 04 dicembre 1963, in AAS 56 (1964), pp. 97 - 138.

*Lumen Gentium Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, Roma 21 novembre 1964, in AAS 57 (1965), pp. 50 - 51.

*Unitatis Redintegratio, Decreto Conciliare sull'ecumenismo*, Roma 21 novembre 1964, in AAS 57 (1965), pp. 90 - 107.

*Perfectae Caritatis, Decreto sul Rinnovamento della Vita Religiosa*, Roma 28 ottobre 1965, in AAS 58 (1966), pp. 702 - 712.

*Apostolicam Actuositatem, Decreto sull'apostolato dei Laici*, Roma 18 novembre 1965, in AAS 58 (1966), pp. 838 - 864.

*Ad Gentes, Decreto sull'Attività missionaria della Chiesa*, Roma 07 dicembre 1965, n. 2, in AAS 58 (1966), pp. 947 - 990.

### 2. DOCUMENTI PONTIFICI

#### 2.1 PAOLO VI

IDEM, *Ecclesiam Suam, Lettera enciclica*, Roma 06 agosto 1964, in AAS 56 (1964), pp. 609 - 659.

IDEM, *Gaudete in Domino, Esortazione Apostolica*, Roma 09 maggio 1975, in AAS 67 (1975), pp. 289 - 32.

IDEM, *Evangelii Nuntiandi, Esortazione apostolica circa l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, Roma 08 dicembre 1975, in AAS 68 (1976), pp. 5 - 76.

#### 2.2 GIOVANNI PAOLO II

IDEM, *Dives in Misericordia, Lettera enciclica sulla misericordia divina*, Roma 30 novembre 1980, in AAS 72 (1980), pp. 1221 - 1228.

IDEM, *Redemptionis Donum, Esortazione Apostolica ai religiosi e alle religiose circa la loro consacrazione alla luce del mistero della redenzione*, Roma 25 marzo 1984, in EV, nn. 5888 - 5926.

IDEM, *Messaggio ai partecipanti alla XIV assemblea generale della Conferenza dei religiosi del Brasile*, Roma 11 luglio 1986, in *IDGP*, IX/2, 1986, pp. 237-245.

IDEM, *Sollicitudo Rei Socialis, Lettera Enciclica nel XX anniversario della Popolorun Progressio*, Roma 30 dicembre 1987, in *IDGP*, x/3, LEV, Città del Vaticano 1987, pp. 1547 - 1665.

IDEM, *Udienza generale*, Roma 28 giugno 1989.

IDEM, *Lettera apostolica ai religiosi e alle religiose dell'America Latina in occasione del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo*, Roma 29 giugno 1990.

IDEM, *Udienza generale*, Roma 24 ottobre 1990.

IDEM, *Centesimus annus Lettera enciclica nel centenario della "Rerum novarum"*, Roma 01 maggio 1991, in *AAS* 83 (1991), pp. 832 – 833.

IDEM, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992.

IDEM, *Messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale per le Vocazioni*, Roma 15 agosto 1995.

IDEM, *Vita Consacrata, Esortazione Apostolica Post-Sinodale*, Roma 25 marzo 1996, in *AAS* 88 (1996), pp. 377 - 486.

IDEM, *Christifideles laici, Esortazione Apostolica Post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo*, Roma 30 dicembre 1988, in *AAS* 81 (1988), pp 393 - 591.

### 2.3 BENEDETTO XVI

IDEM, *Deus Caritas Est, Lettera enciclica ai vescovi, ai diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano*, Roma 25 dicembre 2005, in *AAS* 98 (2006), pp. 217- 252.

IDEM, *Spe Salvi, Lettera enciclica*, Roma 30 novembre 2007, in *AAS* 99 (2007), pp. 985 - 1027.

IDEM, *Udienza ai membri del Consiglio per i rapporti tra la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e le unioni internazionali dei Superiori e delle Superiore Generali*, Roma 18 febbraio 2008.

IDEM, *Discorso ai partecipanti all'assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura*, Roma 08 marzo 2008.

IDEM, *Verbum Domini, Esortazione Apostolica Postsinodale*, Roma 30 settembre 2010, in AAS 102 (2010), pp. 681 – 787.

IDEM, *Udienza Generale*, Roma 05 ottobre 2011.

IDEM, Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, Roma 11 ottobre 2011, n. 7, in AAS 103 (2011), pp. 723 – 734.

IDEM, *Angelus*, Roma 29 gennaio 2012.

IDEM, *Messaggio per la XXVII giornata mondiale della gioventù*, Roma 15 marzo 2012, in AAS 104 (2012), pp. 351 - 360.

IDEM, *Udienza Generale*, Roma 13 giugno 2012.

#### 2.4 FRANCESCO

IDEM, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae. La malinconia non è cristiana*, Roma 10 maggio 2013, in *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 107 (10-11/05/2013).

IDEM, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013*, Roma 19 maggio 2013, in *L'Osservatore Romano* (7 agosto 2013).

IDEM, *Lumen Fidei, Lettera Enciclica*, Roma 29 giugno 2013, in AAS 105 (2013), pp. 555 - 596.

IDEM, *Incontro con i seminaristi, novizi e novizie, e giovani in cammino vocazionale, in occasione dell'Anno della Fede*, Roma 06 luglio 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, Vol. I/ 2 (2013), pp. 5 - 14.

IDEM, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma 06 luglio 2013, in *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 154 (07 luglio 2013).

IDEM, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae. La speranza, questa sconosciuta*, Roma 29 ottobre 2013, in: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 249 (30 ottobre 2013).

IDEM, *Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Roma 24 novembre 2013, in AAS 12 (2013), pp. 1019 - 1137.

- IDEM, *Lo scandalo dell'incoerenza, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma 27 febbraio 2014, in: *L'Osservatore Romano* (28 febbraio 2014).
- IDEM, *Messaggio per la giornata missionaria mondiale*, Roma 08 giugno 2014, in AAS 104 (2014), pp. 558 - 562.
- IDEM, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, Roma 22 ottobre 2014.
- IDEM, *Udienza generale*, Roma 19 novembre 2014.
- IDEM, *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, Roma 21 novembre 2014, in *EV* 102, nn. 1222 - 1237.
- IDEM, *Messaggio per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù*, Roma 31 gennaio 2015, in AAS 107 (2015), pp. 276 - 282.
- IDEM, *Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*, Roma 11 aprile 2015.
- IDEM, *Amoris Laetitia, Esortazione Apostolica Postsinodale sull'amore nella Famiglia*, Città del Vaticano 19 marzo 2016, in AAS 108 (2016), pp. 311- 446.
- IDEM, *La preghiera fonte di misericordia, Udienza generale*, Roma 25 maggio 2016.
- IDEM, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae. Servi liberi*, Roma 8 novembre 2016, in: *l'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, anno CLVI, n.257, 09/11/2016.
- IDEM, *Misericordia et misera, Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, Roma 20 novembre 2016, LEV, Città del Vaticano 2016.
- IDEM, *Discorso ai ragazzi dell'azione cattolica italiana*, Roma 19 dicembre 2016.
- IDEM, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae. Il locandiere stupito*, Roma 10 gennaio 2017.
- IDEM, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae: come un granello di sabbia*, Roma 06 aprile 2017, nell'*Osservatore Romano*, ed. quotidiana, anno CLVII, n. 81 (07 aprile 2017).

- IDEM, *Dottrina e ideologia. Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma 19 maggio 2017, in *l'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVII, n.116, 20/05/2017.
- IDEM, *Gaudete et Exsultate, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, Roma 19 marzo 2018, in *AAS* 110 (2018), pp. 1124 - 1129.
- IDEM, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Mathae. Gioia cristiana*, Roma 28 maggio 2018, in *l'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n. 120 (29 maggio 2018).
- IDEM, *Incontro del santo padre Francesco con i partecipanti al convegno della Diocesi di Roma*, Roma 09 maggio 2019.
- IDEM, “*Motu Proprio*”, *Lettera apostolica in forma con la quale viene istituita la domenica della Parola di Dio “Aperuit Illis”*, Roma 30 settembre 2019.
- IDEM, *Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae. L'autorità non è comando ma coerenza e testimonianza*, Roma 14 gennaio 2020.
- IDEM, *Omelia della Santa Messa, Benedizione e imposizione delle ceneri*, Roma 26 febbraio 2020.
- IDEM, *Angelus*, Roma 13 dicembre 2020.
- IDEM, *Omelia del Santo Padre: Santa Messa in occasione dei 500 anni dell'evangelizzazione delle Filippine*, Roma 14 marzo 2021.
- IDEM, *Angelus. “L'umiltà è il segreto di Maria”*, Roma 15 agosto 2021.
- IDEM, *Angelus*, Roma 19 settembre 2021.
- IDEM, *Udienza generale*, Roma 03 novembre 2021.
- IDEM, *Messaggio del Santo Padre nel 56° giornata mondiale comunicazione sociale. Ascoltare con l'orecchio del cuore*, Roma 24 gennaio 2022.
- IDEM, *Omelia del Regina Caeli*, Roma 08 maggio 2022.
- IDEM, *Messaggio per la 60° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Vocazioni: Grazie e Missione*, Roma 30 aprile 2023.

### 3. DICASTERI ROMANI

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Mutuae Relationes, Criteri direttivi sui rapporti tra i vescovi e i religiosi nella Chiesa*, Roma 14 maggio 1978, in AAS 70 (1978), pp. 473 - 506.

IDEM, *Dimensione contemplativa della vita religiosa*, Roma 12 agosto 1980, in EV 7, pp. 505 - 541.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Elementi Essenziali, Documento dell'insegnamento della Chiesa sugli istituti dediti all'apostolato*, Roma 03 maggio 1983, in EV 9 (1983-1985), pp. 193 - 296.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione sulla libertà cristiana e liberazione*, Roma 22 marzo 1986.

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Potissimum Institutioni, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi*, Roma 02 febbraio 1990, in EV 12 (1990), nn. 1-139.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*, EDB, Bologna (2 febbraio 1994), in EV 14, 345 - 537.

IDEM, *La collaborazione inter-istituti per la formazione* (08 dicembre 1998), in EV 17 (1998), pp. 1806-1895.

IDEM, *Ripartire da Cristo, Istruzione per un rinnovamento impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Roma 19 maggio 2002, in EV 21, pp. 372 - 510.

IDEM, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza, Istruzione*, LEV, Città del Vaticano EDB 2008, in EV 25, pp. 349 - 449.

IDEM, *Rallegratevi, Lettera circolare*, EDB, Bologna (2 febbraio 2014), in EV 30, pp. 207 - 280.

IDEM, *Contemplate, La lettera ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza*, LEV, Città del Vaticano 2015.

IDEM, *Per vino nuovo otri nuovi: dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte : orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2017.

CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI – PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE, *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo: mese missionario straordinario ottobre 2019*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

#### **4. ALTRI**

CONFERENZA EPISCOPALE VIETNAMITA, *Giáo Hội Công Giáo Việt Nam, niên giám 2004 (La Chiesa cattolica in Vietnam, il calendario 2004)*, Tôn Giáo, Hà Nội 2004.

IDEM, *Lettera della Conferenza Episcopale Vietnamita 2015*, il Centro Pastorale dell'Arcidiocesi di Ho Chi Minh 2015.

UFFICIO SEGRETARIO DEL COLLEGIO DEI VESCOVI VIETNAMITI, *La Chiesa cattolica in Vietnam, il calendario 2004*, Religiosa, Ha Noi 2004.

VAN PHONG THU KY HOI DONG GIAM MUC VIET NAM, *La storia della chiesa vietnamita 2005 (Lịch Sử Giáo Hội Việt Nam 2005)*, Editrice Ton Giao, Ha Noi 2005.

SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale del Sinodo dei Vescovi suoi Giovani: "La fede e il discernimento vocazionale"* (3-28 ottobre 2018).

GIUSE VU VAN THIEN, *Lettera apostolica dell'anno di comunione 2021*, 21 novembre 2020.

#### **5. DOCUMENTI DELLA CONGREGAZIONE**

GRUPPO DI RICERCATORI DELLA SPIRITUALITÀ DELLE AMANTI DELLA CROCE, *Biografia-Scritti di Mons. Pierre Marie Lambert de la Motte*, TP. Hồ Chí Minh 1998.

CONGREGAZIONE DELLE SACPT, *Costituzione*, Casa Generale Tan An, Phan Thiet 2000.

GRUPPO DI RICERCATORI DELLA SPIRITUALITÀ DELLE AMANTI DELLA CROCE, *Spiritualità Lambertina*, TP. Hồ Chí Minh 2006.

CONGREGAZIONE DELLE SACPT, *Mừng kỷ niệm 25 năm thành lập Hội Dòng 1983-2008 (25<sup>o</sup> anniversario della fondazione della Congregazione delle SACPT 1983-2008)*.

LUCIEN HOANG GIA QUANG (trad.), *Người Cha Bị Lãng Quên Của Công Cuộc Truyền Giáo Hiện Đại. Pierre Lambert de la Motte- Đại Diện*

*Tông Tòa Tiên Khởi Đàng Trong (1624-1679)*, Phương Đông, TP. Hồ Chí Minh 2014.

GRUPPO DI RICERCATORI DELLA SPIRITUALITÀ DELLE AMANTI DELLA CROCE, *Lettre circulaire à celles qui ont fait vœu de chasteté et qui vivent en commun depuis plusieurs années*, in *Biografia-Scritti di Mons. Pierre Marie Lambert de la Motte, Mons. Pierre Lambert De La Motte 1624-1679. Il primo vicario apostolico per la Cocincina. Il fondatore della Congregazione Amanti della Croce 1624-1679*, Sài Gòn 2017, pp. 21-23. (Testo origine : LAUNAY A., *Histoire de la Mission du Tonkin, documents historiques I (1658-1717)*, Maisonneuve, Paris 1927.

CONGREGAZIONE DELLE SACPT, *Decreto del Capitolo Generale IX (2023-2027) "Vivere lo spirito di Sinodalità: costruendo la comunità fraterna e rinnovando la missione"*, Casa Generale, Tan An, Phan Thiet 2023.

IDEM, *Regola di Vita (2003 -2027)*, Casa Generale Tan An, Phan Thiet 2003.

## 6. STUDI

AA.VV., *Việt Nam đất nước anh hùng (Vietnam paese erotico)*, Sự thật, Hà Nội 1975.

AKHTAR S., *Silent virtues: patience, curiosity, privacy, intimacy, humility, and dignity*, New York, Routledge, New York 2018.

ALBINI C., *L'arte della misericordia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2015.

ALDAY J. M., *La vocazione consacrata: aspetti antropologici, psicologici e formativi: sussidi per gli alunni*, s.e., Roma 1994.

ALETTI J. N. (a cura di), *Lettera ai Colossesi. Introduzione, versione, commento*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011.

ANCONA G., *Antropologia teologica: temi fondamentali*, Queriniana, Brescia 2016<sup>2</sup>.

AMIRANTE C., *E gioia sia: il segreto per la felicità*, Piemme, Milano 2015.

GARCÍA ANDRADE C., *Un cuore solo e un'anima sola, Consacrati in comunità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015.

ASIAIN M. Á., *Configuration to Jesus through the constitutions of the Order of the Pious Schools*, Ediciones Calasancias, Madrid 2018.

- AUGUSTINO NGUYEN VAN DU, *Inculturazione su matrimonio e famiglia dei vietnamiti*, Rossano, Roma 1987.
- BARGHIGLIONI E. – MEDDI L. – BARGHIGLIONI M., *Adulti nella comunità cristiana: guida alla preparazione di itinerari per l'evangelizzazione, la crescita nella fede e la mistagogia della vita cristiana*, Paoline, Milano 2008.
- BEALE G. K., *A New Testament biblical theology: the unfolding of the Old Testament in the New*, Baker Academic, Grand Rapids (MI) 2011.
- BERGOGLIO J. M., *Aprite la mente al vostro cuore*, Rizzoli, Milano 2013.
- IDEM, *In Lui solo la speranza: esercizi spirituali ai vescovi spagnoli: (15-22 gennaio 2006)*, tradotto da TOMBOLINI A., Jaca Book, Milano 2013.
- BISIGNANO S., *Formazione alla vita religiosa*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994.
- BORSATO B., *Il sapore della fede: accendere il desiderio*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2011.
- BUI DUC SINH, *Giáo Hội Công Giáo ở Việt Nam 1975-2000 (La Chiesa cattolica in Vietnam)*, Asian Printing, Westminster (CA) 2001<sup>2</sup>.
- BUONO A. M., *Le più grandi preghiere a Maria: storia, uso, significato*, Paoline, Milano 2002.
- BUSCEMI A. M., *Lettera ai Colossesi: commentario esegetico*, Edizioni Terra Santa, Milano 2015.
- BUZELIN F. F., *Aux sources des missions étrangères: Pierre Lambert de La Motte, 1624-1679*, Librairie Académique Perrin, Paris 2006.
- CABRA P. G., *Vita religiosa in missione*, Queriniana, Brescia 1989.
- IDEM, *Per una vita fraterna: breve guida pratica*, Queriniana, Brescia 1999<sup>3</sup>.
- CADIERRE L., *Về văn hóa và tín ngưỡng truyền thống của người Việt (Sulla cultura e le credenze tradizionali del Vietnamita)*, Văn Hóa Thông Tin, Hà Nội 1997.
- CALHOUN C. J. – JUERGENSMEYER M. - VANANTWERPEN J. (Edd.), *Rethinking secularism*, Oxford University Press, Oxford- N.Y 2011.

- CÀNOPI A. M., ... *e al mattino, ecco la gioia: il tema della gioia nella Bibbia*, EDB, Bologna 2009.
- CAPANNELLI G., *Rapporto Vietnam: quali forze emergenti?*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1995.
- CARBONE G. M., *Ma la più grande di tutte è la carità*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2020.
- CIARDI F., *Koinonia - Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Città Nuova, Roma 1992.
- CENCINI A., *Com'è bello stare insieme: la vita fraterna nella stagione della nuova evangelizzazione*, Paoline, Torino 1998<sup>3</sup>.
- IDEM, "...Come olio profumato...". *Strumenti di integrazione comunitaria del bene e del male*, Edizioni Paoline, Milano 2000<sup>2</sup>.
- IDEM, *Il respiro della vita. La grazia della formazione permanente*, San Paolo, Milano 2002.
- IDEM, *L'albero della Via. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, Edizione San Paolo, Milano 2005.
- IDEM, *Formazione permanente: ci crediamo davvero?*, EDB, Bologna 2011.
- COOPER J. C., *An illustrated introduction to Taoism: the wisdom of the sages*, a cura di FITZGERALD J. A., World Wisdom, Bloomington 2010.
- CORRADINI P., *Confucio e il Confucianesimo*, Esperienze, Fossano 1973.
- COSTA A. M., *Il ruolo della religione nella costruzione della Identità*, in *Forum. Supplement to Acta Philosophica*, Vol. II (2016).
- COURTH F., *Trinità nel segno della Croce*, in BIBLIOTECA DI SCIENZA RELIGIOSA – AMATO A. (Edd.), *Trinità in contesto*, LAS, Roma 1994.
- CUONG TU NGUYEN, *Zen in Medieval Vietnam: A Study of the Thiền Uyển Tập Anh*, University of Hawaii Press, Honolulu 1997.
- CREA G., *I conflitti interpersonali nelle comunità e nei gruppi*, EDB, Bologna 2001<sup>1</sup>.

- IDEM, *Psicologia, spiritualità e benessere vocazionale. Percorsi educativi per una formazione permanente*, Edizione Messaggero Padova, Padova 2014.
- DEINES R., *Die Gerechtigkeit der Tora im Reich des Messias: Mt 5,13-20 als Schlüsseltext der matthäischen Theologie*, Mohr Siebeck, Tübingen 2004.
- DELBRËL M., *Comunità secondo il Vangelo*, Gribaudi, Milano 2006<sup>5</sup>.
- DIETRICH B., *Il servo di Dio*, Marietti, Bologna 2023.
- DE FIORES S., *Maria madre di Gesù: sintesi storico salvifica*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1992.
- DE VRIES M., *Verso una gratuità feconda. L'avventura ecumenica di Grandchamp*, Paoline, Milano 2008.
- DINH DUC DAO, *Profeta d'amore*, EMI, Bologna 1986.
- ĐO QUANG CHÍNH, *Lịch Sử chữ Quốc Ngữ, (Storia della lingua vietnamita, 1620-1659)*, Antôn và Đuộc Sáng, Montreal 2007.
- DOGLIO C., *Canterò in eterno la misericordia del Signore. Figure bibliche della misericordia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000.
- DONEDA A., *E Dio creò il cuore*, Dehoniane, Roma 1991.
- DULLES A., *Il fondamento delle cose sperate: teologia della fede cristiana*, tradotto da G. VOLPE, a cura di CANOBBIO G., Queriniana, Brescia 1997.
- DUPONT J., *Teologia della Chiesa negli Atti degli Apostoli*, EDB, Bologna 2015.
- DURRWELL F. X., *Hiểu Và Sống Mẫu Nhiệm Thánh Thần Thiên Chúa, (Trad.)*, VŨ VĂN THIÊN, *Conoscere e vivere il mistero dello Spirito di Dio*, NXB Tôn Giáo, Hà Nội 2004.
- ESTRADA B., *«Lieti nella speranza»: la gioia nel Nuovo Testamento*, Università della Santa Croce, Roma 2001<sup>1</sup>.
- FALLICO A., *Pedagogia pastorale: questa sconosciuta: itinerario di formazione per operatori pastorali, presbiteri, religiosi e laici*, Chiesa Mondo, Catania 2010.
- FANZAGA L., *La gioia di amare*, Piemme, Milano 2019.

- FARICY R. - PECORAIO L., *Preghiera contemplativa e direzione spirituale. Manuale per un uso pratico*, EDB, Bologna 2010.
- FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Matteo Vol. I*, EDB, Bologna 1998.
- IDEM, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 2003<sup>9</sup>.
- IDEM, *Una comunità legge il Vangelo di Matteo, Vol. II*, EDB, Bologna 2004.
- IDEM, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, EDB, Bologna 2008.
- FERREIRA M. A., *Chiamate ad essere Donne Consacrate nella Bontà e nella Gioia. Proposta per una Ratio Formationis per le Missionarie di S. Antonio Maria Claret (Tesi di dottorato)*, Claretianum, Roma 2010.
- FEUILLET M., *Vocabolario del Cristianesimo*, Arkeios Srl, Roma 2001.
- FRANCESCO, *L'amore è contagioso: il vangelo della giustizia*, a cura di FOLI A. M., Milano, Piemme 2014<sup>1</sup>.
- IDEM, *La felicità in questa vita: una meditazione appassionata sull'esistenza terrena*, a cura di BENAZZI N., Piemme, Milano 2017.
- FX. NGUYEN VAN THUAN, *Il cammino della speranza: Testimoniare con gioia l'appartenenza a Cristo*, Nuova Editrice, Città del Vaticano 1992.
- GALIZZI M., *Vangelo secondo Giovanni. Commento esegetico-spirituale*, Editrice Elledici, Torino 2006<sup>3</sup>.
- GARCÍA M. A. A., *Comunità*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994.
- GIORDANI B., *La donna nella vita religiosa. Aspetti psicologici*, Ancora, Milano 1993.
- GIUSEPPE B., *Missiologia: Teologia e Prassi*, Paoline, Milano 2000.
- GNILKA J., *I primi cristiani: origini e inizio della chiesa*, tradotto da F. RONCHI F., Paideia Editrice, Brescia 2000.
- GOYA B., *Psicologia e vita Consacrata*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.
- IDEM, *Formazione integrale alla vita consacrata, alla luce della esortazione post- sinodale*, Dehoniane, Bologna 2000.

- GRILLI M., *Matteo, Marco, Luca e gli Atti degli apostoli*, EDB, Bologna 2015.
- IDEM, *Il volto: epifania e mistero: un itinerario storico-salvifico alla luce del volto*, Qiqajon, Magnano (BI) 2019.
- GUENNOU J., *Les missions étrangères*, Fayard, Paris 1963.
- JOHNSON L. T., *Atti degli Apostoli*, tradotto da SILORATA M. B. - MELE S., Elle Di Ci, Leumann (TO) 2007.
- HARTMAN D., *Emozioni nella Bibbia: lessico e passaggi semantici fra Bibbia ebraica e LXX*, Università degli studi di Napoli «L'Orientale», Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, Centro di studi ebraici, Napoli 2017.
- HATZIOURANIOU G., *Carità e misericordia cristiana nell'attività della Chiesa*, in AAVV., *Misericordia e perdono: Atti del XXIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 9-12 settembre 2015*, a cura di CREMASCHI L. - VALVA D. A. - MAINARDI A., Edizioni Qiqajon - Comunità di Bose, Magnano (BI) 2016.
- HỒ CHÍ MINH, *Hồ Chí Minh Toàn Tập-Tập 3*, NXB Chính trị Quốc Gia, Hà Nội 2000.
- ILARDUIA J. M., *Il progetto comunitaria. Cammino d'incontro e comunione*, EDB, Bologna 2004.
- JACQUES D., *Nuovi studi sugli Atti degli Apostoli*, Paoline, Milano 1985.
- JONES H. C. (Ed.), *A history of Christian doctrine*, T&T Clark, London 2006.
- KASPERW., *La alegría del cristiano*, (trad.) M. A. AGÚNDEZ, SJ, Sal Terrae, Santander 2019.
- KENYUYFOON G. W., *La crisi d'identità nella vita consacrata oggi come kairos/ tempo di grazia: Una lettura alla luce dell'istruzione Ripartire da Cristo*, Liberti, Roma 2012.
- KYOKAI B. D. (Trad.), *L'insegnamento del Buddha*, Society for the Promotion of Buddhism, Tokyo 1982.
- LANDI A., *Paolo e l'evangelo della misericordia*, Cittadella Editrice, Assisi 2016.

- LAUDAZI C., *Dimensione antropologica e relazione della teologia della preghiera*, Teresianum, Roma 2013.
- LAUNAY A., *Histoire generale de la Societe des Missions Étrangere de Paris*, Tom. I, Téqui, Paris 1894.
- IDEM, *Histoire de la Mission de Cochinchine : documents historiques I (1658-1728)*, Paris, Téqui 1923.
- IDEM, *Histoire de la Mission du Tonkin, documents historiques I (1658-1717)*, Maisonneuve, Paris 1927.
- LEDRUS M., *I frutti dello Spirito*, Ancora, Milano 1984.
- LEON-DUFOUR X., *Joie*, in X. LEON-DUFOUR, *Dictionnaire du Nouveau Testament*, Editions du Seuil, Paris 1996<sup>3</sup>.
- LEZOHUPSKI R., *Misericordia*, in SODI M. – NYKIEL K. – REALI N. (curr.), *Peccato, Misericordia, Riconciliazione, Dizionario Teologico-Pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2016.
- LIEGGI J. P., *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019.
- LISS J. K., *Insieme, per vincere l'infelicità: superare le crisi con la collaborazione reciproca e i gruppi di auto-aiuto*, Angeli, Milano 1996.
- LONERGAN B., *Il metodo in teologia*, a cura di N. SPACCAPELO - S. MURATORE - C. Taddei Ferretti, Città Nuova, Roma 2001.
- LONGENECKER R. N., *The challenge of Jesus' parables*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan 2000.
- LONGHITANO T., *Il fascino della differenza. Percorsi fra identità e cultura per un'antropologia dell'incontro*, Sequela Christi, Roma 2008.
- LORI G., *Il discorso della montagna, dono del Padre: Mt 5,1 - 8,1*, EDB, Bologna 2013.
- LUPO A. M., *La sete, l'acqua, lo spirito: studio esegetico e teologico sulla connessione dei termini negli scritti giovannei*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2003.
- ID. *La missionarietà della preghiera. Viaggio esegetico-teologico attraverso la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2016.
- MAGGIONI B., *Perché abbiamo visto parliamo. In ascolto della Parola per riscoprire la missione*, Ass. Pimedit, Milano 2001.

- IDEM, *Le virtù del cristiano. Ciò che fa la differenza*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011.
- IDEM, *La vita delle prime comunità cristiane*, Borla s.r.l, Roma 2011<sup>4</sup>.
- MANZI F., *Seconda lettera ai Corinzi: nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2002.
- MARCHITIELLI E., *Chiamati a stare con Cristo: l'essere e il divenire della vita religiosa*, Dehoniane, Roma 1999.
- MASON F.–JESLOUS V., *Vietnam*, Edizione di Torino, Torino 2003<sup>5</sup>.
- MAZZEO M., *La sequela di Cristo nel libro dell'Apocalisse*, San Paolo, Milano 1997.
- IDEM, *I vangeli sinottici. Introduzione e percorsi tematici*, Paoline, Milano 2001.
- MCKENZIE J. K., *L'autorità nella Chiesa*, Gribaudi, Torino 1969.
- MERUZZI M., *Voi siete la luce del mondo (Mt 5,14), La missione di Cristo e del cristiano a partire dal simbolo della luce nel Vangelo di Matteo*, Cittadella Editrice, Assisi 2010.
- MIGLIETTA C., *Edificherò la mia Chiesa, Perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia*, Gribaudi, Milano 2010.
- IDEM, *La misericordia di Dio: percorso biblico per l'Anno Santo della Misericordia*, Gribaudi, Milano 2015.
- MONDIN B., *La Chiesa sacramento d'amore: trattato di ecclesiologia*, Edizione Studio Domenicano, Bologna 1993.
- MUNARI M., *Il compimento della Torah: Gesù e la scrittura in Mt 5,17-48*, Edizioni Terra Santa, Milano 2013.
- NGUYEN KHAC THUAN, *Đại cương Lịch Sử Văn hóa Việt Nam, Quyển hai (Sommaro della storia cultura del Vietnam. Vol. II)*, NXB Giáo Dục Viet Nam, TP. Hồ Chí Minh 2000.
- NGUYEN PHUC, *Văn Hoá phát triển và con người Việt Nam (cultura-sviluppo e la persona vietnamita)*, NXB Thành Phố, TP. Hồ Chí Minh 2000.
- NGUYEN THAI HOP, *Giá trị Đạo đức trong con lốc thị trường (Valore morale nel vortice del mercato)*, Dẫn Thân, Houston 2000.
- PAGLIA V., *Atti degli apostoli*, Leonardo international, Milano 2005.

- IDEM, *La vita consacrata. Trattato di teologia e spiritualità*, OCD, Roma 2002.
- PARDILLA A., *La forma di vita di Cristo al centro della formazione alla vita religiosa: il quadro biblico e teologico della formazione*, Editrice Rogate, Roma 2006<sup>3</sup>.
- PENA A., *La gioia del perdono: Come guarire fino alle radici - i prodigi della compassione*, Edizioni Villadiseriane, Bergamo 2024.
- PHAM CON SON, *Đạo nghĩa trong gia đình (Virtù familiare)*, Đà Nẵng, TP. Hồ Chí Minh 2003.
- PHILIPPE J., *La vera misericordia*, tradotto da L. FERRARI, EDB, Bologna 2017.
- PIGNA A., *La formazione in tempo di sfide. L'insegnamento di "Vita Consacrata"*, OCD, Roma 1998.
- IDEM, *Appunti per una spiritualità dei voti*, Edizione OCD, Roma 2000.
- POLI G. F. – CREA G., *Consacrazione e formazione permanente*, Rogate, Roma 2011.
- POLISENO A., *L'amicizia e le sue virtù. Da affetto per pochi a solidarietà con tutti*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo 2001.
- RAFFAELE M., *I volti della grazia: Filosofia, arte e natura*, Società editrice il Mulino, Bologna 2009.
- RATZINGER J., *Chi ci aiuta a vivere? Su Dio e l'uomo*, a cura di LETZKUS A. - ZABOROWSKI H., Queriniana, Brescia 2006.
- IDEM, *Al cuore della fede: il mio cristianesimo*, Rizzoli, Milano 2013.
- RAVASI G., *Le sette parole di Maria*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2020.
- RIZZOLI F., *Amante della Croce*, in DIP, Vol. I, Paoline, Roma 1974.
- ROCCHETTA C. – MANES R., *La tenerezza grembo di Dio amore. Saggio di teologia biblica*, EDB, Bologna 2015.
- ROSSÉ G. (a cura di), *Atti degli apostoli: introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2010.
- ROVIRA J., *Amicizia e fraternità nella vita consacrata*, Tipografica "Leberit", Roma 1998.

- RUPNIK, M. I., *Nel fuoco del rovelto ardente: iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma 2018.
- SANGALLI S., *Essere totalmente di Gesù. L'identità e il significato della vita consacrata*, LEV, Città del Vaticano 2010.
- SANTOS E.S., *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Ancora, Milano 1997.
- SCANERA A., *Storia della spiritualità moderna e contemporanea*, Urbaniana, Roma 2001.
- SCHÖKEL L. A. – CARNITI C. (a cura di) NEPI A., *I salmi*, Borla, Roma 1992, Vol. I.
- SEBASTIAN B., *Pienamente in Cristo, aspetti psicologici e formativi della vita consacrata*, San Paolo, Milano 2015.
- SESBOÛÉ B., *Lo spirito senza volto e senza voce: breve storia della teologia dello Spirito Santo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010.
- SKA J. L., *I volti insoliti di Dio: meditazioni bibliche*, EDB, Bologna 2006.
- SPEYR A. V., *L'ancella del Signore: Maria*, Jaca Book, Milano 2012.
- STOREY R. – ROBINSON D., *Vietnam*, Edizione di Torino, Torino 1994.
- TERENCE M., *Petit éloge de la joie*, Gallimard, Paris 2011.
- TERRINONI U., «Buono è il Signore» (Sal 103,8). *Il messaggio biblico della misericordia (Bibbia e spiritualità 30)*, EDB, Bologna 2008.
- TOGNETTI S., *Misericordia. Ultimo atto*, Città Ideale, Prato 2016.
- TOMMASO D'AQUINO, *Le virtù: Quaestiones de virtutibus, I e V*, Bompiani, Milano 2014.
- IDEM, *Summa Theologiae*, I-II, Città Nuova, Roma 2018.
- IDEM, *Summa Theologiae*, III, Città Nuova, Roma 2018.
- TRAN ANH DAO, *Sơ lược về nghiên cứu Đạo Giáo ở Việt Nam (Una breve ricerca del Taoismo in Vietnam)*, in VIỆN HÀN LÂM KHOA HỌC XÃ HỘI VIỆT NAM-VIỆN NGHIÊN CỨU TÔN GIÁO, *Nghiên Cứu Tôn Giáo (La ricerca religiosa)*, 11(2007) 37 - 45.
- TRAN NGOC THEM, *Cơ sở văn hóa Việt Nam (Fondamento culturale del Vietnam)*, Giáo Dục, TP. Hồ Chí Minh 1999.

TRAPÈ A., *Confessioni*, XII, 33, Rizzoli, Milano 2007.

TRUNG TAM NGHIEN CUU TAM LY DAN TOC, *Tâm lý người việt nam nhìn từ nhiều góc độ (La mentalità vietnamita vista da differenti angolature)*, NXB Thành Phố, TP. Hồ Chí Minh 2000.

VALENCIA J. O. L., *Preghiera porta della gioia*, Effatà, Cantalupa (TO) 2013.

VANIER J., *La comunità: luogo del perdono e della festa*, Jaca Book, Milano 2000<sup>3</sup>.

VIỆN SỬ HỌC, *Nước Việt Nam là một, dân tộc Việt Nam là một (L'unità del popolo vietnamita)*, Khoa Học Xã Hội, Hà Nội 1976.

ZALTROL B., *L'autorità come guida autorevole. Identità di ruolo e competenze comunicative*, Dispensa AA. 2019/2020, p. 7.

## 7. ARTICOLI

AHERN B. M., *Croce*, in DE FLORES S. – GOFFI T. (Edd.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Paoline, Roma 1982, pp. 366 – 375.

AMAIL, *Fede*, in PENNA R. (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995, pp. 535 - 549.

ANTONIO F., *San Giustino De Jacobis, Testimone delle Beatitudini*, in *Vita Spirituale*, 68 (2014), 451 - 478.

ANDREA G., *Che cosa significa “ascoltar”e*, in *Esperienza e Teologia*, 16 (2003) 5 - 7.

ANSELMI N., *La ricchezza di essere comunità*, in *Abbraccio* 91 (2018) 4 - 5.

ARDUSSO F., *Fede (L'Atto di)*, in AA.VV., *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, pp. 176 – 192.

AUBRY J., *Significato e missione globale della vita consacrata nella Chiesa*, in AA.VV., *Vita consacrata un dono del Signore alla sua Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1994, pp. 259 - 280.

AUGRAIN C., *Suivre*, in AA.VV. (Edd.), *Vocabulaire de théologie biblique*, les Éditions du Cerf, Paris 2014, coll. 1258 - 1260.

BACH D., *Regno di Dio*, in PENNA R. (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995, pp. 1903 - 1907.

- BARCELONA E. A., *Comunione dei beni*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Àncora, Milano 1994, pp. 315 – 326.
- BARDOLET J. P. I., *Comunità*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Àncora, Milano 1994, pp. 326 - 377.
- ID., *Battesimo*, GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Àncora, Milano 1994, pp. 118-133.
- BARNETT P. W., *Apostolo*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Edd.), San Paolo, Milano 2000, coll. 109-118.
- BAROFFIO B., *La comunicazione nella comunità religiosa*, in *Vita Consacrata*, 20/8 (1984) 540-554.
- BERARDINO A. D., *Sale*, in ISTITUTO PATRISTICO AUGUSTINIANUM, *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*. Vol III: P-Z, Marietti 1820, Genova 2008, coll. 4662 – 4663.
- BEYREUTHER E. - FINKENRATH G., *Joy*, in BROWN C., *The new international dictionary of New Testament theology*. Vol. II: G – Pre, in COENEN L. – BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. (Edd.), Zondervan, Grand Rapids - Michigan 1976, pp. 352 - 361.
- BISIGNANO S., *Formazione alla vita religiosa*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Àncora, Milano 1994, pp. 767-795.
- BONI A., *Vita Apostolica*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Àncora, Milano 1994, pp. 1081 - 1803.
- BORIELLO L., *L'amore come essenza e forma del vissuto cristiano*, in *Teresianum* 34 (1983/1) 189 - 208.
- BRESCIANI C., *Antropologia*, in CENTRO INTERNAZIONALE VOCAZIONALE ROGATE (a cura di), *Dizionario di pastorale vocazionale*, Editrice Rogate, Roma 2002.
- BRIZZOLARA P., *Ecco la Chiesa che amo. Vie e mezzi di santità*, in *Vocazioni*, 1 (2015) 26 - 34.

- CABRA P. G., *La Santa Famiglia modello di vita comunitaria*, in *Vita Spirituale* 52 (1998), 147-164.
- CENCINI A., *Formazione: nuove prospettive/pedagogia*, in AA.VV, *Vita Consacrata*, 38 (2002/1) 26 - 44.
- CERVERA J. C., *Per una spiritualità della gioia*, in *Consacrazione e Servizio* 12 (2008) 48 - 58.
- CHAMHLIN J. K., *Psicologia*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Ed.), San Paolo, Milano 2000, coll. 1254 – 1271.
- CIMOSA M., *Salvezza*, in PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1223 – 1232.
- D'AMATO A., *Benedetto XVI: la Speranza che salva*, in *Consacrazione e Servizio*, 2 (2008) 15-28.
- DARIO S., *Umiltà, verità dell'uomo: Spazio vuoto che Dio riempie di sé*, in *Spirito e Vita* 12 (2008) 575 - 580.
- DE DHAEM A. B., *La relazione salvifica universale di Gesù Cristo*, in *Crede Oggi* 36 (1/2016) 94.
- DOCKERS D. S., *Frutto dello Spirito*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Ed.), San Paolo, Milano 2000, coll. 652 - 656.
- DODEWAARD J. V. – ARGAUD J., *Sale*, in PENNA R. (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995, p. 1146.
- ESSER H. H., *Grazia*, in BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. – COENEN L. (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1989<sup>4</sup>, pp. 824 – 832.
- EVERTS J. M., *Speranza*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Ed.), San Paolo, Milano 2000, pp. 1485 - 1489.
- FITZGERALD J. T., *Grazia*, in PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 652 - 658.
- FUMAGALLI A., *Il discernimento in Amoris Laetitia*, in *Crede Oggi*, 37 (5/2017) 129 - 142.

- GALLUS L., *Beati voi...se la vostra vita è di qualità*, in *Consacrazione e Servizio*, 2 (2002) 35-45.
- GARCÍA B. F., *Sequela*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1606 – 1630.
- GARCÍA PAREDES J. C. R., *Missione*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1038 - 1062.
- GAROFALO S., *Gioia*, in ROSSANO P. – RAVASI G. – GIRLANDA A. (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Edizioni Paoline, Milano 1988, pp. 646 - 650.
- GARZA M. G., *Eucaristia*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 795 – 809.
- GATTI G., *Individualismo*, in PRELLEZO J. M. – MALIZIA G. – NANNI C. (Edd.), *Dizionario di scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008<sup>2</sup>, pp. 570 – 571.
- GIABBANI A., *Ascolto*, in AA.VV., (curr.), *Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, pp. 162-163.
- GIOVANNI H., *Il desiderio di vedere il volto di Dio*, in *Ephemerides Carmeliticæ* 27 (1976/1) 80-143.
- GONZÁLEZ L. J., *Gioia e fedeltà nel vissuto religioso*, in SILVA S. G. (a cura di), *Stare bene nella comunità. La qualità di vita dei consacrati*, Ancora, Milano 2002, pp. 95-116.
- GRACÍA M. A. A., *Comunità*, in *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1606 – 1630, pp. 338 - 354.
- HAHN H. CHR., *Seguire - discepolo / nota pastorale*, in BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. – COENEN L. (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1989<sup>4</sup>, pp. 1729 - 1732.
- HERRAZURIZ F., *L'autorità e la vita fraterna in comunità*, in AA.VV., (curr.), *Crescere insieme in comunità*, Rogate, Roma 1995, pp. 37 – 58.

- HOFJMAN E., *Speranza*, in BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. – COENEN L. (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1989<sup>4</sup>, pp. 1776 - 1783.
- KO M., *Il discepolato oggi: “Seguitemi” e “Rimanete in me”*, in *Consacrazione e Servizio* 2 (2008) 10 – 18.
- LANGELLA A., *La figura di Maria oggi*, in *Credere Oggi* 40 (1/2020) 9-21.
- LAUDAZI C., *L'uomo in via di trasformazione*, in *Teresianum* 52 (2001/1-2) 713 - 734.
- LEE B. J., *Comunità*, in DOWNEY M. - BORRIELLO L., (Ed.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 129 - 137.
- LEON-DUFOUR X., *Coeur*, in AA.VV. (Edd.), *Vocabulaire de théologie biblique*, les Éditions du Cerf, Paris 2014<sup>14</sup>, coll. 175 - 179.
- LINO G., *Umiltà e dintorni: il coraggio di non essere perfetti*, in *Spirito e Vita* 12 (2008) 565 - 572.
- LUPO A. M., *La costituiva e problematica relazione con l'a/Altro in alcuni testi dell'Antico Testamento*, in T. LONGHITANO T. (a cura di), *Gesù è/ e l'altro. Evangelizzare le periferie*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2015.
- MACCISE C. M., *Fraternità*, GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 795 – 809.
- MAGRASSI M. A., *Accoglienza*, in AA.VV., (Edd.), *Dizionario di Mistica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. 45 - 49.
- MAZZOLINI S., *Apostolicità*, in CALABRESE G. – GOYRET P. – PIAZZA O. F. (Edd.), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova Editrice, Roma 2010, pp. 26 - 39.
- MER J., *Apostolo*, in PENNA R. (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995, p. 172 – 173.
- MIES F., *Speranza*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1327-1333.
- MONJE J. A. G., *Pregiera*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1283 - 1326.

- MORRICE W. C., *Gioia*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Ed.), San Paolo, Milano 2000, coll. 761-763.
- MORRIS L., *Salvezza*, in HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Ed.), San Paolo, Milano 2000, coll. 1383 -1390.
- NANNI C., *Formazione*, in PRELLEZO J. M. – MALIZIA G. – NANNI C. (Edd.), *Dizionario di scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008<sup>2</sup>, pp. 472 - 475.
- NOBLE T. A., *Salvation*, in AA.VV., *New dictionary of theology: historical and systematic*, Inter-Varsity Press, United Kingdom 2016, pp. 800 – 802.
- PACHECO S. B., *Comunità*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 326 - 338.
- PALMISANO M. C., *Preghiera*, PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1068 – 1073.
- PANIKKAR R., *L'incontro indispensabile dialogo delle religioni*, Jaca Book, Milano 2001.
- PAOLA M., *Dinamiche umane legate al voto di obbedienza*, in *Tredimensioni* 15 (2018), 158 - 165.
- PARDO J. E., *Solidarietà*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1666 - 1678.
- PHAN TAN THANH, *Thần Học về Niềm Vui (Teologia della gioia)*, in TRUNG TAM HOC VAN ĐA MINH, *Nội san Giao Lưu (Rivista di Scambio)*, 11 (2005), pp. 291 - 311.
- POSSANZINI S., *Perfezione (Gradi di)*, in AA.VV., (Edd.), *Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, pp. 1011-1013.
- RINALDO F., *Vangelo/Vangeli*, in PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1479 - 1488.

- RÍO M. P., *Ekklesía*, in CALABRESE G. – GOYRET P. – PIAZZA O. F. (Edd.), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova Editrice, Roma 2010, pp. 601- 606.
- ROSSÉ G., *Comunità*, in PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (curr.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 190 - 199.
- SÄLZER E., *Esperienza mistica nella trasformazione esistenziale ad opera dello Spirito*, in *Teresianum* 37 (1986/2) 393 – 426.
- SANCCHO A. G., *La preghiera*, in GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 1283-1297.
- SCALABRINI P. R., *Uomo*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1472 - 1478.
- SCHLOSSER J., *Regno di Dio*, in PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, pp. 1133 - 1138.
- STROLA G., *Gioia*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 571 – 576.
- TAYLOR J., *Apostoli*, PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 85-89.
- TILLARD J. M. R., *Comunità*, in PELLICCIA G. – ROCCA G. (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, II, Paoline, Roma 1974, pp. 1366 – 1376.
- TERRINONI U., *L'individualismo nella vita consacrata*, in *Vita Consacrata*, 27 (1991) 33-34.
- THOMPSON G. J., *Doctrine*, in DAVIE M. (a cura di), *New dictionary of theology: historical and systematic*, IVP Academic, Downers Grove, Illinois, USA 2016<sup>2</sup>, pp. 260 – 261.
- TREIER D. J., *Doctrine*, in AA.VV., (Edd.), *The Cambridge dictionary of Christian Theology*, Cambridge University Press, New York 2011, pp. 146 - 147.

VAN DER WOUDE. A. S., *Volto*, in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, G. L. PRATO (Ed.), Marietti, Casale Monferrato 1982, Vol. II, coll. 389 - 415.

VANIER J., *La communauté : lieu du pardon et de la fête*, trad. MỸ N. N., *Đời Sống Cộng Đoàn*, Éditions Fleurus/Mame Bellarmin, Paris 2012, pp. 83 - 84.

VANZA P., *Secolarismo*, in AA.VV., (Edd.), *Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998, pp. 1114 – 1116.

VINCENZO P., *Per obbedire bisogna essere liberi di farlo*, in *Tredimensioni* 14 (2017), 245-258.

VU HONG VAN, *Đạo giáo và những biểu hiện trong tín ngưỡng dân gian Việt Nam*, NXB Chính Trị Quốc Gia Sự Thật, Hà Nội 2017.

## **8. DIZIONARI**

AA.VV., *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977.

IDEM, (curr.), *Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 1998.

IDEM, (Edd.), *The Cambridge dictionary of Christian Theology*, Cambridge University Press, New York 2011.

IDEM, (Edd.), *Vocabulaire de théologie biblique*, les Éditions du Cerf, Paris 2014.

IDEM, *New dictionary of theology: historical and systematic*, Inter-Varsity Press, United Kingdom 2016.

BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. – COENEN L. (Edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1989<sup>4</sup>.

BROWN C., *The new international dictionary of New Testament theology. Vol. II: G – Pre*, in COENEN L. – BEYREUTHER E. – BIETENHARD H. (Edd.), Zondervan, Grand Rapids - Michigan 1976.

CALABRESE G. – GOYRET P. – PIAZZA O. F. (Edd.), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova Editrice, Roma 2010.

CAMASCHELLA V., *Tutto Latino - Un dizionario completo, una grammatica essenziale*, De Agostini Novara 2011.

DAVIE M. (a cura di), *New dictionary of theology: historical and systematic*, IVP Academic, Downers Grove, Illinois, USA 2016<sup>2</sup>.

- DE FLORES S. – GOFFI T. (Edd.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Paoline, Roma 1982.
- DOWNEY M. - BORRIELLO L., (Ed.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, LEV, Città del Vaticano 2003.
- GOFFI T. - PALAZZINI A. (Edd.), *Dizionario teologico della vita consacrata*, Ancora, Milano 1994.
- HABIB M. A. R., *Materialism*, in PAYNE M. – BARBERA J. R., *A dictionary of Cultural and Critical Theory*, Wiley-Blackwell, Chichester Malden- MA 2010<sup>2</sup>.
- HAWTHORNE G. F., – MARTIN R. P., – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, in R. PENNA R., (Edd.), San Paolo, Milano 2000.
- ISTITUTO PATRISTICO AUGUSTINIANUM, *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*. Vol III: P-Z, Marietti 1820, Genova 2008.
- JENNI E. – WESTERMANN C., *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, PRATO G. L. (Ed.), Marietti, Casale Monferrato 1982, Vol. II.
- LEON-DUFOUR X., *Dictionnaire du Nouveau Testament*, Editions du Seuil, Paris, 1996<sup>3</sup>.
- LEON-DUFOUR X., *Coeur*, in AA.VV. (Edd.), *Vocabulaire de théologie biblique*, les Éditions du Cerf, Paris 2014<sup>14</sup>.
- PAYNE M. – BARBERA J. R., *A dictionary of Cultural and Critical Theory*, Wiley-Blackwell, Chichester Malden- MA 2010<sup>2</sup>.
- PELLICCIA G. – ROCCA G. (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, II, Paoline, Roma 1974.
- PENNA R. – PEREGO G. – RAVASI G. (Edd.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010.
- PENNA R. (Ed.), *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla/ Città Nuova, Roma 1995.
- PRELLEZO J. M. – MALIZIA G. – NANNI C. (Edd.), *Dizionario di scienze dell'educazione*, LAS, Roma 2008<sup>2</sup>.
- ROSSANO P. – RAVASI G. – GIRLANDA A. (Edd.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Edizioni Paoline, Milano 1988.

## 9. INTERNET

ALOIS F., *Una gioia che non finisce mai*, in [https://www.taize.fr/it\\_article23201.html](https://www.taize.fr/it_article23201.html) (30 agosto 2022).

ANTINUCCI L., *Il segreto della felicità*, in <http://www.centrostudifrancescani.it/site/2017/02/il-segreto-della-felicita/> (10 aprile 2022).

CARLO R., *Omelia nella VIª Domenica di Pasqua 2020: gioia, speranza, amore e dono dello Spirito Santo*, in <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/wd-interventi-vesc/gioia-speranza-amore-e-dono-dello-spirito-santo/> (31 giugno 2021).

CONFERENZA EPISCOPALE DEL VIETNAM, *350 năm Dòng Mến Thánh Giá: Ba mươi Hội Dòng Mến Thánh Giá (350 anni delle Amanti della Santa Croce: 30 Congregazioni delle Amanti della Santa Croce)*, in <https://hdgmvietnam.com/chi-tiet/350-nam-dong-men-thanh-gia-ba-muoi-hoi-dong-men-thanh-gia-39999> (30 ottobre 2022).

CONGREGAZIONE SUORE FRANCESCANE DEI SACRO CUORE, *Formazione*, in <https://www.suorefrancescanedeisacricuori.org/it/formazione.html> (30 febbraio 2024).

FAUSTI S., *Ogni buona decisione è accompagnata dalla gioia*, in <https://www.linkiesta.it/2011/07/ogni-buona-decisione-e-accompagnata-dalla-gioia/> (30 luglio 2021).

FOLLO F., *Essere umili è riconoscere che siamo polvere di terra amata da Dio*, in <https://it.zenit.org/2019/09/02/mons-follo-essere-umili-e-riconoscere-che-siamo-polvere-di-terra-amata-da-dio/> (11 aprile 2022).

FONTANA R., *Maturi nella fede Testimoni di umanità: Lettera Pastorale alla Diocesi di Arezzo - Cortona – Sansepolcro (8 Settembre 2012)*, p. 17, in [https://diocesi.aretzo.it/wpcontent/uploads/sites/2/2019/12/terza\\_lettera\\_pastorale\\_maturinellafede.pdf](https://diocesi.aretzo.it/wpcontent/uploads/sites/2/2019/12/terza_lettera_pastorale_maturinellafede.pdf). (30 marzo 2022).

GUCCIONE M., *Frutto dello Spirito è la gioia*, in <http://www.comunitakairos.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/12/FRUTTO-DELLO-SPIRITO-%C3%A8-LA-GIOIA1.pdf> (18 maggio 2021).

- MAMONE L., *Individualismo o collettivismo?*, in <https://osservatorio-globalizzazione.it/osservatorio/individualismo-o-collettivismo/> (26 febbraio 2023).
- MANICARDI L., *Una radicalità gioiosa*, in <https://ww.monastero-dibose.it/preghiera/vangelo/14008-una-radicalita-gioiosa> (25 maggio 2021).
- MARTELLI G., “...ed essi Lo seguirono...”: *la sequela di Cristo, una scelta di vita*, Roma 2004, p. 16, in <https://www.evangelici.info/files/seguire.pdf> (10 luglio 2021).
- MASCIULLO G., *Fede e fiducia sono la stessa cosa?* in <https://www.catt.ch/newsi/fede-e-fiducia-sono-la-stessa-cosa/> (10 aprile 2022).
- MONASTERO DI BOSE, *Il servizio di Cristo e il servizio del cristiano*, IV Assemblea Nazionale ALAM Collevaenza 2005, in <https://www.monasterodibose.it/ospitalita/scout/tracce-di-cammino/818-servizio/4233-il-servizio-di-cristo-e-il-servizio-del-cristiano?tmpl=component&print=1&pdf=1> (31 ottobre 2023).
- MONTI L., *L'accoglienza: un valore umano e cristiano*, in [https://www.caritas-forli.it/it/laccoglienza\\_un\\_valore\\_umano\\_e\\_cristiano](https://www.caritas-forli.it/it/laccoglienza_un_valore_umano_e_cristiano) (22 novembre 2023).
- NGUYEN DU, *Religione e Astrologia*, in <https://it.ndu.ac/history-buddhism-vietnam> (30 novembre 2022).
- NOCERA C., *Cosa vuol dire essere un discepolo di Gesù Cristo*, in <https://www.missionegiovani.net/articoli/cosa-vuol-dire-essere-un-discepolo-di-ges-cristo> (30 agosto 2022).
- OLIVEIRA L. C. D., *La fonte della gioia*, in, <http://www.esserecristiani.com/index.php?Option=comcontent&view=article&id=380:la-fonte-della-gioia&catid=69:articoli&Itemid=91> (27 marzo 2022).
- La fede ci spinge ad essere sale della terra*, in <https://www.operasantateresa.it/mostranews.php?idnews=25&tab=news&idcat> (20 maggio 2021).
- PERIN G. N., *Che cosa è la misericordia*, in <http://www.ildialogo.org/francesco/misericordia> (30 marzo 2022).

- PHAM DINH NGOC, *Cảm nhận tình yêu của Chúa (Sentrsi l'amore di Dio)*, in <https://dongten.net/cam-nhan-tinh-yeu-thien-chua/> (30 novembre 2023).
- SACCHI M., *Le azioni che costruiscono fraternità. Fraternità è condividere*, in <http://www.ofs.campania.it/2021/03/08/le-azioni-che-costruiscono-fraternita-fraternita-e-condividere/> (10 agosto 2022).
- TRAN CONG HUONG, *Phật Giáo – Nho Giáo – Lão Giáo: Đôi nét về sự hòa hợp giữa ba truyền thống tư tưởng và sự ảnh hưởng của nó lên nền tảng văn hóa dân tộc Trung Hoa* (Buddismo - Confucianesimo - Taoismo: alcuni aspetti dell'armonia tra le tre tradizioni ideologiche e la sua influenza sulla cultura cinese), in <http://giaophanthanhhoa.net/ton-giao/phet-giao--nho-giao--lao-giao-doi-net-ve-su-hoa-hop-giua-ba-truyen-thong-tu-tuong-va-su-anh-huong-cua-no-len-nen-tang-van-hoa-dan-toc-trung-hoa-22004.html> (30 Novembre 2023).
- VIANELLO A., «Dio è più grande del nostro cuore», Briciole dalla mensa - 5° Domenica di Pasqua (anno B) - 29 aprile 2018, in <https://www.monasteromarango.it/dio-e-piu-grande-del-nostro-cuore> (31 giugno 2021).
- WIKIPEDIA, *Maestro zen*, in, [https://it.wikipedia.org/wiki/Maestro\\_zen#:~:text=Maestro%20Zen%20%C3%A8%20un'espressione,che%20per%20questo%20%C3%A8%20in](https://it.wikipedia.org/wiki/Maestro_zen#:~:text=Maestro%20Zen%20%C3%A8%20un'espressione,che%20per%20questo%20%C3%A8%20in) (30 novembre 2022).
- IDEM, *Sécularisation*, in <https://fr.wikipedia.org/wiki/S%C3%A9cularisation> (20 febbraio 2023).
- IDEM, *Secolarismo*, in <https://it.wikipedia.org/wiki/Secolarismo> (23 febbraio 2023).
- IDEM, *Materialismo*, in <https://biblio.toscana.it/argomento/Materialismo> (26 febbraio).